

**SECONDO PIANO DI PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE
PER LA GESTIONE DEGLI UNGULATI SELVATICI
(2004-2008)**



**COMPRESORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e
Germanasca**



**BRICHERASIO,
31 MAGGIO 2004**



COMPENSORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca
Via Alliaudi 1- Fraz. Cappella Moreri
10060 BRICHERASIO TO
Tel. 0121-598104
Fax. 0121-349512
Web www.catouno.it
E-mail info@catouno.it

**SECONDO PIANO DI PROGRAMMAZIONE
PLURIENNALE PER LA GESTIONE
DEGLI UNGULATI SELVATICI
(2004-2008)**

A cura di
Giovo Marco
Tecnico Faunistico CATO1

Bricherasio,
31 maggio 2004

INDICE

Cap. 1	Inquadramento territoriale	Pag. 9
	1.1 Il Comprensorio Alpino	
	1.2 Il territorio del CATO1	
	1.3 La superficie venabile	
Cap. 2	Ungulati presenti nel CATO1 e valutazione di massima della loro distribuzione	Pag. 23
	2.1 Specie presenti nel CATO1	
	2.2 Distribuzione	
Cap. 3	Individuazione e descrizione dei distretti gestionali	Pag. 30
	3.1 Individuazione dei distretti	
	3.2 Descrizione territoriale dei distretti	
Cap. 4	Risultati dei censimenti degli Ungulati ruminanti nel quadriennio 2000-2003	Pag. 43
	4.1 I censimenti faunistici	
	4.2 Metodiche di censimento adottate	
	4.3 Risultati dei censimenti	
	4.4 Valutazione delle dinamiche	
Cap. 5	Esiti dei piani di prelievo nel quadriennio 2000-2003	Pag. 68
	5.1 Organizzazione della caccia di selezione nel CATO1	
	5.2 Risultati dei prelievi	
	5.3 Distribuzione spaziale e temporale dei prelievi	
	5.4 Sforzo di caccia	
	5.5 Capi rinvenuti per altre cause	
	5.6 Valutazione delle dinamiche	
	5.7 Abbattimenti sanitari e abbattimenti non conformi	
	5.8 Dati biometrici	
	5.9 Rilievi sanitari	
Cap. 6	Analisi dei danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle attività agricole, agli ecosistemi forestali ed impatto sulla viabilità	Pag. 108
	6.1 Danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle colture agricole	
	6.2 Impatto degli Ungulati ruminanti agli ecosistemi forestali	
	6.3 Impatto degli Ungulati sulla viabilità	
	6.4 Misure di protezione	

Cap. 7 Ripopolamenti/Reintroduzioni Pag. 118

7.1 Immissioni eseguite

7.2 Immissioni previste per il quadriennio 2004-2008

Cap. 8 Obiettivi gestionali per il quinquennio 2004-2008 Pag. 122

8.1 Obiettivi del precedente piano e risultati raggiunti

8.2 Densità e consistenze potenziali

8.3 Consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2004-2008

8.4 Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo del quinquennio 2004-2008

Bibliografia citata e consultata Pag. 132

Allegati:

Carta dei Distretti di caccia al Camoscio

Carta dei Distretti di caccia al Cervo e Muflone

Carta dei Distretti di caccia al Capriolo

Floppy-disk contenente gli shape-files dei confini dei Distretti

INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce il secondo Piano di Programmazione quadriennale per la Gestione degli Ungulati Ruminanti (PPGU) del Comprensorio Alpino TO1 Valli Pellice, Chisone e Germanasca valido per il quinquennio 2004-2008.

Il piano, predisposto secondo le indicazioni e le disposizioni previste dal documento "Linee Guida per la gestione degli Ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte" allegato alla D.G.R. n. 53-1189 del 2.3.2004, ed approvato con Deliberazione del Comitato di Gestione n. 8/3 del 14.6.2004, prevede:

1. l'inquadramento generale e territoriale del CATO1;
2. la valutazione della distribuzione degli Ungulati ruminanti nel territorio del CA;
3. la suddivisione del CA in distretti gestionali e la loro individuazione e descrizione;
4. la presentazione dei risultati dei censimenti del quadriennio 2000-2003;
5. il riepilogo degli esiti dei piani di prelievo del quadriennio 2000-2003;
6. l'analisi dei danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle attività agricole, agli ecosistemi forestali e l'impatto sulla viabilità;
7. la presentazione e l'esito di operazioni di ripopolamento/reintroduzione e l'indicazione di eventuali future operazioni di immissione;
8. la definizione degli obiettivi gestionali per il quinquennio 2004-2008;

Il Comitato di Gestione del CATO1, nell'approvare la relazione di piano, sottolinea con forza l'esigenza che il PPGU del CATO1, come quelli di tutti i CA ed ATC, e, si auspica, anche di tutti gli altri Enti che gestiscono la fauna sul territorio, a partire dalle Aziende faunistico-venatorie, si collochi nel quadro della Pianificazione faunistica provinciale e regionale.

L'assenza del Piano faunistico-venatorio regionale, che da troppi anni si aspetta, limita evidentemente le previsioni del PPGU, che potrebbero essere ulteriormente invalidate in seguito a variazioni imprevedibili non derivanti dalla gestione faunistico-venatoria di codesto CA, in particolare a seguito dell'istituzione di AAFFVV (alla data del presente piano, nell'ambito del CATO1 sono giacenti presso gli uffici regionali due istanze di concessione), le quali sottraggono fisicamente territorio vocato alle varie specie.

In questo caso, comunque verrebbe meno l'intera programmazione complessiva e resterebbe inficiato l'intero PPGU ed i suoi obiettivi futuri.

Il Comitato di Gestione del CA TO1, auspica che, senza ulteriori ritardi, tutta la gestione della fauna nella Regione Piemonte possa essere regolata da strumenti di pianificazione chiari e condivisi.

Bricherasio, li 14 giugno 2004

ARMAND PILON Enzo
Presidente del Comitato di Gestione

Dr. GIOVO Marco
Tecnico autore del Piano

Principali abbreviazioni utilizzate nel testo:

ACS = Area di caccia specifica
AFV, AAFVV = Azienda faunistico-venatoria, Aziende faunistico-venatorie
AFVA = Azienda faunistico-venatoria "Albergian"
AFVV = Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò"
ASL, AASSLL = Azienda Sanitaria Locale, Aziende Sanitarie Locali
ATC = Ambito Territoriale di Caccia
CA = Comprensorio Alpino
CACN1 = Comprensorio Alpino CN1 "Val Po, Bronda e Casternone"
CACN2 = Comprensorio Alpino CN2 "Val Varaita"
CATO1 = Comprensorio Alpino TO1 "Valli Pellice, Chisone e Germanasca"
CATO2 = Comprensorio Alpino TO2 "Alta Val Susa"
CATO3 = Comprensorio Alpino TO3 "Bassa Val Susa e Val Sangone"
CCF = Centro di Controllo della Fauna
CERMAS = Centro di Referenza per le Malattie degli Animali Selvatici
CFS = Corpo Forestale dello Stato
CTR = Carta Tecnica Regionale
INFS = Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica
IP = Istituti Provinciali di protezione (Oasi, ZRC, ecc.)
PFT = Piano Forestale Territoriale
PN = Parco Naturale
PNGB = Parco Naturale "Gran Bosco di Salbertrand"
PNOR = Parco Naturale "Orsiera-Rocciavrè"
PNPC = Parco Naturale del Po Cuneese
PNRQ = Parc Naturel Regional du Queyras
PNVT = Parco Naturale "Val Troncea"
PPGU = Piano di Programmazione per la Gestione degli Ungulati
SASP = Superficie Agro-Silvo-Pastorale
SUS = Superficie Utile alla Specie
UdG = Unità di Griglia
ZAC = Zona di Addestramento Cani
ZRC = Zona di Ripopolamento e Cattura

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 Il Comprensorio Alpino TO 1

Il Comprensorio Alpino TO 1 (CATO1) è l'Ambito Territoriale di Caccia delle Valli Pellice, Chisone, Germanasca e della porzione montana del Pinerolese (Val Lemina e Val Noce). E' il CA più meridionale della Provincia di Torino (Figura 1.1).

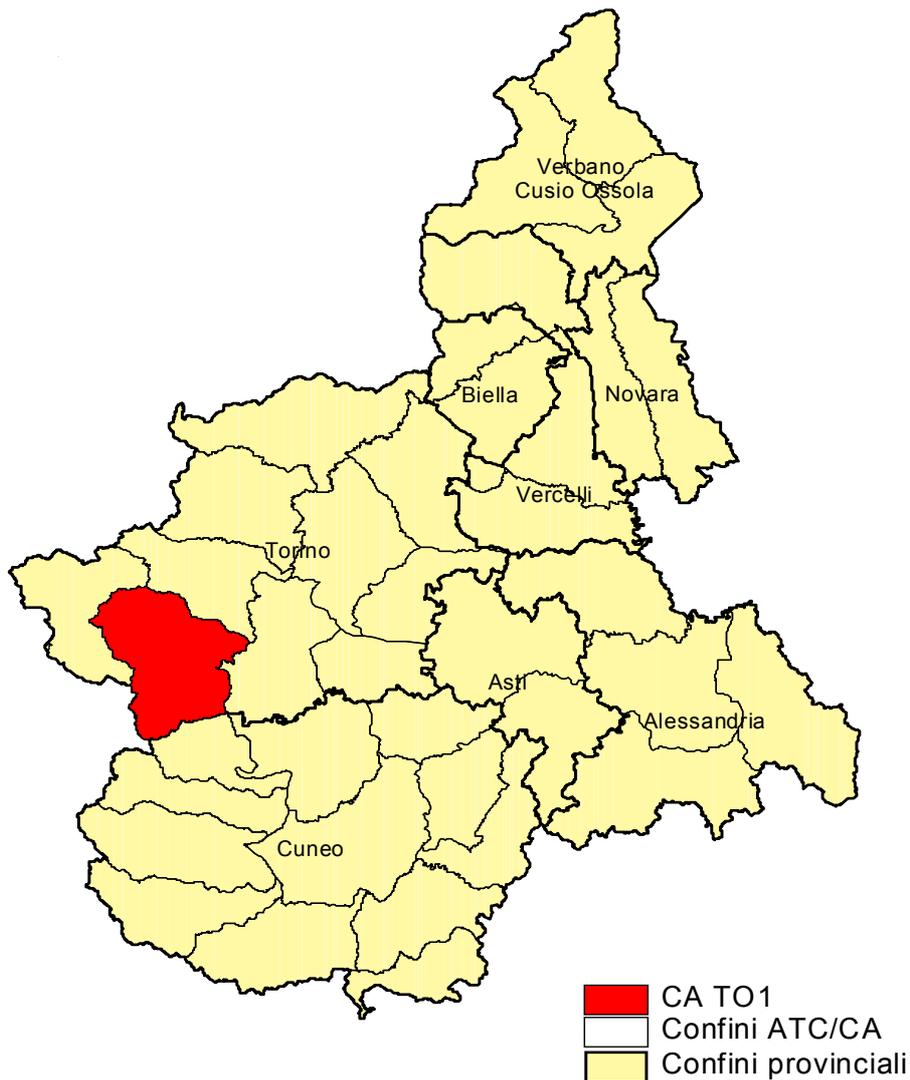
Il CA si estende per una superficie lorda complessiva di 88.674 ha e per una superficie effettiva di 71.582 ha (dato ISTAT al netto delle aree a Parco Naturale e delle aree a gestione privata della caccia e comprensiva delle Zone di protezione provinciale) interessando, in tutto od in parte, il territorio di 30 Comuni e gran parte quello delle Comunità Montane della Val Pellice, delle Valli Chisone e Germanasca e del Pinerolese Pedemontano.

Previsto dalla Legge 28 febbraio 1992 n. 157 e nato nel 1995 con la Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 53 dalla fusione degli ex-Comparti Alpino 1 (Val Pellice), 2 (Valli Chisone e Germanasca) e parte del 3 (Val Sangone e Pinerolese pedemontano), il CA è un'associazione di diritto privato con personalità giuridica riconosciuta ai sensi del Codice civile (D.G.R. n. 14-26444 del 7.1.99) in cui sono rappresentate, a costituire l'organo direttivo (il Comitato di Gestione), le organizzazioni agricole, le associazioni venatorie, le associazioni di protezione ambientale e gli enti locali compresi nel CA.

I compiti del Comprensorio Alpino sono:

1. l'organizzazione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali (censimenti faunistici);
2. la formulazione delle proposte dei piani di abbattimento agli Ungulati (Camoscio, Cervo, Capriolo, Muflone), al Cinghiale, alla Tipica Fauna alpina (Fagiano di monte, Pernice bianca, Lepre variabile, Coturnice), alla Starna, alla Pernice rossa ed alla Volpe, da sottoporre, per l'approvazione, alla Giunta regionale;
3. la promozione e l'organizzazione di interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici;
4. l'organizzazione delle operazioni di ripopolamento;
5. la gestione delle incombenze relative alle procedure di ammissione dei cacciatori previste dalle norme e dai provvedimenti regionali;
6. la formulazione di proposte in ordine al piano faunistico venatorio regionale;
7. l'erogazione degli indennizzi per i danni arrecati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole;
8. la facoltà di formulazione di proposte in merito alla sospensione della caccia anche solo temporanea per aree e/o per specie in deroga al calendario venatorio;
9. la facoltà di ripartizione interna del proprio territorio individuando, ai fini di una migliore gestione del patrimonio faunistico, aree di caccia specifica;
10. la predisposizione di controlli sugli abbattimenti degli Ungulati e delle specie della tipica fauna alpina.

Fig. 1.1 – Localizzazione del CATO1



1.2 Il territorio del CATO1

Il territorio del CATO1 si estende dai 360 m sul livello del mare di Bricherasio e Frossasco, ai 3.171 m di quota del Monte Granero interessando ambienti di collina, montagna ed alta montagna.

L'uso del suolo del territorio del CATO1 è pertanto assai diversificato: aree urbanizzate 2,4%; prati e pascoli 26,2%, coltivati 2%; boschi 51%, arbusteti 10,3%; terreno improduttivo (rocce, macereti) 8,1% (dati Carta dei tipi forestali e degli altri usi del suolo derivante dai Piani Forestali Territoriali).

Entro i confini del CATO1 vivono attualmente (dati ISTAT 2001) circa 48.100 abitanti, così ripartiti: 20.500 in Val Pellice, 16.000 in Val Chisone, 2.350 in Val Germanasca e 9.250 nella porzione del Pinerolese pedemontano; i centri maggiori sono Luserna San Giovanni (7.901 abitanti), Torre Pellice (4.606), Villar Perosa (4.179) e Perosa Argentina (3.761).

Il CATO1 confina con altri Ambiti Territoriali di Caccia, il CACN1 (Val Po), l'ATCTO3 (Pianura pinerolese), il CATO2 (Alta Val Susa), il CATO3 (Bassa Val Susa e Val Sangone) e con altri istituti faunistici: l'Azienda faunistico-venatoria "Albergian" (Val Chisone, Comuni di Fenestrelle ed Usseaux), l'Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò" (Val Germanasca,

Comune di Massello) ed i Parchi Naturali Val Troncea, Orsiera-Rocciavré e Gran Bosco di Salbertrand. Le testate della Val Pellice e della Val Germanasca confinano inoltre con il francese Parc Naturel Régional du Queyras.

Nel CATO1 sono presenti tutte le specie della tipica fauna alpina: Camoscio, Stambecco, Muflone, Cervo, Capriolo, Cinghiale, Fagiano di monte, Pernice bianca, Coturnice, Lepre variabile. Altre specie di interesse venatorio presenti sono la Volpe, la Beccaccia, la Lepre comune e il Fagiano comune (queste ultime due specie oggetto di interventi annuali di immissioni a scopo di ripopolamento).

La dimostrazione della grande variabilità di specie animali e delle ottime consistenze numeriche dei popolamenti di Ungulati, è l'ormai accertata, da alcuni anni, presenza del Lupo (*Canis lupus*) in alta Val Chisone.

A condividere i pascoli con gli Ungulati selvatici, si devono inoltre aggiungere, nel periodo estivo sul territorio del CA, circa 4.400 capi bovini e circa 16.500 capi ovicaprini, distribuiti su oltre 104 siti di alpeggio e *forest* (dati alpeggio 1999).

1.3 La superficie venabile

La più grande novità riguardante il territorio del CA rispetto al precedente PPGU è senz'altro l'istituzione dell'AFV "Valloncrò", sorta nel maggio del 2001 ed interessante 2.564 ha del Comune di Massello in Val Germanasca.

Dalla stagione venatoria 2003/2004, con l'entrata in vigore del nuovo Piano faunistico venatorio provinciale 2003-2007 (approvato con D.C.P. n. 41558/2003 dell'11.3.2003 e modificato con D.C.P. n. 71061/2004 del 13.4.2004) sono interamente comprese, entro il perimetro del CA, sette Oasi di protezione e due Zone di Ripopolamento e Cattura, per un totale di 6.852 ha vincolati nei confronti dell'esercizio venatorio.

Il quadro di questi istituti è mutato due volte nel corso del quadriennio: nel 2001, per effetto dell'istituzione dell'AFVV, la quale ha di fatto escluso la zona di ripopolamento e cattura "Balmetta" dai confini interni del CA, e nel 2003, per l'entrata in vigore del nuovo Piano faunistico venatorio.

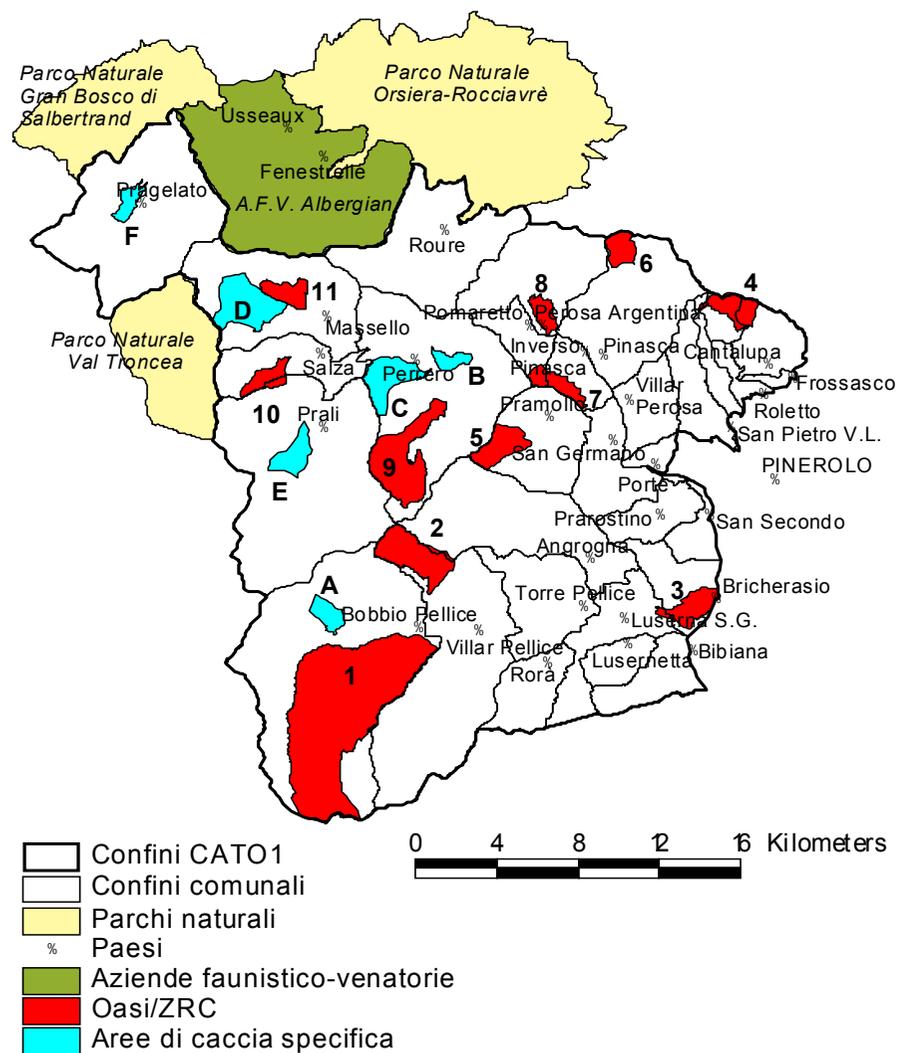
Nel territorio del CATO1 sono infine presenti Aree di Caccia Specifica (ACS), Queste aree, istituite ai sensi dell'art. 16, comma 5, della L.R. 70/96, sono nate su proposta del CA per la prima volta nel 1998: trattasi di zone dove la caccia è consentita solo con l'ausilio del fucile con canna ad anima rigata (caccia di selezione); in questi territori non è ammesso quindi l'esercizio venatorio nei confronti delle altre specie e, solamente per ragioni di contenimento, è permessa, in forma regolamentata, la caccia alla Volpe ed al Cinghiale. La durata delle ACS è di norma biennale.

Anche il quadro delle ACS è cambiato due volte nel corso del quadriennio: nel 2001 per effetto dell'istituzione dell'AFVV, la quale ha di fatto estinto l'ACS "Pelvo", e nel 2003.

Per la stagione 2004/05 e per le due successive il Comitato di Gestione ha proposto l'istituzione di nuove aree, finalizzate alla protezione della Lepre comune, per le quali si è in attesa del prescritto atto istitutivo regionale.

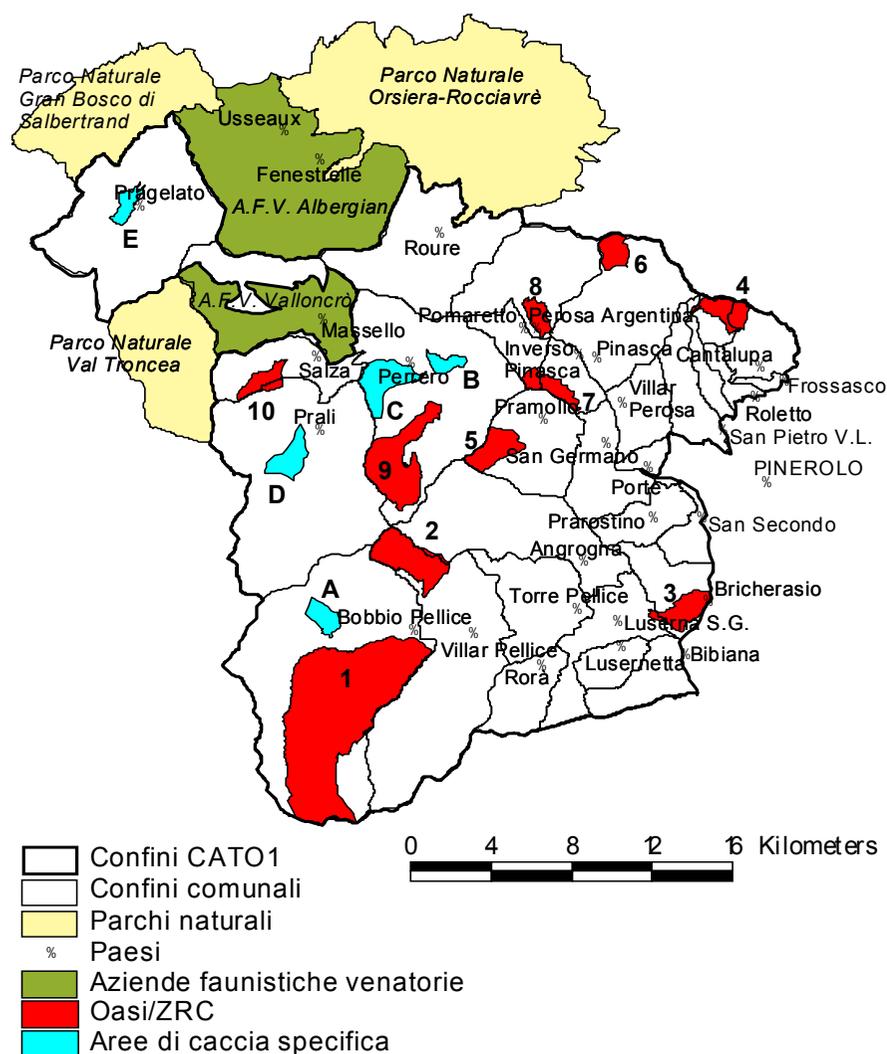
La localizzazione e le caratteristiche, stagione per stagione, delle aree protette provinciali e delle ACS gravitanti sul territorio del CA è riportata nelle figure 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5, mentre un quadro riassuntivo della ripartizione del territorio per ogni Comune del CA è riportato nelle tabelle 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. In fig. 1.6 ed in tab. 1.5 è inoltre riportato il quadro previsto per la stagione 2004/05 e per quelle successive, sulla base delle ACS proposte per l'istituzione alla Giunta regionale nel marzo 2004. In tab. 1.6, infine, è mostrata la ripartizione interna del territorio del CA.

Fig. 1.2 – Situazione degli istituti faunistici nella stagione venatoria 2000/2001



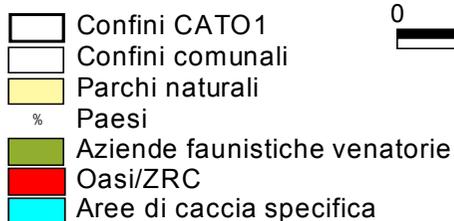
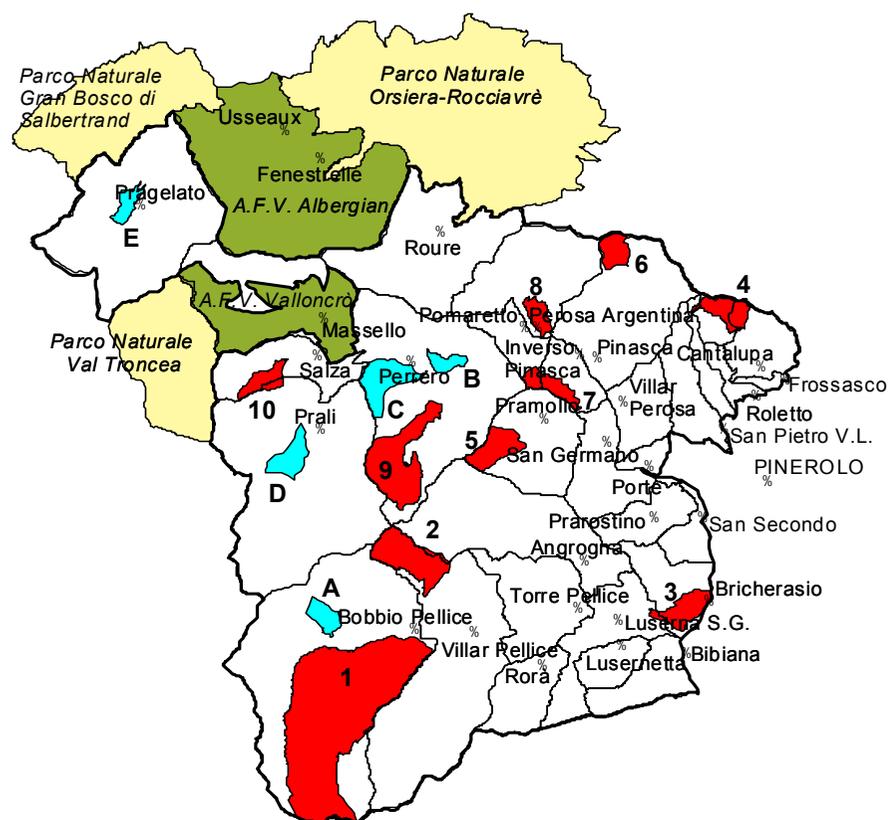
N.	Tipologia	Denominazione	Comune	Superficie ha
1	OASI	Barant	Bobbio Pellice	3.887
2	ZONA DI RIP. E CATT.	Subiasco	Villar Pellice	662
3	ZONA DI RIP. E CATT.	Bricherasio	Bricherasio, Luserna S.G.	330
4	OASI	Tre denti	Frossasco, Cantalupa, San Pietro	307
5	OASI	Sappè	Pramollo	370
6	OASI	Dubbione	Pinasca	220
7	OASI	Perlà Chiabrera	Inverso Pinasca, Pomaretto	245
8	OASI	Forte	Perosa Argentina	169
9	OASI	Bauciusa Zona Bruta	Perrero	955
10	OASI	Audaccia	Prali, Salza	223
11	OASI	Balmetta	Massello	260
A	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Randulire	Bobbio Pellice	194
B	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Bovile	Perrero	138
C	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Costanera	Perrero	483
D	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Pelvo	Massello	673
E	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Vergia	Prali	291
F	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Rif	Pragelato	159

Fig. 1.3 – Situazione degli istituti faunistici nella stagione venatoria 2001/2002



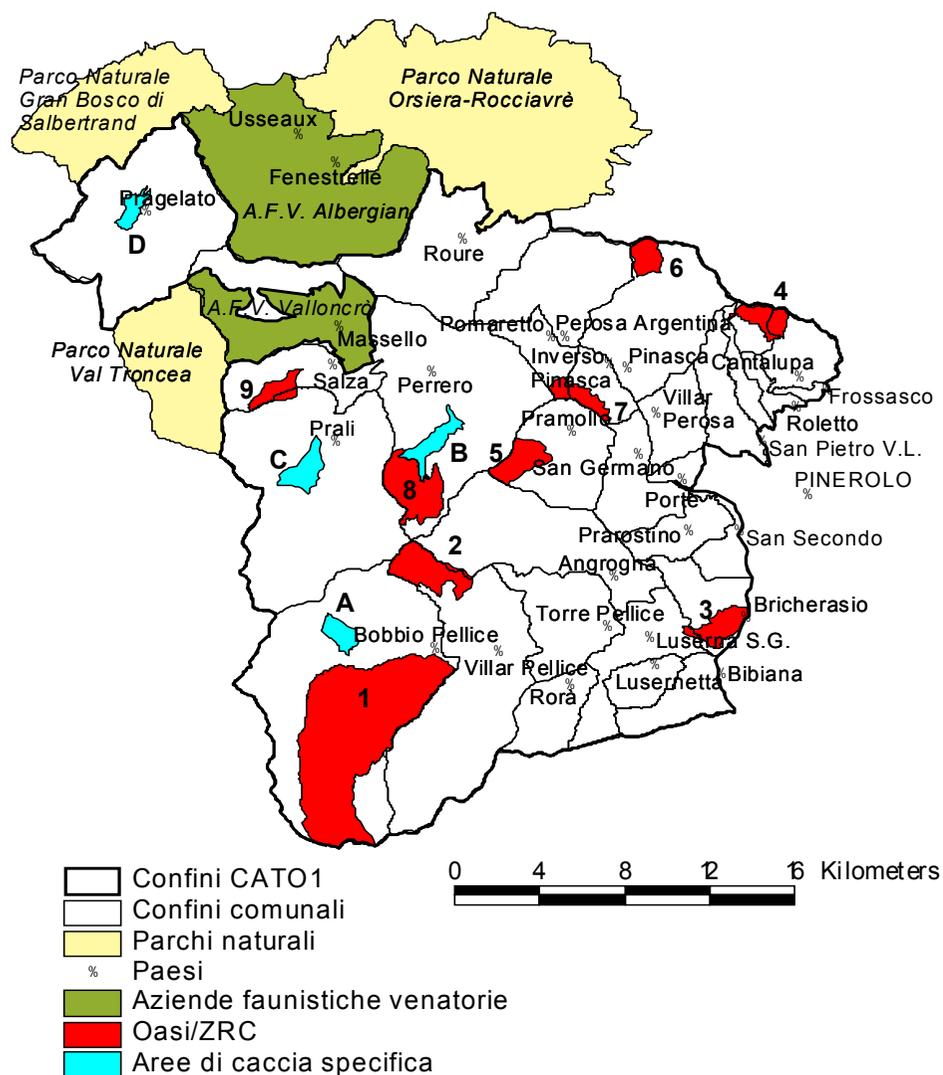
N.	Tipologia	Denominazione	Comune	Superficie ha
1	OASI	Barant	Bobbio Pellice	3.887
2	ZONA DI RIP. E CATT.	Subiasco	Villar Pellice	662
3	ZONA DI RIP. E CATT.	Bricherasio	Bricherasio, Luserna S.G.	330
4	OASI	Tre denti	Frossasco, Cantalupa, San Pietro	307
5	OASI	Sappè	Pramollo	370
6	OASI	Dubbione	Pinasca	220
7	OASI	Perlà Chiabrera	Inverso Pinasca, Pomaretto	245
8	OASI	Forte	Perosa Argentina	169
9	OASI	Bauciusa Zona Bruta	Perrero	955
10	OASI	Audaccia	Prali, Salza	223
A	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Randulire	Bobbio Pellice	194
B	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Bovile	Perrero	138
C	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Costanera	Perrero	483
D	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Vergia	Prali	291
E	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Rif	Pragelato	159

Fig. 1.4 – Situazione degli istituti faunistici nelle stagione venatoria 2002/2003



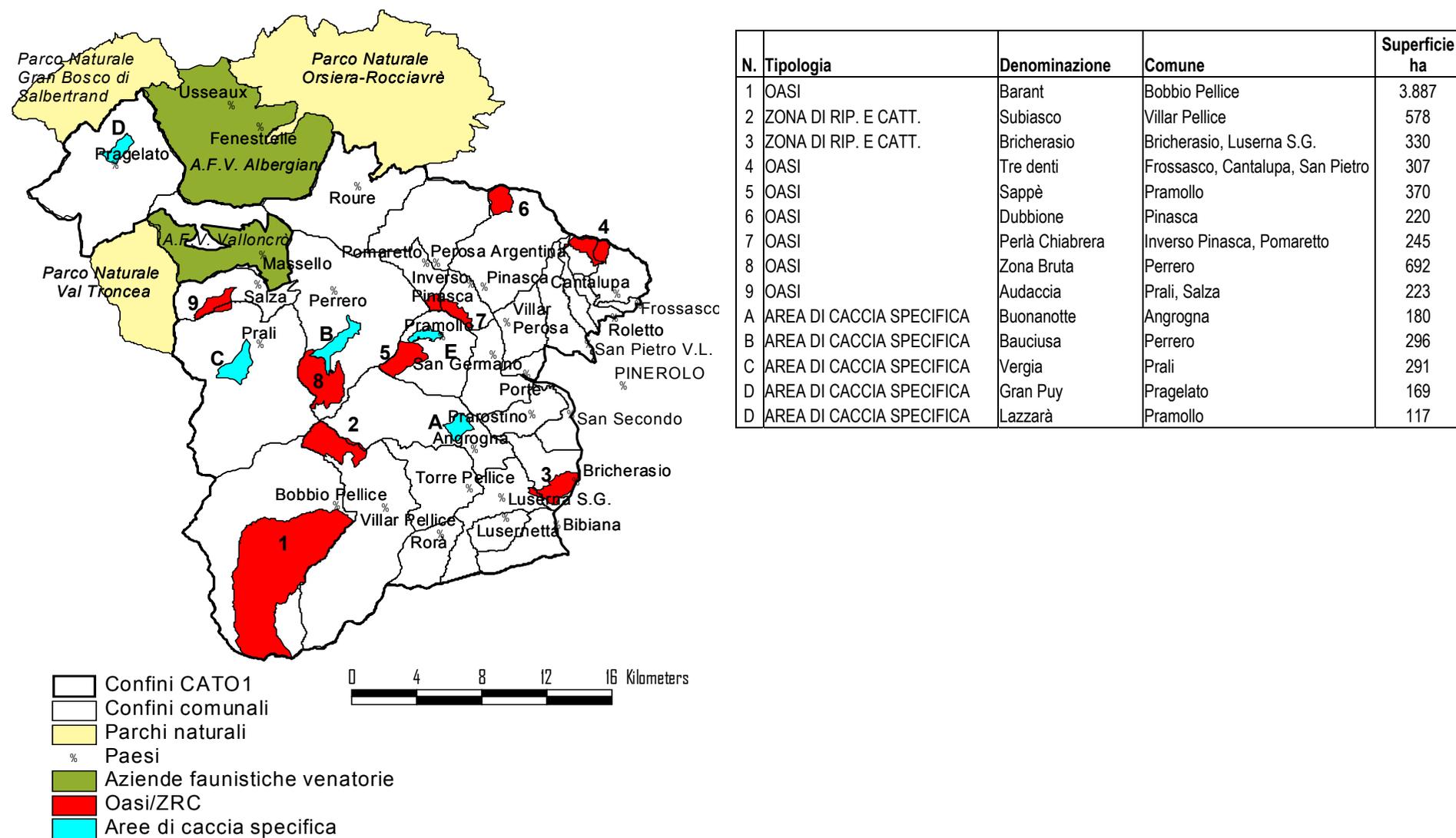
N.	Tipologia	Denominazione	Comune	Superficie ha
1	OASI	Barant	Bobbio Pellice	3.887
2	ZONA DI RIP. E CATT.	Subiasco	Villar Pellice	662
3	ZONA DI RIP. E CATT.	Bricherasio	Bricherasio, Luserna S.G.	330
4	OASI	Tre denti	Frossasco, Cantalupa, San Pietro	307
5	OASI	Sappè	Pramollo	370
6	OASI	Dubbione	Pinasca	220
7	OASI	Perlà Chiabrera	Inverso Pinasca, Pomaretto	245
8	OASI	Forte	Perosa Argentina	169
9	OASI	Bauciusa Zona Bruta	Perrero	955
10	OASI	Audaccia	Prali, Salza	223
A	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Randulire	Bobbio Pellice	194
B	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Bovile	Perrero	138
C	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Costanera	Perrero	483
D	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Vergia	Prali	291
E	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Rif	Pragelato	159

Fig. 1.5 – Situazione degli istituti faunistici nella stagione venatoria 2003/2004



N.	Tipologia	Denominazione	Comune	Superficie ha
1	OASI	Barant	Bobbio Pellice	3.887
2	ZONA DI RIP. E CATT.	Subiasco	Villar Pellice	578
3	ZONA DI RIP. E CATT.	Bricherasio	Bricherasio, Luserna S.G.	330
4	OASI	Tre denti	Frossasco, Cantalupa, San Pietro	307
5	OASI	Sappè	Pramollo	370
6	OASI	Dubbione	Pinasca	220
7	OASI	Perlà Chiabrera	Inverso Pinasca, Pomaretto	245
8	OASI	Zona Bruta	Perrero	692
9	OASI	Audaccia	Prali, Salza	223
A	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Randulire	Bobbio Pellice	194
B	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Bauciusa	Perrero	280
C	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Vergia	Prali	291
D	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Rif	Pragelato	159

Fig. 1.5 – Situazione degli istituti faunistici previsti per la stagione venatoria 2004/2005 e successive



Tab. 1.1 - Situazione della stagione venatoria 2000/2001

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	194
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	662	5.414	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.879	22.731	194
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631	169	2.462	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	159
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	925	20.367	159
Massello	3.880	3.880			3.880	260	3.620	673
Perrero	6.347	6.347			6.347	955	5.392	621
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	0	0	19.877	1.517	18.360	1.585
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di Pinerolo	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	7.370	7.158	74.146	7.628	66.518	1.938

Tab. 1.2 - Situazione della stagione venatoria 2001/2002

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	194
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	662	5.414	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.879	22.731	194
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631	169	2.462	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	159
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	925	20.367	159
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347			6.347	955	5.392	621
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	0	2.564	17.313	1.257	16.056	912
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di Pinerolo	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	7.370	9.722	71.582	7.368	64.214	1.265

Tab. 1.3 - Situazione della stagione venatoria 2002/2003

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	194
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	662	5.414	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.879	22.731	194
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631	169	2.462	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	159
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	925	20.367	159
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347			6.347	955	5.392	621
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	0	2.564	17.313	1.257	16.056	912
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di Pinerolo	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	7.370	9.722	71.582	7.368	64.214	1.265

Tab. 1.4 - Situazione della stagione venatoria 2003/2004

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	194
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815	194
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	159
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536	159
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347			6.347	692	5.655	280
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	0	2.564	17.313	994	16.319	571
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di P.	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	7.370	9.722	71.582	6.852	64.730	924

Tab. 1.5 - Situazione prevista per la stagione venatoria 2004/2005

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	180
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815	180
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	169
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	117
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536	286
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347			6.347	692	5.655	296
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	0	2.564	17.313	994	16.319	587
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di P.	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	7.370	9.722	71.582	6.852	64.730	1.053

Note: dati ACS in attesa di approvazione da parte della Giunta regionale.

Tab. 1.6 – Situazione territoriale complessiva del CATO1 (aggiornata al 31.5.2004)

Tipo di superficie	Istituti	Tipologia	Superfici singoli istituti ha	Superfici complessive ha	% della SASP	Status rispetto al 31.3.2000	Note
Superficie planimetrica CATO1 complessiva ISTAT ha (1)				88.674			1
Superficie agro-silvo pastorale CATO1 complessiva ha (2)				82.030	100,00%		2
Superficie planimetrica a Parco Naturale (3)	PN Val Troncea PN Orsiera - Rocciavrè PN Gran Bosco di Salbertrand	PN PN PN	3.265 3.477 627	7.369		Confermato Confermato Confermato	 3 3
Superficie planimetrica istituti di protezione provinciali ha (4)	Oasi Barant ZRC Bricherasio ZRC Subiasco Oasi Bauciusa Oasi Sappè Oasi Rodoretto Audaccia Oasi Perlà Chiabrera Oasi Tre Denti Oasi Dubbione	Oasi ZRC ZRC Oasi Oasi Oasi Oasi Oasi Oasi	3.887 329 578 692 370 223 246 307 219	6.851		Confermato Confermato Modifica dei confini Modifica dei confini Confermato Confermato Confermato Confermato	
Totale superficie planimetrica protetta ha (3+4)				14.220	17,34%		
Superficie planimetrica ad azienda faunistico venatoria ha	AFV Albergian AFV Valloncrò	AFV AFV	7.158 2.564	9.722	11,85%	Confermato Nuova istituzione	4 5
Superficie planimetrica venabile ha ((1)-(3+4+5))				64.732			
Superficie agro-silvo pastorale venabile ha (2-(3+4+5))				58.088	70,81%		

Note: 1) dato ricavato mediante elaborazione GIS utilizzando la cartografica digitalizzata dei confini comunali desunti dal repertorio cartografico della Regione Piemonte riportando i limiti della Zona Alpi come descritti nella D.C.R. n. 325 del 27.7.1982; 2) dato fornito dall'Ufficio Caccia della Regione Piemonte e calcolato in occasione della redazione del Piano faunistico venatorio regionale; 3) superficie limitata alla porzione ricadente entro i confini del CATO1; 4) dato discordante rispetto alla superficie ufficiale (6.582 ha); 5) dato ricavata dall'atto istitutivo (D.D. n. 83 del 20.5.2001). Le ACS non sono indicate in quanto non influenzano la superficie venabile ai fini della caccia di selezione agli Ungulati.

CAPITOLO 2

UNGULATI PRESENTI NEL CATO1 E VALUTAZIONE DI MASSIMA DELLA LORO DISTRIBUZIONE

2.1 Specie di presenti nel CATO1

Nel territorio del CATO1 sono presenti cinque specie di Mammiferi Ungulati ruminanti:

1. Camoscio (*Rupicapra rupicapra*);
2. Muflone (*Ovis orientalis*);
3. Stambecco (*Capra ibex*);
4. Cervo (*Cervus elaphus*);
5. Capriolo (*Capreolus capreolus*).

2.2 Distribuzione degli Ungulati

Sono di seguito riportate, nelle Figure 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 le distribuzioni attuali delle cinque specie di Ungulati selvatici ruminanti presenti nel CATO1.

Come per il precedente piano, tali carte sono state realizzate assegnando un valore di presenza/assenza ad una griglia di elementi quadrati di lato 2 km ricavata dal reticolo UTM; il territorio del CATO1 (71.582 ha) è stato suddiviso in 216 Unità di Griglia (UdG) di 400 ha di superficie cadauna.

Le carte ottenute sono mappe generiche di distribuzione e si riferiscono a tutto il territorio occupato da ogni specie durante l'intero arco dell'anno (non si tiene conto dei diversi areali stagionali).

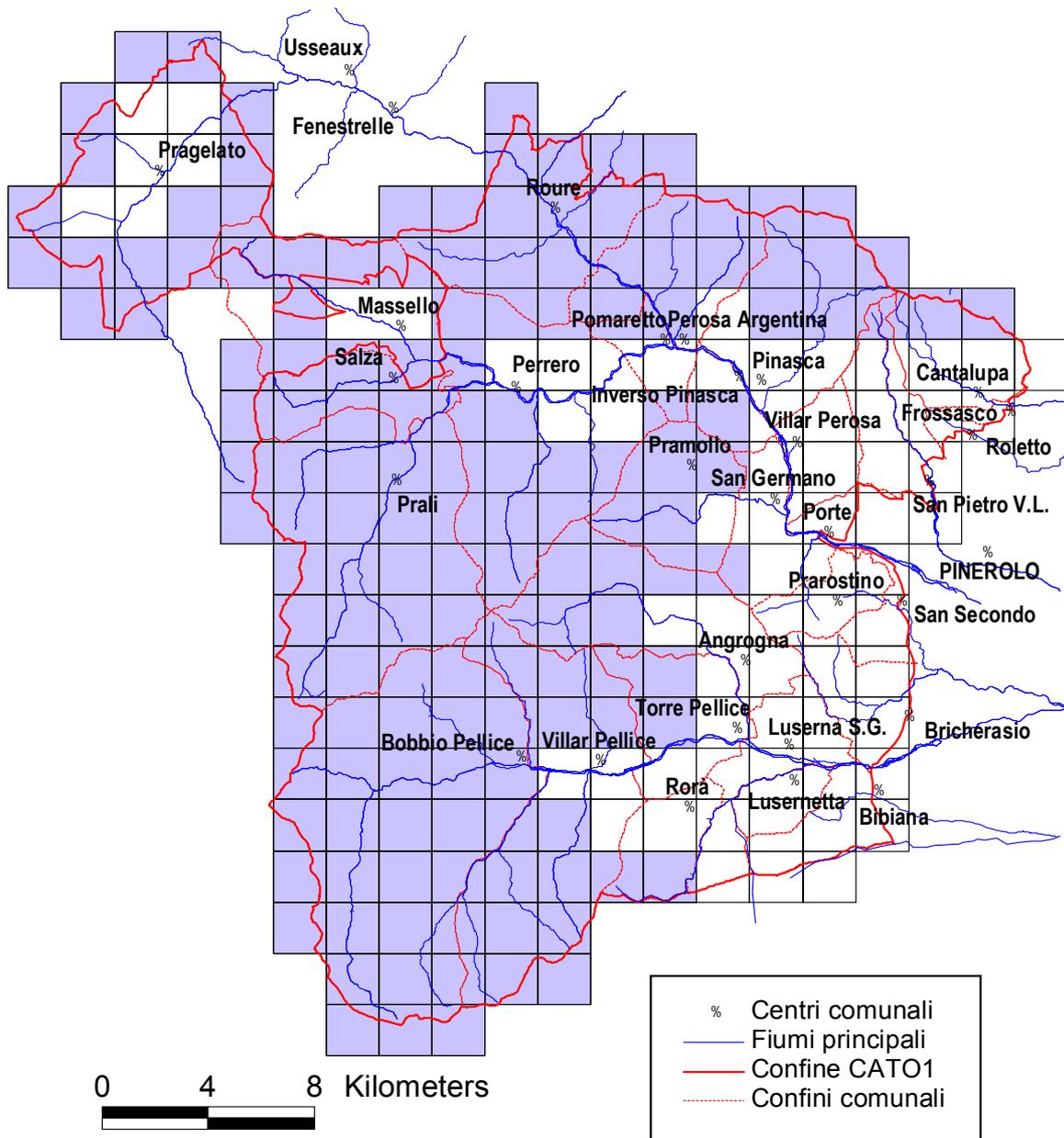
Per l'individuazione delle aree di distribuzione si è fatto ricorso a conoscenze pregresse, a osservazioni dirette degli animali sul territorio, a ritrovamento di resti o segni di presenza, ecc., raccolti direttamente dall'Autore del presente PPGU, da collaboratori o da soci del CA e da altre categorie di operatori professionalmente qualificati (Agenti di Vigilanza, Guardiaparco, Veterinari, ecc.).

2.2.1 Camoscio

Il Camoscio è l'unico Ungulato a non essere mai scomparso in modo definitivo dal settore delle Alpi in esame, essendo sempre rimasto presente (anche se con pochi esemplari) nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca; fattori favorevoli quali l'abbandono della montagna, la regolamentazione della caccia, la riduzione della pastorizia e degli interventi dell'uomo in quota hanno permesso alla specie di ricolonizzare in questi ultimi decenni vasti territori.

Attualmente, il Camoscio è distribuito in modo abbastanza uniforme su tutti i rilievi e da alcuni anni è presente anche in aree boscate a quote modeste (800 m). Complessivamente la specie è distribuita su 150 delle 216 UdG (69%) e sul territorio dei seguenti Comuni: Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, San Germano, Frossasco, Cantalupa, Pramollo, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna e Rorà.

Fig. 2.1 – Distribuzione del Camoscio nel CATO1



2.2.2 Muflone

I mufloni presenti nelle Valli del CATO1 derivano da introduzioni operate nel 1962 in Val Chisone nell'AFVA (Comuni di Fenestrelle e Usseaux), con il rilascio di 12 capi (sei maschi e sei femmine) provenienti dall'ex-Jugoslavia, e nel 1975 in Val Pellice (Comune di Bobbio Pellice), con nove esemplari provenienti da Arcene (BG).

I mufloni presenti in Val Chisone nei territori del CATO1 limitrofi all'Azienda "Albergian" (Comuni di Pragelato e Roure) non sono quindi altro che animali irradiatisi spontaneamente dalla colonia dell'Albergian.

Animali derivanti dalla colonia della Val Pellice, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, si sono poi spostati oltre il confine italo-francese, colonizzando in pochi anni l'alta Valle del Guil (Queyras, Comuni di Ristolas ed Abriés), dove nel 1998 sono censiti 160 esemplari (Corti, 1998).

La specie è quindi attualmente distribuita sul territorio del CA in modo localizzato su 39 UdG (18%) ed presente in modo stanziale nel Comune di Bobbio Pellice (Oasi del Barant), mentre la presenza e consistenza sul territorio di Roure e Pragelato è soggetta a variazioni annuali e stagionali. Sporadiche osservazioni in periodo estivo si hanno anche in Val Germanasca, nel Comune di Massello, al confine con l'AFVA.

Fig. 2.2 – Distribuzione del Muflone nel CATO1

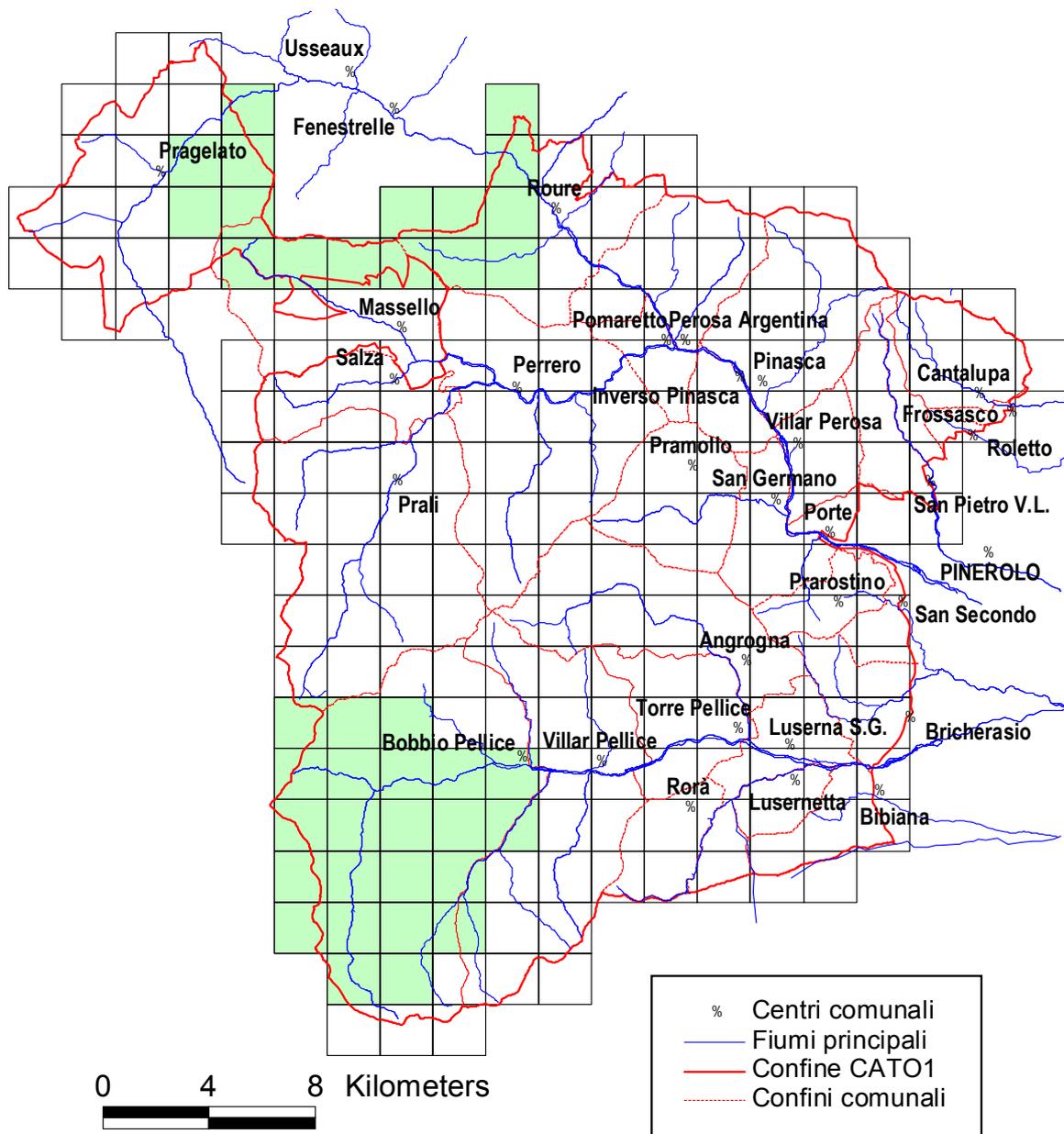
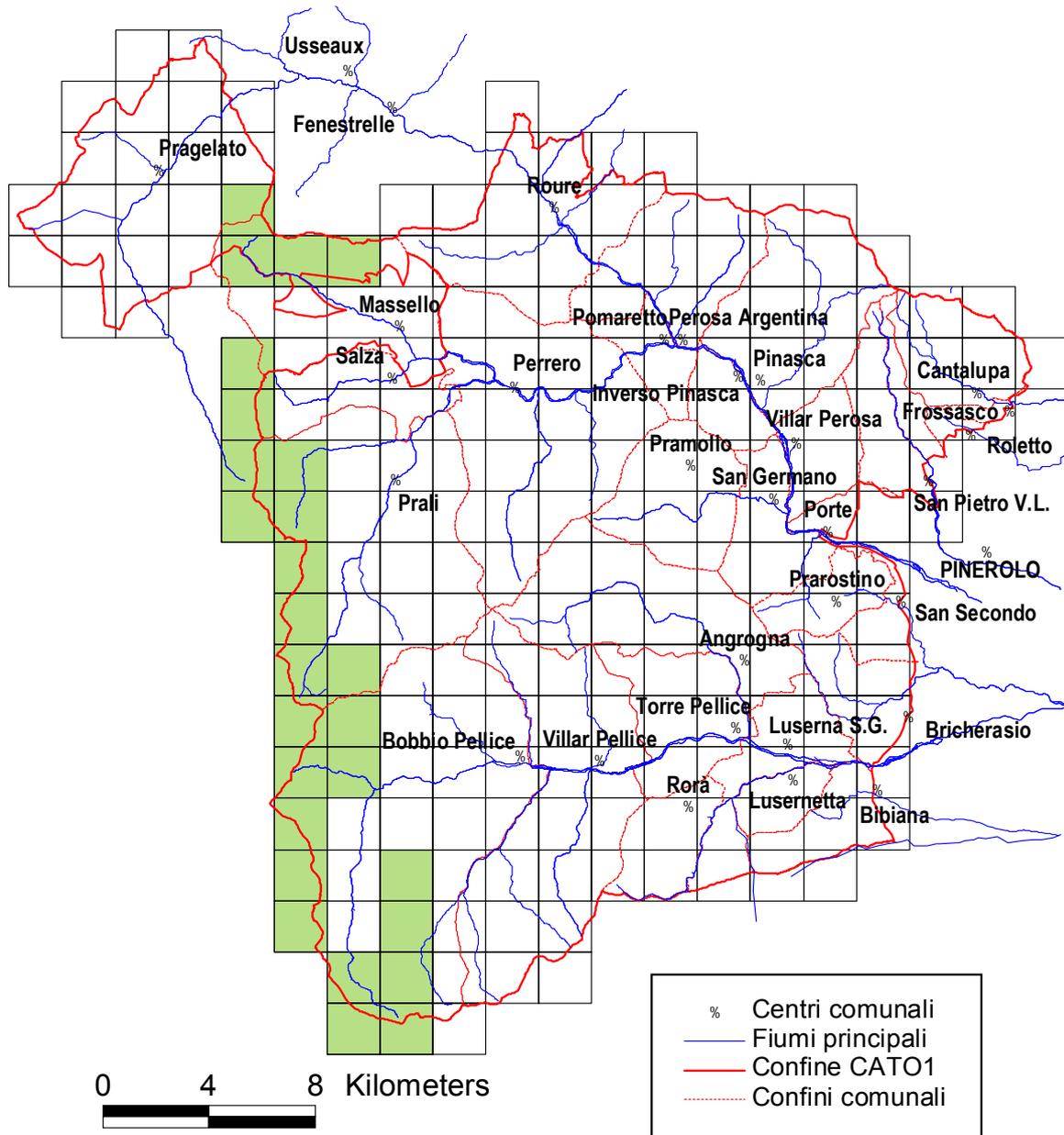


Fig. 2.3 – Distribuzione dello Stambecco nel CATO1



2.2.3 Stambecco

Estinto nella prima metà dell'Ottocento, nelle valli pinerolesì lo Stambecco ricompare verso la metà degli anni '70 del secolo scorso. Alcuni esemplari vengono avvistati in Val Germanasca ed in alta val Chisone (Val Tronca): provengono dall'Oasi di protezione del Roc del Boucher (Valle della Ripa, Sauze di Cesana), dove negli anni 1970-73 l'Amministrazione provinciale di Torino ha curato la liberazione di 17 animali.

Negli anni successivi seguono varie altre operazioni di reintroduzione: 1978 Val Pellice (sette capi), 1987 Val Tronca (sei capi) e Val Pellice (quattro capi), 1988 Val Tronca (sei capi), 1991 Val Pellice (otto capi), 1993 Val Pellice (11 capi), 1995 Orsiera-Rocciavré (sei capi), 1998 Orsiera-Rocciavré (due capi), 1999 Orsiera-Rocciavré (quattro capi), 2001 Orsiera-Rocciavré (sei capi).

Gli animali rilasciati, tutti marcati con contrassegni auricolari colorati e numerati, provengono dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, fatta eccezione per quelli liberati nel 1993 in Val Pellice catturati in Val d'Ala di Lanzo.

La specie si diffonde rapidamente sul territorio, con scambi di animali fra una colonia e l'altra e in pochi anni si assiste alla colonizzazione di gran parte del massiccio del Monviso e del confinante vallone francese del Guil.

L'interesse per lo Stambecco investe così anche il PNRQ che libera nel maggio 1995 un contingente di 12 capi e nell'aprile 1998 altri 14 animali, tutti marcati e muniti di radiocollare. Molti di questi animali, già dopo pochi mesi dal rilascio, sono avvistati in Val Pellice, Val Germanasca e Val Po.

Attualmente la specie è distribuita nel territorio del CATO1, in modo localizzato, nei Comuni di Bobbio Pellice, Prali, Salza di Pinerolo e Massello, lungo i confini con il PNVT. Le UdG interessate dalla presenza dello Stambecco sono 27 (12%).

2.2.4 Cervo

La storia del Cervo presente nelle valli Chisone e Germanasca ha inizio con la reintroduzione, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Torino nel periodo 1962-64 in alta Val Susa (Gran Bosco di Salbertrand) di 10 animali provenienti in parte da un giardino zoologico di Cuneo ed in parte dalla Slovenia. Negli anni successivi, la specie si diffonde rapidamente anche in alta Val Chisone (Pragelato, Usseaux, Fenestrelle e Roure) e successivamente in Val Germanasca (valloni di Massello, Salza e Prali).

Il Val Pellice, dopo un tentativo di reintroduzione (fallito) operato negli anni '70, si sono registrati solo sporadici avvistamenti lungo il confine con la Val Germanasca. Negli inverni 1998, 1999 e 2000 sono liberati in Valle Po circa 60 cervi; un irradiazione spontaneo in Val Pellice di tali animali è più che auspicabile, come testimoniano il ritrovamento, nell'ottobre 1998, dei resti di un esemplare maschio morto poco tempo dopo la liberazione nell'alto vallone della Gianna (Villar Pellice) e l'investimento di un esemplare femmina presso l'abitato di Bibiana nel mese di novembre dello stesso anno.

Più recenti osservazioni si riferiscono a dicembre/gennaio 2002/2003 quando due/tre esemplari sono avvistati lungo il corso del torrente Pellice, fra Luserna S.G. e Lusernetta.

Nel 1999 il CA commissiona alla Facoltà di Medicina Veterinaria uno studio di fattibilità per la reintroduzione della specie in Val Pellice. Tale proposta incontra pareri nettamente sfavorevoli da parte delle amministrazioni pubbliche della valle e l'immissione degli animali (25 capi provenienti da un allevamento estensivo della Carinzia) avviene nel febbraio 2002 nel Comune di Pramollo, nella limitrofa bassa Val Chisone.

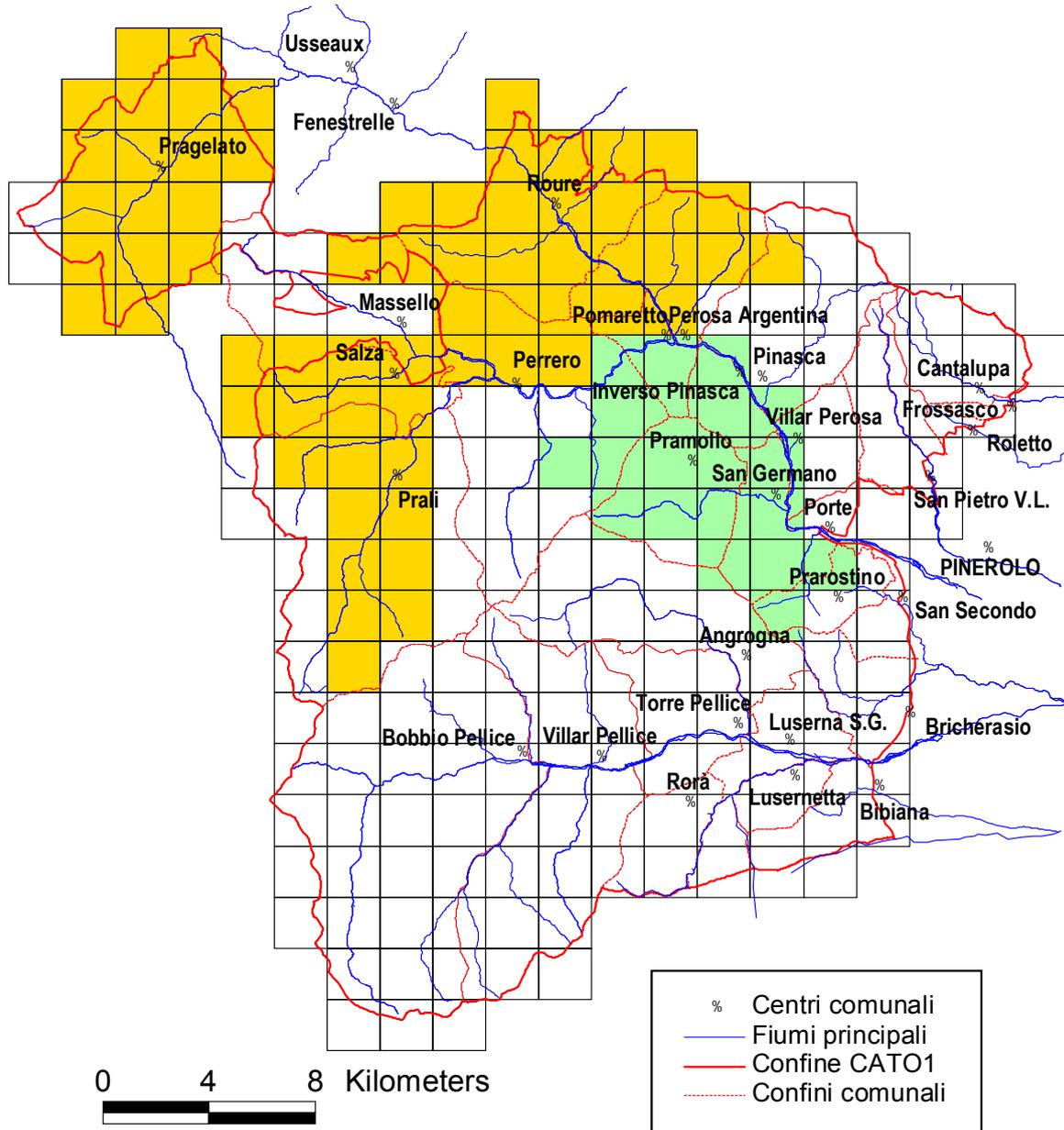
Questi animali, dopo diverse vicissitudini (cfr. Capitolo 7), si sono attualmente distribuiti in forma stabile questo settore del CA abbracciando un territorio comprendente principalmente la destra orografica della bassa valle Germanasca e la destra orografica della media Val Chisone da Pomaretto a Prarostino. La tanto auspicata espansione verso la Val Pellice non è al momento stata ancora osservata.

Attualmente quindi il Cervo è complessivamente presente in 85 delle 216 UdG (39%), sul territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero e Prali, Pomaretto, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano e Prarostino, ma la consistenza e la distribuzione della specie sono caratterizzati da una grande variabilità nel corso dell'anno.

La primavera e senz'altro la stagione con la massima presenza di animali: il precoce ricaccio vegetativo del fondovalle della Val Chisone richiama infatti cervi che svernano ed estivano a quote più alte all'interno del PNOR, del PNGB e del PNVT ed anche in Val

Germanasca in questo periodo si osservano branchi che stazionano per gran parte dell'anno nel PNVT e/o nell'AFVA.

Fig. 2.4 – Distribuzione del Cervo nel CATO1



Note: in giallo l'area di distribuzione sino al 2001; in verde l'area colonizzata dai cervi immessi nel febbraio 2002.

2.2.5 Capriolo

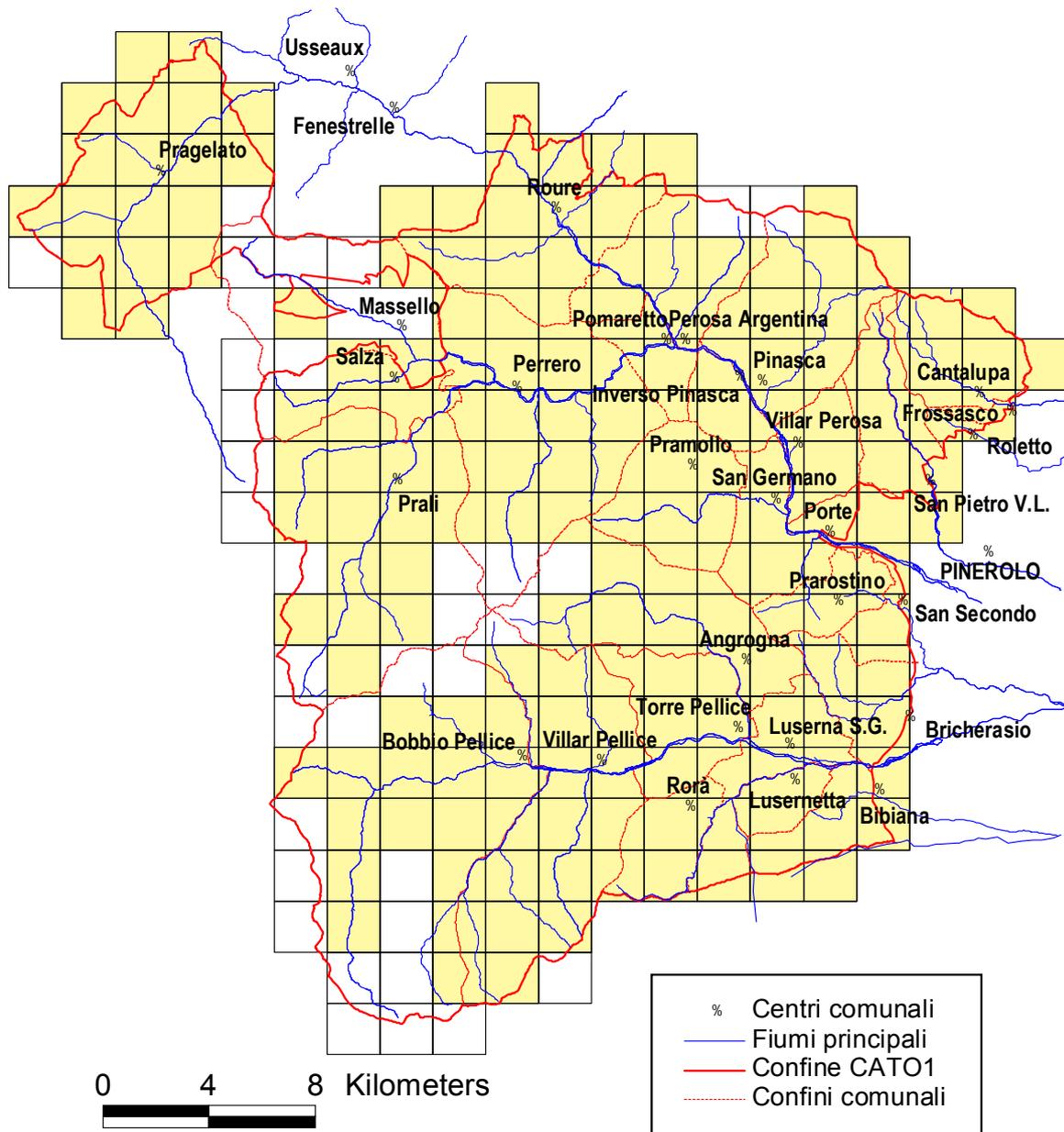
Il popolamento di Capriolo delle valli Pellice, Chisone e Germanasca è il frutto di una colonizzazione spontanea della specie a partire dall'alta Val di Susa (Gran Bosco di Salbertrand) dove, fra il 1963 ed il 1965, furono reintrodotti 42 capi originari in parte dal

Trentino ed in parte provenienti dalle Alpi slovene e di liberazioni di animali nell'AFVA negli anni '60 del secolo scorso.

In Val Pellice, inoltre, fra novembre 1976 e marzo 1977, vennero trasferiti 18 animali (11 femmine e sette maschi) catturati nel Gran Bosco di Salbertrand, a cui seguirono negli anni successivi altre immissioni di pochi animali, sempre a cura dell'Amministrazione provinciale.

La grande capacità adattativa della specie, unita all'abbandono della montagna, ha permesso al Capriolo di distribuirsi in pochi anni in tutti i boschi di queste valli, dai fondovalle fino al limite della vegetazione arborea. Attualmente il piccolo Cervide è presente su tutto il territorio del CA vocato per la specie, con 182 UdG occupate (84%).

Fig. 2.5 – Distribuzione del Capriolo nel CATO1



CAPITOLO 3

INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DEI DISTRETTI GESTIONALI

Al fine di commisurare il prelievo al numero di animali presenti nelle diverse porzioni del suo territorio, il CA è stato, sin dal suo nascere, suddiviso in settori di caccia, più semplificati sino alla stagione di caccia 1997/98, quindi più articolati nelle due annate successive.

I settori, diversi da specie a specie, avevano in origine ognuno un proprio piano di prelievo per la caccia di selezione agli Ungulati, previsto espressamente negli ultimi anni nelle delibere autorizzative dalle Regione, la cui entità era commisurata alla disponibilità degli animali desunta dai risultati dei censimenti. La caccia era però esercitata in forma libera, ovvero senza assegnazione del settore di caccia; una volta raggiunto il limite numerico del piano, per una classe di una specie in un settore, si procedeva alla chiusura immediata della caccia per quella classe dandone adeguata pubblicità ai sensi del Calendario Venatorio Regionale.

I confini della maggior parte dei settori erano coincidenti con quelli orografici delle valli principali (Val Pellice, Val Chisone, Val Germanasca) e per alcune specie (Camoscio, Muflone, Cervo) il distretto comprendeva anche territori dove la specie non era naturalmente presente (es. il settore Camoscio Val Pellice, comprendeva tutto il territorio della Val Pellice, da Bobbio Pellice a Bricherasio; il settore Cervo della Bassa Val Chisone comprendeva tutti i Comuni della Val Chisone a valle di Fenestrelle, da Roure a Porte).

3.1 Individuazione dei distretti

I distretti individuati per il quinquennio 2004-2008 sono i medesimi proposti per il quadriennio 2000-2003, con alcune modifiche relative ai distretti “Val Germanasca” per Camoscio, Capriolo e Cervo, dovute all’istituzione nel maggio 2001 dell’AFVV.

I confini sono definiti sulla base dell’effettiva distribuzione delle specie oggetto di prelievo e ogni distretto è composto solamente dai Comuni dove la specie in oggetto è presente in forma stabile e con consistenze significative (e viene quindi di fatto da sempre cacciata).

L’unica novità sostanziale è l’individuazione, per il Cervo, del distretto di caccia “Bassa Val Chisone 2”, comprendente il territorio colonizzato dagli animali immessi a scopo di ripopolamento nel febbraio 2002. Lo scopo dell’istituzione di quest’unità di gestione è quello di poter prevedere in un prossimo futuro anche il prelievo a questi animali in questo territorio.

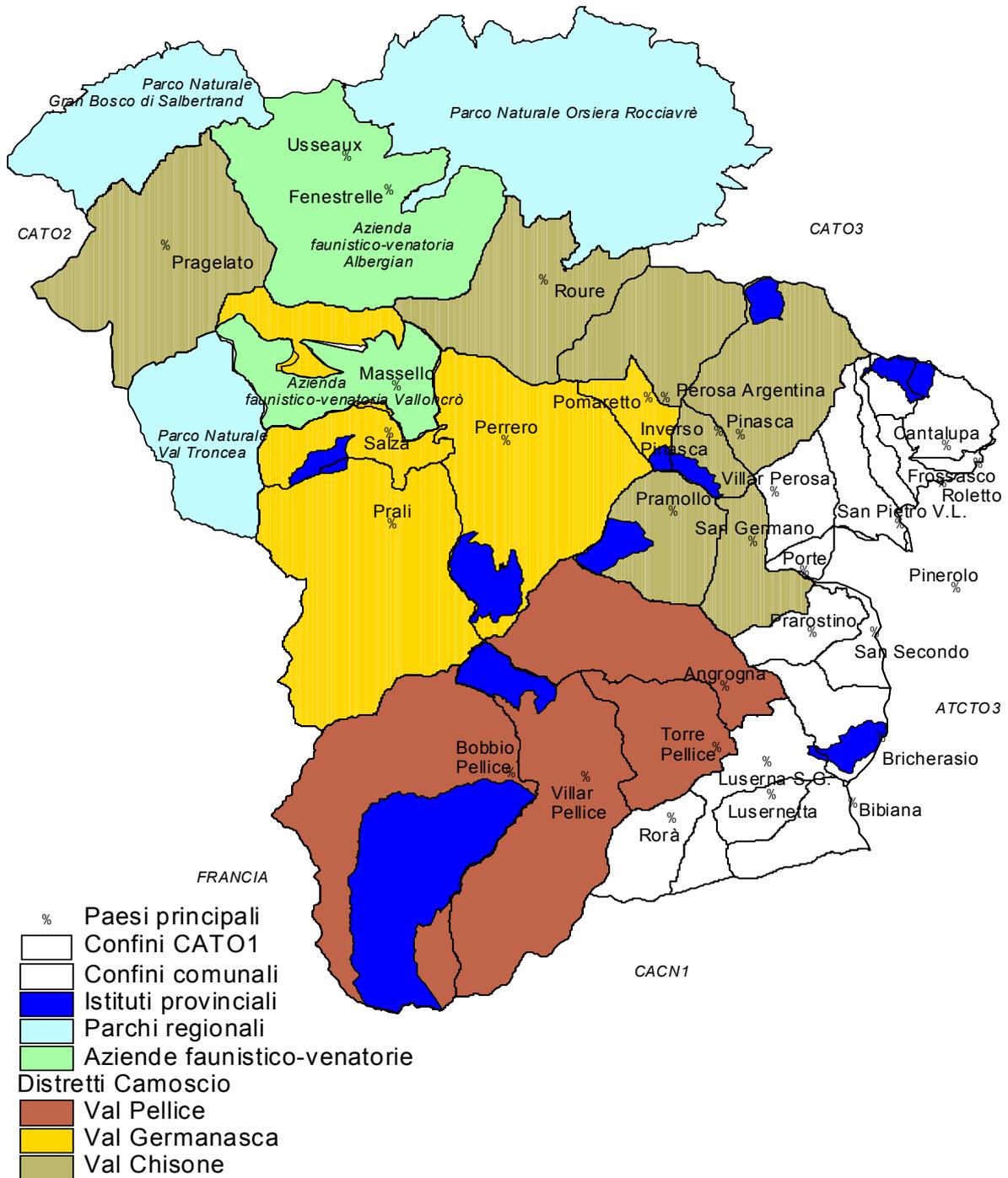
Per semplicità, per l’individuazione dei confini dei distretti si è fatto riferimento ai limiti amministrativi dei Comuni, sufficientemente conosciuti dai soci del CA. Solamente per il distretti Cervo “Val Germanasca” e “Bassa Val Chisone 2”, si è fatto ricorso in parte a confini naturali (fondovalle) comunque facilmente individuabili.

Per ogni specie non è quindi ammessa la caccia in Comuni non ricadenti nei distretti previsti per quella specie.

L’elenco completo, per ogni specie, di tutti i distretti di caccia è riportato in tabella 3.1, con indicati, per ogni distretto, i confini ed i Comuni compresi in ognuno. Graficamente i confini sono evidenziati nelle figure 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4.

Una cartografia più dettagliata per ogni specie, in scala 1:60.000, è riportata nelle carte allegate al presente piano, unitamente ad un *floppy-disk* contenente gli *shape-files* per Arc-View GIS con i confini dettagliati in formato digitalizzato.

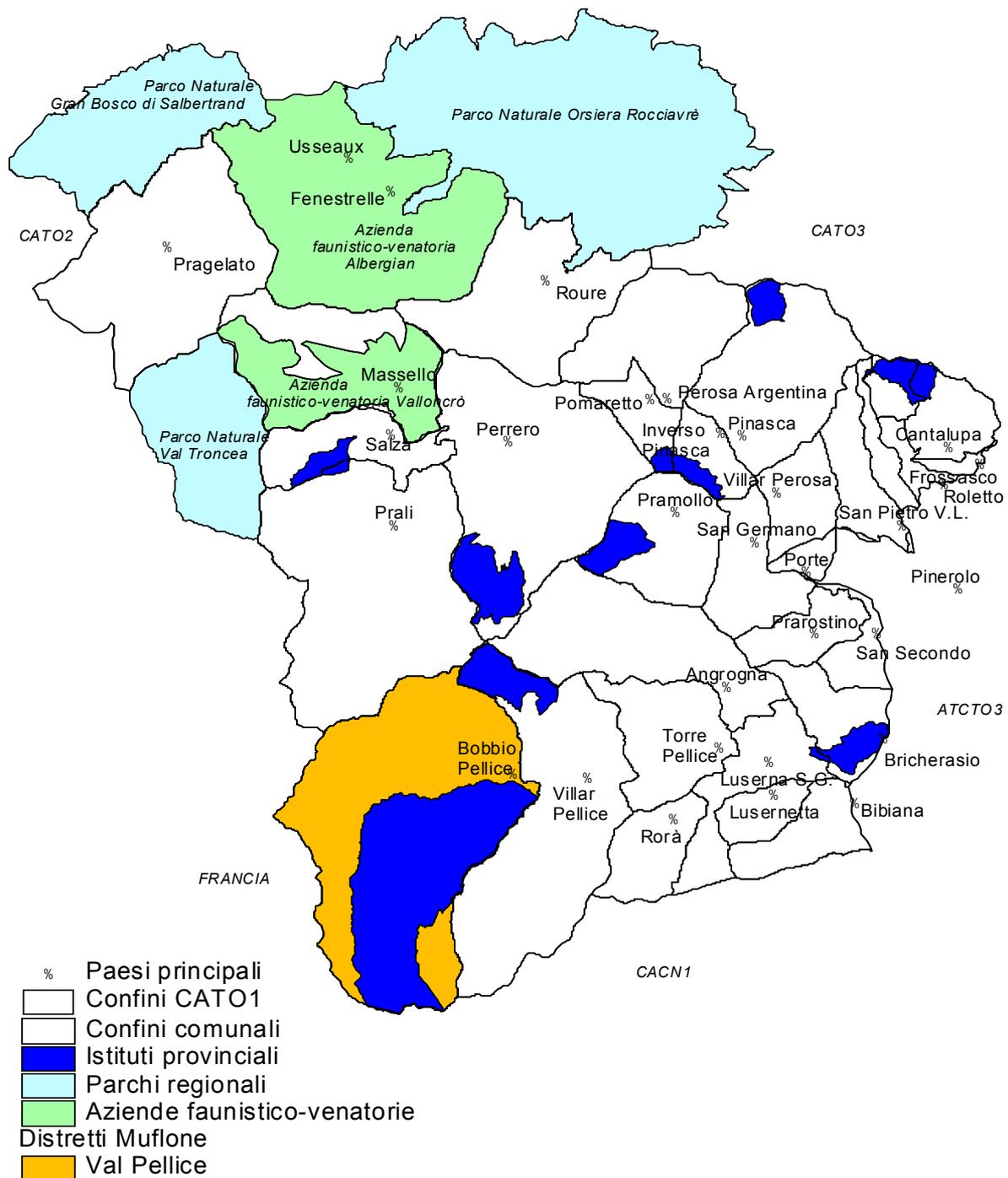
Fig. 3.1 – Distretti di caccia al Camoscio



3.2 Descrizione territoriale dei distretti

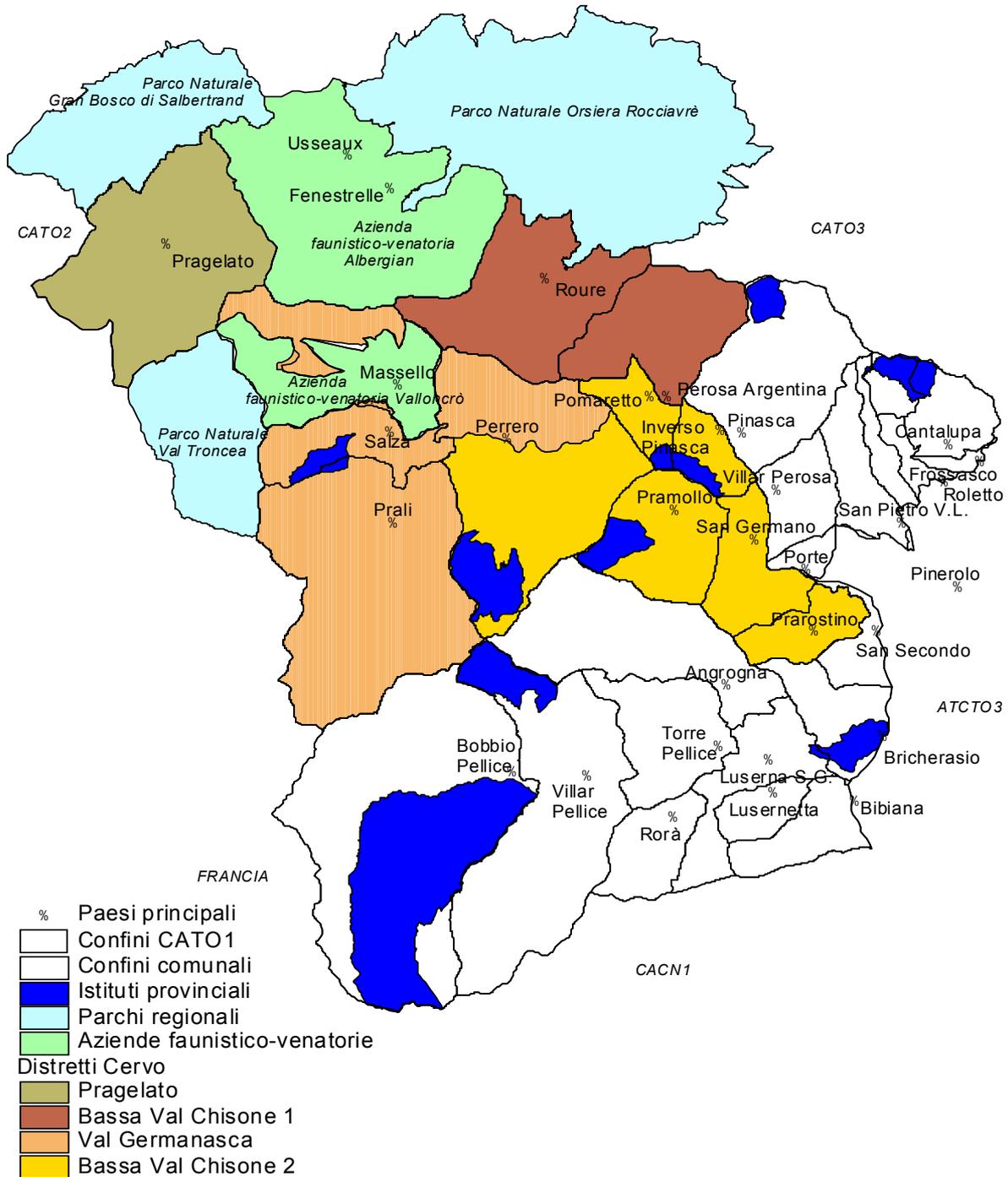
E' stata realizzata un'analisi territoriale del territorio dei distretti individuati per la caccia di selezione agli Ungulati, tramite lo studio dell'uso del suolo, al fine di calcolare, per ogni distretto, la Superficie Utile per le Specie (SUS).

Fig. 3.2 – Distretti di caccia al Muflone



Come base cartografica tematica d'uso del suolo è stata utilizzata, su indirizzo del Settore Caccia della Regione, la "Carta di tipi forestali e degli altri usi del suolo" in forma digitalizzata, prodotta nel 2001 in occasione della redazione dei nuovi Piani Territoriali Forestali (PTF). Tale carta presenta, rispetto a quella del CORINE Land Cover, utilizzata nel precedente piano, numerosi vantaggi, fra i quali si evidenzia il maggior aggiornamento ed il dettaglio superiore, essendo stata realizzata in scala 1:10.000 mediante fotointerpretazione e rilievi a terra (la carta del CORINE è stata prodotta da immagini satellitari rilevate negli anni 1991-92 ed è destinata ad usi per scale non superiori a 1:100.000).

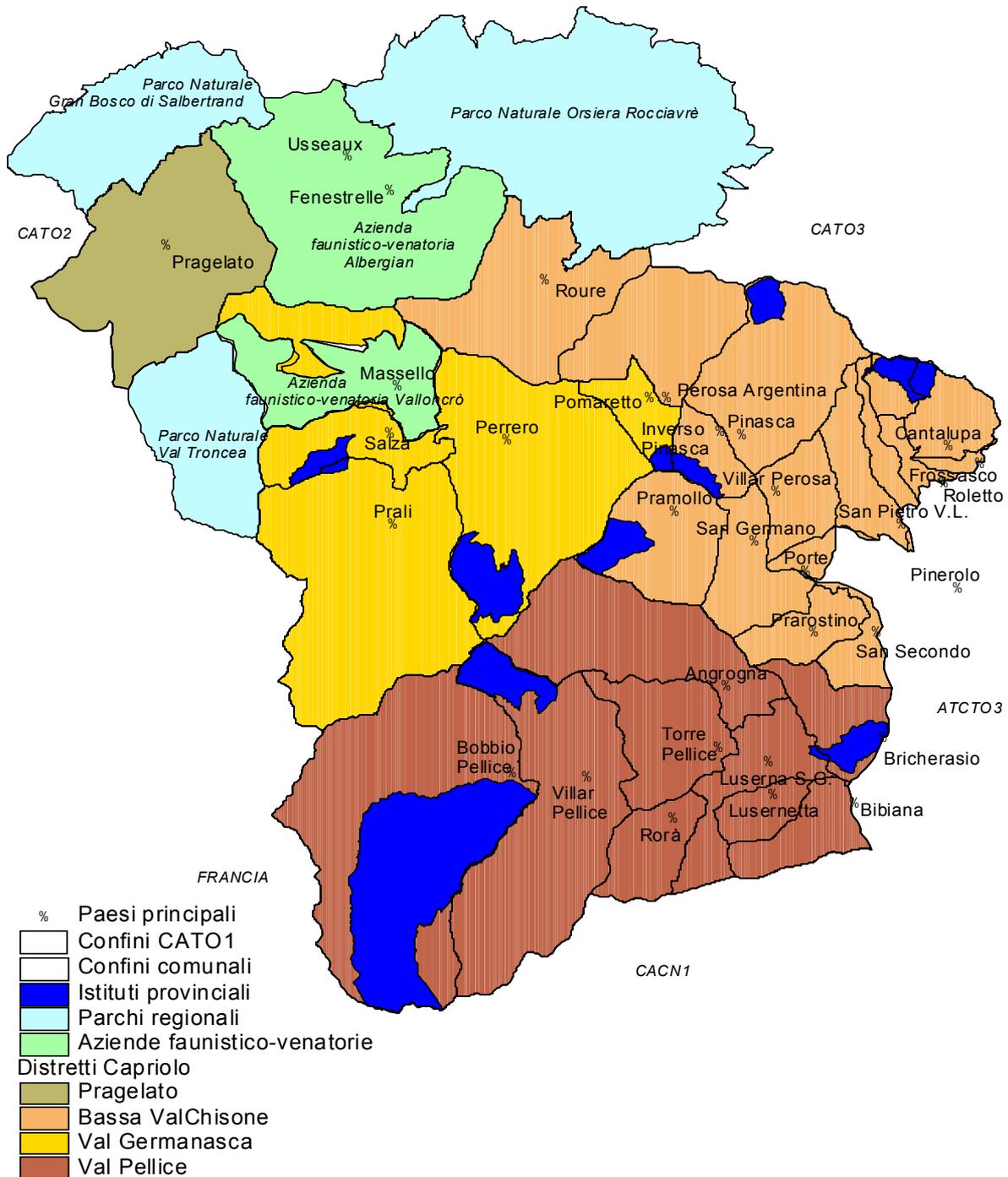
Fig. 3.3 – Distretti di caccia al Cervo



In tale cartografia le superfici sono rappresentate da aree forestali e da coperture non forestali (altri usi del suolo).

Nel territorio del CATO1 sono presenti 32 categorie di tipi forestali e altri usi del suolo; per le analisi eseguite, queste tipologie sono state raggruppate in otto classi, secondo lo schema riportato in tabella 3.2.

Fig. 3.4 – Distretti di caccia al Capriolo



Le altre fonti cartografiche utilizzate, tutte in forma digitalizzata, sono le seguenti:

- 1) i confini del CA sono quelli forniti dall'Ufficio Caccia, corretti, quando necessario, tenendo conto dei limiti amministrativi e del confine della Zona Alpi, descritto nel testo della D.C.R. n. 325 del 27.7.1989;
- 2) i confini amministrativi sono quelli della Carta Tecnica Regionale (CTR), ricavati dal servizio cartografico *on-line* del sito Web della Regione Piemonte;
- 3) i limiti delle aree di protezione regionali sono ricavate dal servizio cartografico *on-line* del sito Web della Regione Piemonte;

Tab. 3.1 – Distretti di caccia

SPECIE	SETTORE	NUMERO	COMUNI COMPONENTI IL SETTORE DI CACCIA
CAMOSCIO	VAL PELLICE	1	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna
	VAL CHISONE	2	Pragelato, Roure, Perosa A., Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano
	VAL GERMANASCA	3	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
MUFLONE	VAL PELLICE	1	Bobbio Pellice
CERVO	PRAGELATO	1	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE 1	2	Roure, Perosa Argentina
	VAL GERMANASCA	3	Perrero (sinistra orografica), Massello, Salza di Pinerolo, Prali
	BASSA VAL CHISONE 2	4	Perrero (destra orografica), Pomaretto, Inverso Pinasca, S. Germano, Prarostino
CAPRIOLO	VAL PELLICE	1	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna, Luserna S.G., Lusernetta, Rorà, Bibiana, Bricherasio
	PRAGELATO	2	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE E PINEROLESE PED.	3	Roure, Perosa A., Pinasca, Villar Perosa, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano, Porte, Prarostino, San Secondo, San Pietro V.L., Pinerolo, Frossasco, Roletto, Cantalupa
	VAL GERMANASCA	4	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali

4) i limiti delle aree di protezione provinciali sono derivate dalle cartografie allegare al Piano Faunistico Venatorio provinciale approvato con D.C.P. n. 41558/2003 dell'11.3.2003 e modificato con D.C.P. n. 71061/2004 del 13.4.2004;

5) i confini delle aziende faunistico-venatorie sono stati ricavati tenendo conto degli altri confini (CA, Parchi, limiti Comunali) e della conoscenza personale dell'effettiva posizione delle tabelle perimetrali. I dati forniti dagli Uffici regionali per il passato PPGU sono risultati infatti molto imprecisi, e, alla data attuale, nonostante le ripetute richieste, non è ancora stata fornita la cartografia dell'AFVV istituita nel 2001.

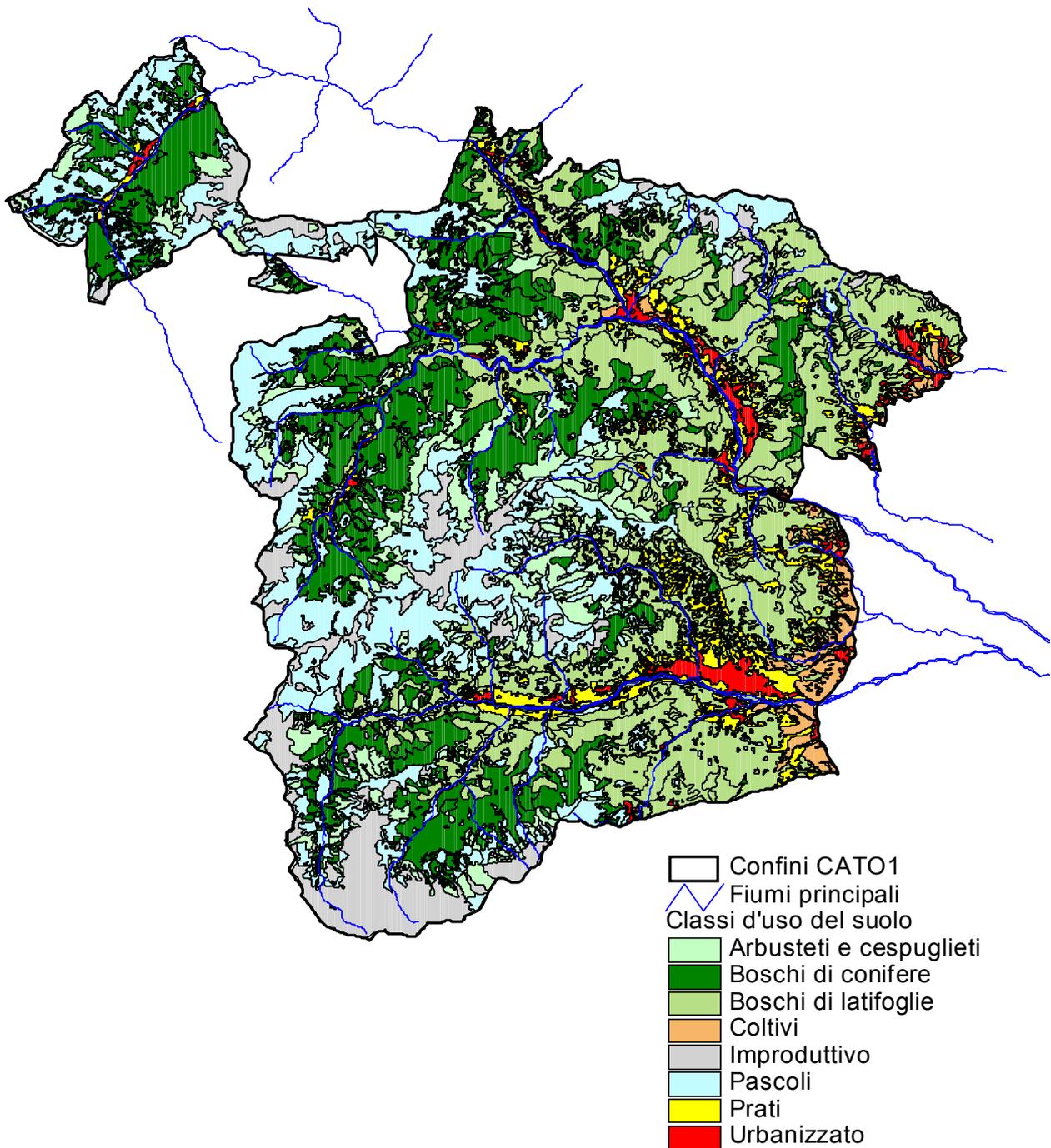
Rispetto ai dati riportati nel precedente Piano emergono quindi alcune differenze relativamente; tali discordanze, percentualmente molto contenute, sono da imputare alla diversa fonte dei dati (ISTAT e CTR per le superfici comunali) ed al diverso sistema di calcolo delle superfici per le zone di protezione.

Per il calcolo della SUS per ogni distretto sono state applicate le formule spedite proposte dall'allegato A delle Linee Guide per la gestione degli Ungulati selvatici ruminanti di Regione Piemonte (Regione Piemonte, 2004).

Come già effettuato nel PPGU del quadriennio 2000-2003, rispetto alle formule proposte, sono state apportate alcune modifiche per meglio adattarle a raggruppamenti d'uso del suolo individuati in precedenza.

Come di osserva dalla tab. 3.2, sono state introdotte le classi "Arbusteti e cespuglieti" e "Urbanizzato" e le voci "Pascoli" e "Prati" sono state tenute disgiunte. Non è stato inoltre possibile individuare la classe "Boschi misti" in quanto non presente nella carta di tipi forestali. Prima dell'applicazione delle formule, sono stati introdotti inoltre dei limiti altitudinali minimi e massimi per escludere le aree di fatto non utilizzate dalle specie, indipendentemente dalle caratteristiche d'uso del suolo. Tali limiti sono stati individuati secondo indicazioni raccolte dalla bibliografia e secondo osservazioni effettuate nell'area di studio.

Fig. 3.5 – Carta d'uso del suolo del CATO1



Anche alcune percentuali di inserimento delle varie classi nelle formule sono state modificate, anche per effetto delle nuove classi di raggruppamento individuate. In particolare, per il Camoscio, la classe “Prati” non è stata inserita (per escludere i prati di media e bassa montagna), la classe “Boschi di latifoglie” è stata inserita solamente al 33% (per escludere gran parte i boschi di media montagna di fatto poco utilizzati dalla specie), la classe “Improduttivo” è stata applicata al 75% (per escludere in parte le aree rocciose ed i macereti totalmente inospitali), la classe “Arbusteti” è stata calcolata al 75%, in analogia ai boschi di conifere.

Tab. 3.2 – Raggruppamento dei tipi forestali e di altri usi del suolo

Classe di raggruppamento	Codice	Tipo forestale/Usò del suolo	Codice
Arbusteti e cespuglieti	AC	alneti planiziali e montani boschiglie pioniere d'invasione cespuglieti pascolabili cespuglieti arbusteti subalpini (ontano verde) unità mosaico	AN BS CB CP OV UM
Boschi di conifere	BC	abetine lariceti e cembrete pinete a pino uncinato pinete a pino silvestre rimboschimenti (a conifere)	AB LC PN PS RI
Boschi di latifoglie	BL	acero-tiglio-frassineti castagneti faggete querco-carpineti querceti a roverella querceti a rovere robinieti saliceti e pioppeti ripari	AF CA FA QC QR QV RB SP
Coltivi	CO	impianti per arboricoltura da legno frutteti, vigneti, orti e giardini seminativi	AL FV SE
Improduttivo	IM	acque (corsi d'acqua e loro alveo) greti rocce, macereti e ghiacciai	AQ GR RM
Pascoli	PA	praterie non utilizzate praterie in attualità d'uso praterie rupicole	PB PL PR
Prati	PT	prato-pascoli prati stabili di pianura	PT PX
Urbanizzato	UR	aree urbanizzate aree verdi di pertinenza di infrastrutture	UI UV

Per il Muflone è stata utilizzata una formula simile a quella del Camoscio, con un diverso limite altitudinale massimo, una percentuale di "Boschi di latifoglie" del 50% e l'inserimento della classe "Prati" al 100%. Questo ungulato frequenta infatti maggiormente rispetto al Camoscio i boschi di latifoglie di media montagna e, specie in primavera, ricerca foraggio verde nei prati anche a quote relativamente modeste.

Le formule così derivanti sono quindi le seguenti:

per il Camoscio:

**limite altitudinale minimo 800 m
limite altitudinale massimo 3.200 m**

**SUS = 0,33 sup.boschi di latifoglie + 0,75 sup. boschi di conifere +
sup. pascoli + 0,75 sup. improduttivo + 0,75 sup. arbusteti**

per il Muflone:

**limite altitudinale minimo 800 m
limite altitudinale massimo 2.700 m**

**SUS = 0,5 sup. boschi di latifoglie + 0,75 sup. boschi di conifere +
sup. prati + sup. pascoli +
0,75 sup. improduttivo + 0,75 sup. arbusteti**

per il Capriolo:

limite altitudinale massimo 2.300 m

**SUS = Sup. boschi di latifoglie + Sup. boschi di conifere +
sup. prati + sup. coltivi + sup. pascoli +
sup. arbusteti + 0,25 sup. improduttivo**

per il Cervo:

limite altitudinale massimo 2.500 m

**SUS = Sup. boschi + sup. prati e coltivi + sup. pascoli +
sup. arbusteti + 0,25 sup. improduttivo**

I dati territoriali per ogni specie e per ogni distretto sono riportati nelle tabelle 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, dove sono evidenziate in particolare le superfici occupate da ogni categoria ambientale necessarie per la compilazione delle schede INFS per la richiesta dei piani di prelievo e le SUS (i valori sono sia riferiti alla superficie complessiva di ogni distretto, sia a quella venabile, ovvero al netto degli istituti di protezione provinciale).

La SASP di ogni distretto non è stata determinata in quanto non è stato possibile ripetere i calcoli effettuati dagli Uffici regionali per l'individuazione della stessa ai fini del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

In tab. 3.7 è infine riportato un confronto delle superfici ricavate con la presente analisi con quelle contenute nel precedente Piano.

Emergono evidenti alcune differenze imputabili a molteplici fattori: diversa cartografia utilizzata come base di calcolo, diverse formule speditive di calcolo della SUS, introduzione dei limiti altitudinali (non previsti nelle formule di calcolo adottate per il precedente PPGU). Per la Val Germanasca, inoltre, l'istituzione nel 2001 dell'AFVV ha sottratto 2.564 ha planimetrici dai relativi distretti per il Camoscio, il Capriolo e il Cervo. Segue una sintetica descrizione dei distretti di caccia.

Tab. 3.3 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Camoscio

Denominazione	Val Pellice	Val Chisone	Val Germanasca	Totale distretti Camoscio
Numerazione	1	2	3	
Superficie planimetrica complessiva ha (1)	21.308,0	19.813,5	17.155,3	58.276,9
Superfici complessive (1)				
Arbusteti e cespuglieti	2.720,9	2.028,2	2.482,9	7.232,0
Boschi di conifere	3.535,3	4.559,8	5.739,6	13.834,7
Boschi di latifoglie	4.755,5	6.821,5	2.190,9	13.767,9
Coltivi		134,9	56,6	191,4
Improduttivo	3.426,9	898,9	1.380,9	5.706,6
Pascoli	5.701,8	4.057,5	4.861,2	14.620,5
Prati	976,1	885,0	312,9	2.173,9
Urbanizzato	191,6	427,9	130,3	749,9
Superficie venabile complessiva ha (2)	16.851,9	19.054,7	16.166,0	52.072,6
Superfici venabili (2)				
Arbusteti e cespuglieti	2.195,9	1.829,2	2.166,9	6.191,9
Boschi di conifere	2.486,4	4.509,9	5.518,9	12.515,2
Boschi di latifoglie	4.178,4	6.669,6	2.169,7	13.017,7
Coltivi		134,9	56,6	191,4
Improduttivo	2.112,6	840,1	1.200,1	4.152,8
Pascoli	4.734,1	3.758,2	4.610,6	13.102,8
Prati	953,0	885,0	312,9	2.150,8
Urbanizzato	191,6	427,9	130,3	749,9
S.U.S complessiva ha (1)	14.114,2	11.257,0	12.663,0	38.034,2
S.U.S venabile ha (2)	10.805,9	10.676,8	11.867,2	33.350,0

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.4 – Dati d’uso del suolo e SUS del distretto di caccia al Muflone

Denominazione	Val Pellice
Numerazione	1
Superficie planimetrica complessiva ha (1)	9.352,4
Superfici complessive (1)	
Arbusteti e cespuglieti	1.030,3
Boschi di conifere	1.847,5
Boschi di latifoglie	1.118,3
Coltivi	0,0
Improduttivo	2.403,8
Pascoli	2.853,2
Prati	72,4
Urbanizzato	26,8
Superficie venabile complessiva ha (2)	5.480,8
Superfici venabili (2)	
Arbusteti e cespuglieti	562,3
Boschi di conifere	798,6
Boschi di latifoglie	543,0
Coltivi	0,0
Improduttivo	1.219,7
Pascoli	2.281,1
Prati	49,3
Urbanizzato	26,8
S.U.S complessiva ha (1)	7.125,8
S.U.S venabile ha (2)	4.393,9

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.5 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Capriolo

Denominazione	Val Pellice	Pragelato	Bassa Val Chisone	Val Germanasca	Totale complessivo
Numerazione	1	2	3	4	
Superficie planimetrica complessiva ha (1)	27.540,7	5.363,2	21.303,3	17.155,3	71.362,6
Superfici complessive (1)					
Arbusteti e cespuglieti	2.844,8	562,1	1.496,6	2.482,9	7.386,4
Boschi di conifere	3.698,6	2.199,8	2.807,2	5.739,6	14.445,2
Boschi di latifoglie	8.357,7	13,9	11.339,1	2.190,9	21.901,6
Coltivi	804,2	16,9	556,6	56,6	1.434,3
Improduttivo	3.443,9	392,8	572,6	1.380,9	5.790,2
Pascoli	6.018,0	2.015,6	2.142,5	4.861,2	15.037,4
Prati	1.754,3	90,1	1.488,0	312,9	3.645,3
Urbanizzato	619,1	72,0	900,7	130,3	1.722,1
Superficie venabile complessiva ha (2)	22.755,7	5.363,2	20.252,9	16.166,0	64.537,8
Superfici venabili (2)					
Arbusteti e cespuglieti	2.319,9	562,1	1.297,6	2.166,9	6.346,4
Boschi di conifere	2.649,6	2.199,8	2.757,3	5.518,9	13.125,7
Boschi di latifoglie	7.710,0	13,9	10.935,8	2.169,7	20.829,3
Coltivi	607,8	16,9	556,6	56,6	1.238,0
Improduttivo	2.129,3	392,8	474,2	1.200,1	4.196,4
Pascoli	5.050,3	2.015,6	1.842,8	4.610,6	13.519,2
Prati	1.705,7	90,1	1.488,0	312,9	3.596,7
Urbanizzato	583,1	72,0	900,7	130,3	1.686,1
S.U.S complessiva ha (1)	22.732,7	4.117,2	19.910,7	12.942,3	59.702,9
S.U.S venabile ha (2)	19.333,3	4.117,2	18.934,1	12.272,3	54.656,9

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.6 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Cervo

Denominazione	Pragelato	Bassa Val Chisone 1	Val Germanasca	Bassa Val Chisone 2	Totale complessivo
	1	2	3	4	
Superficie planimetrica complessiva ha (1)	5.363,2	6.326,4	12.022,2	10.793,0	34.504,9
Superfici complessive (1)					
Arbusteti e cespuglieti	562,1	710,7	1.439,7	1.675,1	4.387,6
Boschi di conifere	2.199,8	1.572,3	4.082,0	2.087,3	9.941,4
Boschi di latifoglie	13,9	2.207,7	766,7	4.797,6	7.785,9
Coltivi	16,9	50,8	13,3	130,4	211,4
Improduttivo	392,8	321,4	1.021,7	360,4	2.096,3
Pascoli	2.015,6	1.056,2	4.421,6	920,7	8.414,1
Prati	90,1	259,9	196,4	624,8	1.171,3
Urbanizzato	72,0	147,4	80,8	196,7	496,9
Superficie venabile complessiva ha (2)	5.363,2	6.326,4	11.798,0	9.486,6	32.974,3
Superfici venabili (2)					
Arbusteti e cespuglieti	562,1	710,7	1.356,4	1.243,4	3.872,6
Boschi di conifere	2.199,8	1.572,3	3.968,6	1.930,1	9.670,9
Boschi di latifoglie	13,9	2.207,7	766,7	4.624,5	7.612,8
Coltivi	16,9	50,8	13,3	130,4	211,4
Improduttivo	392,8	321,4	1.017,7	183,1	1.915,0
Pascoli	2.015,6	1.056,2	4.398,1	553,6	8.023,5
Prati	90,1	259,9	196,4	624,8	1.171,3
Urbanizzato	72,0	147,4	80,8	196,7	496,9
S.U.S complessiva ha (1)	4.840,6	5.910,6	9.816,0	10.243,1	30.810,4
S.U.S venabile ha (2)	4.840,6	5.910,6	9.595,2	9.128,1	29.474,6

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.7 – Confronto della SUS calcolata con quella del precedente PPGU

Specie	Distretto	SUS calcolata ha	SUS precedente PPGU ha	Differenza ha
Camoscio	Val Pellice	14.114	13.913	201
	Val Chisone	11.257	12.360	-1.103
	Val Germanasca	12.663	13.819	-1.156
	TOTALI	38.034	40.093	-2.058
Muflone	Val Pellice	7.126	7.612	-487
Cervo	Pragelato	4.841	4.432	408
	Bassa Val Chisone	5.911	5.757	154
	Val Germanasca	9.816	11.275	-1.459
	TOTALI	20.567	21.464	-897
Capriolo	Val Pellice	22.733	22.418	315
	Pragelato	4.117	4.432	-315
	Bassa Val Chisone	19.911	19.664	246
	Val Germanasca	12.942	15.753	-2.811
	TOTALI	59.703	62.267	-2.564

3.2.1 Camoscio

I distretti di caccia al Camoscio sono gli stessi del precedente Piano e comprendono la totalità dei Comuni dove, da sempre si esercita la caccia al questa specie.

La specie è presente anche al di fuori dei distretti previsti, ma in zone limitate, in ambienti boscati e con densità molto più contenute, talvolta all'interno di Oasi di Protezione (come quella dei Tre denti).

La superficie dei tre distretti è superiore a quanto indicato dal documento “Linee Guida per la gestione degli Ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte” (REGIONE PIEMONTE, 2004) che individua in 15.000 ha l'estensione massima per un distretto per la specie Camoscio. La suddivisione proposta ricalca però quella del precedente PPGU, coincide con la suddivisione orografica del CA e corrisponde alla “storica” ripartizione interna dei precedenti Comparti e del Comprensorio prima del 2000.

3.2.2 Muflone

Per il Muflone, come per il precedente PPGU, viene previsto il solo distretto di caccia della Val Pellice, limitato al territorio di Bobbio Pellice.

Questo è esclusivamente il territorio dove il Bovide è presente e dove sono stati realizzati tutti gli abbattimenti di Muflone da quanto è iniziato il prelievo nei confronti della specie (1989).

Per la Val Chisone, vista l'esiguità di animali gravitanti negli ultimi anni sul questa porzione di territorio del CA, non viene previsto, per il prossimo quinquennio, alcun prelievo ed alcuna unità di gestione.

3.2.3 Cervo

Per questa specie viene introdotto il distretto “Bassa Val Chisone 2”, comprendente la porzione di Perrero in destra orografica del torrente Germanasca ed il territorio dei Comuni di Pomaretto, Inverso Pinasca, San Germano, Pramollo e Prarostino. Trattasi dell'area

colonizzata in questi ultimi due anni dai cervi immessi a scopo di ripopolamento nel Comune di Pramollo (cfr. Fig. 2.4 e Capitolo 7).

Lo scopo è quello di riservarsi la possibilità di iniziare il prelievo a questi animali, qualora la presenza raggiungesse livelli compatibili con una gestione di tipo venatorio e/o insorgessero intolleranti problemi per danni alle colture agricole o alla viabilità.

Gli altri distretti di caccia al Cervo sono gli stessi previsti nel precedente piano e comprendono i Comuni dove la specie è presente in modo stanziale e dove da sempre viene effettuato il prelievo.

Al di fuori dei distretti così individuati, è ammessa la presenza (solamente stagionale) di animali, ma si tratta senza dubbio di esemplari erratici.

3.2.4. Capriolo

I distretti di caccia al Capriolo sono gli stessi del precedente PPGU e comprendono la totalità dei Comuni del CA, in quanto la specie è diffusa e potenzialmente cacciabile su tutto il territorio, come testimoniano alcuni abbattimenti di animali in Comuni di bassa e media valle negli ultimi anni (cfr. capitolo 5.3).

La superficie dei distretti “Bassa Val Chisone e Pinerolese”, “Val Germanasca” e “Val Pellice” è superiore a quanto indicato dal documento “Linee Guida per la gestione degli Ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte” (REGIONE PIEMONTE, 2004) che individua in 10.000 ha l'estensione massima per un distretto per la specie Capriolo. La suddivisione proposta ricalca però quella del precedente PPGU, coincide in gran parte con la suddivisione orografica del CA e corrisponde alla “storica” ripartizione interna dei precedenti Comparti e del Comprensorio prima del 2000.

CAPITOLO 4

RISULTATI DEI CENSIMENTI DEGLI UNGULATI RUMINANTI DEL QUADRIENNIO 2000-2003

4.1 I censimenti faunistici

I censimenti sono attività di ricognizione delle risorse faunistiche di una determinata area, volte alla determinazione (con il maggior grado di precisione) della quantità di individui di una determinata specie in quell'area.

Esistono vari tipi di censimenti faunistici, elaborati per le diverse specie di Uccelli e Mammiferi a seconda della specie, dell'ambiente in cui questa vive e della stagione dell'anno in cui ci si trova ad operare.

Fra i censimenti faunistici, quelli relativi alle specie di interesse venatorio sono i più collaudati e quelli per i quali è più facile trovare delle serie storiche di dati.

Naturalmente il dato numerico ottenuto da un censimento non è che una stima più o meno precisa (di norma per difetto) della consistenza reale (si ottiene il c.d. numero minimo certo). Molteplici fattori ambientali (grado di boscosità dell'area oggetto del censimento, condizioni meteorologiche, comportamento degli animali, orografia del territorio) e umani (abilità degli osservatori, qualità dell'attrezzatura, organizzazione del censimento) possono impedire l'osservazione di una quota più o meno alta di animali e condizionare anche pesantemente i risultati dei conteggi. Per gli Ungulati sono infatti accertate sottostime diverse a seconda della specie in esame variabili dal 10% ad oltre il 100% (minori per il Camoscio in habitat oltre il limite della vegetazione arborea e maggiori per il Cervo e il Capriolo, specie dalle abitudini forestali); ripetendo tali operazioni in condizioni standardizzate (stesso periodo, stesse zone, stessi operatori, ecc.), anche senza riuscire a conoscere con precisione il numero di animali, si ottiene però nel corso del tempo il *trend* della popolazione studiata.

L'importanza dei censimenti in ambito venatorio è quella di valutare l'entità delle popolazioni di animali selvatici al fine di commisurare il prelievo alla consistenza, in modo tale da non incidere negativamente sulle popolazioni e consentire l'abbattimento di un numero di esemplari di una specie senza ridurre la popolazione censita l'anno successivo.

Le metodiche di censimento adottate nel CATO1 nel quadriennio 2000-2003 sono quelle descritte nelle Linee guida per la gestione degli Ungulati selvatici nelle Regione Piemonte, approvate con D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999 (Regione Piemonte, 1999), e di seguito brevemente descritte.

4.1.1 Censimenti per osservazione diretta da percorsi e da punti fissi

E' la metodica più utilizzata e consiste in un conteggio esaustivo su ampi territori volto a determinare il numero minimo di soggetti presenti al momento dell'operazione nell'area oggetto di indagine.

Questo tipo di censimento è utilizzato per specie ad elevata contattabilità quali Camoscio, Stambecco e Muflone, ma viene applicato, sebbene con sottostime maggiori, anche a specie con abitudini più forestali quali Cervo e Capriolo.

La metodica prevede:

1. l'individuazione dell'areale stabilmente occupato dalla specie nel periodo di realizzazione dei conteggi;
2. la suddivisione dell'areale così individuato in settori. Ogni settore rappresenta un'unità territoriale distinta censibile in un giornata. Per limitare la possibilità di doppi conteggi i confini dei settori corrispondono ad ostacoli naturali e i diversi settori sono censiti di norma in giorni consecutivi;
3. la suddivisione di ogni settore in zone di osservazione, unità territoriali censibili da una squadra di rilevatori in una giornata di censimento. I confini delle diverse zone sono anch'essi rappresentati da ostacoli naturali o artificiali e l'estensione delle stesse varia a seconda della morfologia del territorio e della densità di copertura. Ogni zona di osservazione può essere censita da una squadra mobile di operatori che muovendosi nell'area contano tutti gli animali che osservano o da una squadra fissa che, posta da una posizione dominante, copre visivamente l'intera zona.

Questo tipo di censimento viene di norma realizzato nel periodo dell'anno in cui è massima la contattabilità degli animali direttamente a vista, compatibilmente con le scadenze imposte dalla normativa vigente per la presentazione dei Piani di prelievo numerici agli Ungulati (15 giugno per Cervo, Capriolo e Muflone e 10 luglio per il Camoscio).

Per il Muflone, il Cervo ed il Capriolo, i censimenti per osservazione diretta sono eseguiti in aprile, (dopo i parti per il Muflone, prima delle nascite per i Cervidi) quando il precoce ricaccio vegetativo dei prati di fondovalle e dei pascoli prospicienti gli alpeggi, inducono gli animali a concentrarsi in queste aree, più favorevoli dal punto di vista delle disponibilità alimentari.

Questo è inoltre il periodo dell'anno in cui l'areale di distribuzione di queste specie è più ridotto e quindi è minore la superficie da coprire con il censimento ed il conseguente fabbisogno di operatori. In questa stagione la contattabilità degli animali è inoltre massima, in quanto i selvatici frequentano gli spazi aperti (prati, pascoli, radure) e la visibilità all'interno del bosco di latifoglie e larice è ancora favorita dall'assenza di foglia.

Per il Camoscio i conteggi diretti sono eseguiti nel mese di giugno, subito dopo i parti; in questo periodo la montagna è ormai quasi interamente accessibile e si possono già contare i nuovi nati; alle quote più basse è però già presente la foglia e si ha una forte sottostima per gli animali che stazionano in bosco.

Per lo Stambecco, il CA esegue dal 1998 censimenti in luglio dopo i parti, sull'areale estivo occupato dalla specie.

Il momento della giornata più favorevole per la realizzazione dei censimenti per osservazione diretta è senz'altro il mattino, nelle prime ore dopo l'alba, quando gli animali sono particolarmente attivi; conteggi per osservazione diretta da punti fissi dei Cervidi possono essere anche eseguiti la sera, dal tramonto sino a buio.

4.1.2 Conteggi notturni con faro

Questa metodica di censimento viene utilizzata dal 1999 per il conteggio di Cervidi in primavera (aprile) in Bassa Val Chisone, al primo verde alle quote più basse, dove il grado di antropizzazione condiziona fortemente il pascolo fuori dal bosco durante le ore di luce.

In questo periodo i Cervi e Caprioli sono fortemente attratti dal precoce ricaccio dei prati di fondovalle, ma la vicinanza alle strade ed alle abitazioni ne limita l'attività alle sole ore centrali della notte, e raramente questi animali sono osservabili la sera o il mattino con un tradizionale censimento a vista.

La metodica prevede la realizzazione di un itinerario in autovettura a bassa velocità nelle ore centrali della notte (da 2-3 ore dopo il sopraggiungere della totale oscurità, per circa

tre ore) e l'illuminazione delle aree a prato e pascolo ai bordi del percorso con l'ausilio di lampade alogene di adeguata potenza (almeno 500 W) collegate all'automezzo.

Gli animali sono individuabili per il riflesso dell'occhio alla luce del faro e possono essere meglio identificati mediante binocolo.

Questo metodo di censimento non è sicuramente esaustivo (non tutte le zone frequentate dagli animali possono essere raggiunte in automezzo e la superficie di territorio esplorabile in una notte non supera i 500-1.000 ha), ma consente spesso di osservare animali che sfuggono al censimento diretto ed è quindi un'ottima fonte di dati integrativi, se eseguito a distanza di pochi giorni dal censimento generale per osservazione diretta.

4.1.3 Censimenti in battuta su aree campione

Questo metodo, utilizzato essenzialmente per la specie Capriolo, è l'unico in grado di garantire una valutazione dei capi molto prossima alla reale consistenza, inoltre è l'unico sistema utilizzabile per stimare la consistenza di questa specie in ambienti ad alto grado di boscosità con scarsa presenza di aree aperte.

Questo sistema di conteggio prevede la delimitazione di un'area a forma di quadrilatero, scelta come campione, mediante la disposizione su tre lati di operatori fissi ad una distanza fra loro che permetta di vedersi l'un l'altro; il quarto lato è costituito da operatori mobili (battitori), anch'essi reciprocamente visibili, il cui compito è quello di attraversare l'area della battuta.

Gli animali, messi in fuga dal procedere dei battitori, forzano il perimetro della battuta o la linea dei battitori e vengono così contati.

Vista la complessità della metodica ed il notevole fabbisogno in termini di personale (circa 70-90 operatori per 100 ha di territorio da censire), il censimento in battuta non può che essere realizzato su zona campione, la quale deve essere rappresentativa del territorio occupato dalla specie in quel settore del suo areale.

I censimenti in battuta al Capriolo sono realizzati di norma in primavera, prima dei parti e prima del ricaccio completo della foglia, durante le ore centrali della mattinata, quando gli animali hanno terminato il pascolo e sono a riposo al covo.

4.1.4. Analisi critica di osservazioni occasionali

Per una stima ancora più puntale della consistenza del Cervo nel Val Germanasca, caratterizzato da un'elevata boscosità unitamente ad una ridotta rete di strade nelle aree occupate dalla specie (fattori che limitano sia il censimento per osservazione diretta, sia quello notturno con il faro), vengono raccolte nel periodo primaverile prossimo alla data del censimento per osservazione diretta, tutte le osservazioni relative alla composizione ed alla localizzazione dei branchi di cervi sul territorio.

In questo modo, attraverso un'attenta analisi critica dei risultati di queste osservazioni, è possibile talvolta identificare gruppi di animali sicuramente sfuggiti al conteggio diretto e ridurre così la sottostima di questi metodi di censimento.

4.2 Metodiche di censimento adottate

4.2.1 Camoscio

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1987 in periodo tardo-primaverile (giugno) dopo i parti mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili. Solamente per la parte del distretto Val Chisone a valle dell'AFVA, il censimento è eseguito più precocemente (fine marzo): in quest'area di media montagna il ricaccio vegetativo della foglia infatti condiziona fortemente gli avvistamenti.

L'area censita negli ultimi anni comprende gran parte dell'areale occupato dalla specie nell'ambito del territorio del CATO1 nel periodo in esame e interessa il territorio dei seguenti Comuni: Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna e Rorà.

4.2.2 Muflone

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1987 in Val Pellice e dal 1990 in Val Chisone. In Val Pellice, il Muflone è censito in primavera al momento della ripresa vegetativa e dopo i parti (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili. L'area censita è quella occupata dalla specie nel periodo in esame nel territorio della Val Pellice (Comune di Bobbio Pellice), per gran parte compresa all'interno dell'Oasi del Barant.

La presenza di mufloni fuori dell'Oasi è diventata negli ultimi anni molto saltuaria; il maggior numero di avvistamenti all'esterno dell'area protetta si registra in estate ed in autunno, quando gli animali della colonia del Barant si uniscono con quelli della popolazione francese di Ristolas, lungo la cresta di confine.

Nel resto del CA (Comuni di Pragelato e Roure in Val Chisone, Comune di Massello in Val Germanasca) gli avvistamenti all'esterno dell'AFVA e del PNOR sono diventati molto rari. Allo scopo di monitorare la presenza del Bovide in questo settore si registrano le osservazioni che vengono raccolte durante gli altri censimenti da fine marzo agli inizi di luglio (Camoscio, Capriolo, Cervo, Stambecco, conteggi per le specie della Tipica fauna alpina). La presenza di Mufloni in queste aree tende ad aumentare dalla primavera verso l'autunno.

4.2.3 Stambecco

Benchè specie non cacciabile, il CATO1 esegue censimenti allo Stambecco a partire dal 1998, quando, in collaborazione con il PNVT, PNPC, CACN1, CACN2 e numerosi volontari, viene organizzato il primo censimento generale in contemporanea su tutto l'areale estivo occupato dalla specie dal Vallone di Vallanta (Val Varaita) alla Val Troncea, attraverso la Val Po, la Val Pellice, la Val Germanasca e l'alta Val di Susa (Valle della Ripa).

L'esperimento si ripete nel 1999, nel 2000 e nel 2003, ma interessa solamente più il territorio del CATO1 più quello del PNVT, a testimonianza delle difficoltà gestionali a unire forze diverse in un impegno comune.

Il censimento viene realizzato in periodo estivo dopo i parti (inizio luglio), mediante conteggio diretto all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili.

L'area censita è, in pratica, tutta quella occupata dalla specie in periodo estivo, ovvero la dorsale alpina (da S a N) Monte Granero - Bric Bucie - Gran Queyron - Vergia - Barifreddo - Pignerol - Ghinivert - Morefreddo - Bric Rosso.

Sono quindi interessati dal censimento i territori dei Comuni di Bobbio Pellice, Prali, Salza di Pinerolo e Massello.

4.2.4 Cervo

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1989 in Val Chisone e dal 1995 in Val Germanasca. Il censimento viene realizzato in primavera, al momento della ripresa vegetativa (aprile), periodo di minor distribuzione della specie sul territorio, mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, in concomitanza con il Capriolo.

Dal 1999 vengono inoltre condotte osservazioni notturne con l'ausilio del faro in bassa Val Chisone (Comuni di Roure e Perosa Argentina) allo scopo di integrare i dati ricavati con la precedente metodica. Per la Val Germanasca, sono altresì analizzate tutte le osservazioni di branchi di cervi relative al periodo primaverile, allo scopo di integrare i dati raccolti con eventuali gruppi di animali parzialmente o totalmente sfuggiti al conteggio generale a vista.

L'area censita comprende gran parte di quella occupata dalla specie nell'ambito del territorio del CATO 1 nel periodo in esame e interessa il territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Perrero, Salza di Pinerolo e Prali.

La consistenza di Cervi sul territorio del CA è caratterizzata da una grande variabilità nel corso dell'anno. Al momento del censimento può essere infatti considerata massima, in quanto il precoce ricaccio vegetativo del fondovalle della Val Chisone richiama cervi che svernano ed estivano a quote più alte all'interno di PNVT, PNOR e PNGB. Anche in Val Germanasca in primavera si contano cervi che stazionano per gran parte del resto dell'anno nei territori di PNVT e AFVA.

4.2.5 Capriolo

Censimenti diretti della specie sono eseguiti annualmente dal 1988 nel Comune di Pragelato, dal 1992 in alcune zone della bassa Val Chisone e dal 1998 in Val Germanasca ed in Val Pellice. In quest'ultimo settore, dal 1994 al 1998, sono inoltre stati effettuati diversi conteggi in battuta su zona-campione.

In Val Chisone e Val Germanasca il censimento viene effettuato in primavera al momento della ripresa vegetativa (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, in concomitanza con il Cervo. Il territorio censito comprende gran parte delle aree prative e pascolive di più facile osservazione e interessa il territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Pramollo, Pomaretto, Perrero, Salza di Pinerolo e Prali.

In Val Pellice sono realizzati censimenti primaverili al momento della ripresa vegetativa (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, a partire dal 1998, in concomitanza con il Muflone. L'area censita negli ultimi anni è quella interessata dal censimento al Muflone più gran parte delle zone prative e pascolive dell'alta e della media valle e interessa il territorio dei Comuni di Bobbio Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Torre Pellice, Rorà e Lusernetta.

4.3 Risultati dei censimenti

Le classi di sesso ed età distinte durante i censimenti sono quelle universalmente riconosciute e previste dalle Linee guida per al gestione degli Ungulati selvatici nelle Regione Piemonte (REGIONE PIEMONTE, 1999) e sono riassunte in tabella 4.1.

Tab. 4.1 – Classi di età e sesso rilevate durante i censimenti (ed individuate ai fini del prelievo nei piani di abbattimento)

Specie	Classe	Nome della classe	Descrizione della classe
CAMOSCIO	0	Capretto M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling M/F	Giovani di 1 anno compiuto
	II-III	Femmina adulta	Femmine sub-adulte ed adulte di 2 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
STAMBECCO	0	Capretto M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling M/F	Giovani di 1 anno compiuto
	II-III	Femmina adulta	Femmine sub-adulte ed adulte di 2 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
MUFLONE	0	Agnello M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling maschio o fusone	Giovani maschi di 1 anno compiuto
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
CERVO	0	Piccolo M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Daguet o fusone	Giovani maschi di 1 anno compiuto
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
CAPRIOLO	0 *	Piccolo M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	I-III	Maschio adulto	Maschi giovani, sub-adulti ed adulti di 1 o più anni

Nota: * nei censimenti 2003 tale classe non è più stata rilevata in quanto di difficile determinazione.

I risultati dei censimenti suddivisi per anno, distretto e classi di età e sesso sono espressi nelle tabelle 4.2, 4.3, 4.5, 4.6 e 4.7.

In tabella 4.4 sono riportate le osservazioni di mufloni nelle valli Chisone e Germanasca raccolte durante i censimenti alle altre specie. I valori (numero di animali senza distinzione fra classi) sono da intendersi come consistenza massima contemporanea (nello stesso giorno o a distanza di pochi giorni in località diverse).

Per tutte le specie, suddivisi per distretto, sono riassunti i seguenti dati:

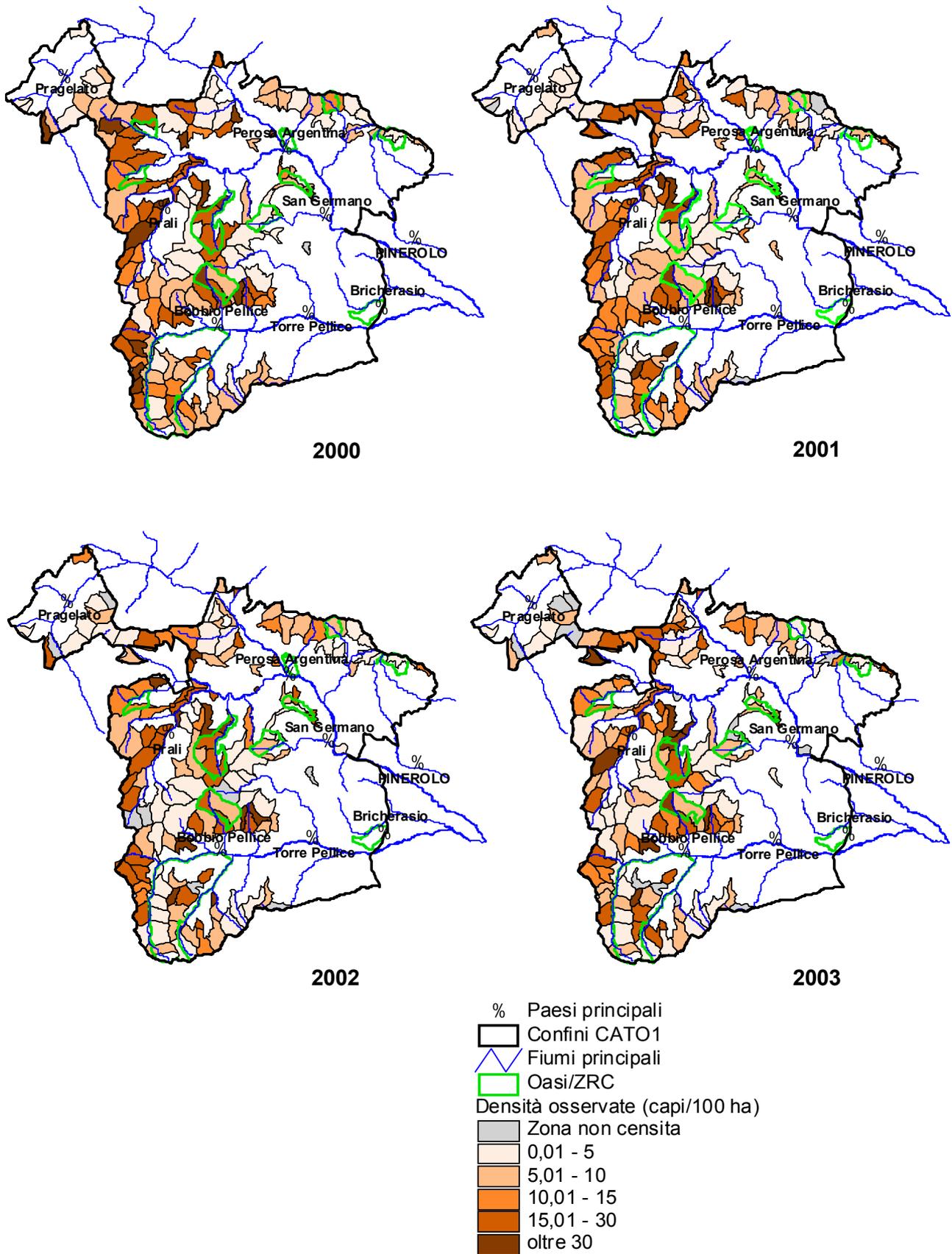
- la superficie censita, calcolata riportando su base cartografica digitalizzata tutte le zone censite da ogni squadra di operatori;
- la superficie censita all'interno degli IP (Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura, ecc.); i censimenti hanno da sempre interessato anche il territorio di queste zone in quanto funzionalmente e strutturalmente legate al territorio venabile;
- numero di animali conteggiati all'interno degli IP sopracitati (dal 1999 esclusi nel computo del piano di prelievo, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 9-27137).

Tab. 4.2 – Risultati censimenti Camoscio

Anno	Settore	VAL PELLICE	VAL CHISONE	VAL GERMAN.	TOTALE CATO1
2000	Data	3-4-15/6	25-26/3; 17/6	25-26/3; 18-24-25/6	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	OD	
	N. squadre	51	35	44	130
	Superficie censita ha	11.458	6.663	11.326	29.447
	Sup. compresa in aree protette ha *	3.020	617	1.101	4.738
	N. operatori	166	86	97	349
	Maschi adulti	242	130	222	594
	Femmine adulte	342	110	423	875
	Yearling ambo i sessi	121	84	120	325
	Capretti dell'anno ambo i sessi	278	19	368	665
	Indeterminati adulti	263	98	312	673
	Indeterminati completi	116	83	199	398
	TOTALE	1.362	524	1.644	3.530
	Animali censiti in aree protette *	307	38	249	594
2001	Data	14-19/6	24/3; 22/6	24/3; 17/6	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	OD	
	N. squadre	51	40	41	132
	Superficie censita ha	11.600	7.153	9.982	28.735
	Sup. compresa in aree protette ha *	3.109	672	972	4.753
	N. operatori	101	144	162	407
	Maschi adulti	199	110	248	557
	Femmine adulte	338	120	270	728
	Yearling ambo i sessi	108	102	141	351
	Capretti dell'anno ambo i sessi	286	4	191	481
	Indeterminati adulti	231	102	210	543
	Indeterminati completi	134	47	228	409
	TOTALE	1.296	485	1.288	3.069
	Animali censiti in aree protette *	353	58	154	565
2002	Data	15-16/6	23/3; 22/6	23/3; 23-27-29/6	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	OD	
	N. squadre	49	40	49	138
	Superficie censita ha	11.184	7.081	10.166	28.431
	Sup. compresa in aree protette ha *	2.999	663	1.061	4.723
	N. operatori	160	131	139	430
	Maschi adulti	178	101	217	496
	Femmine adulte	307	99	379	785
	Yearling ambo i sessi	99	85	115	299
	Capretti dell'anno ambo i sessi	248	10	278	536
	Indeterminati adulti	187	99	217	503
	Indeterminati completi	97	71	98	266
	TOTALE	1.116	465	1.304	2.885
	Animali censiti in aree protette *	305	72	257	634
2003	Data	14-15/6	29/3; 21/6	29/3; 23-27/6	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	OD	
	N. squadre	48	37	46	131
	Superficie censita ha	11.303	6.534	10.082	27.919
	Sup. compresa in aree protette ha *	2.780	664	778	4.222
	N. operatori	124	106	117	347
	Maschi adulti	188	99	173	460
	Femmine adulte	308	94	371	773
	Yearling ambo i sessi	92	84	86	262
	Capretti dell'anno ambo i sessi	229	1	327	557
	Indeterminati adulti	184	90	188	462
	Indeterminati completi	78	84	217	379
	TOTALE	1.079	452	1.362	2.893
	Animali censiti in aree protette *	213	46	202	461

Legenda: OD = osservazione diretta; * = per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA. Dati 2000 comprensivi del territorio diventato nel maggio 2001 AFVV.

Fig. 4.1 – Camoscio: aree censite e densità osservate



Tab. 4.3 – Risultati censimenti Muflone distretto Val Pellice

Anno	2000	2001	2002	2003
Data	8/4-2/5	14	6-7/4	54
Tecnica di censimento adottata	OD	OD	OD	OD
N. squadre	27	28	26	27
Superficie censita	2.895	3.014	2.791	2.944
Superficie compresa in aree protette *	1.653	1.677	1.622	1.622
N. operatori	103	98	82	73
Maschi adulti	76	52	88	43
Femmine adulte	109	125	80	54
Yearling maschi	13	18	15	6
Agnelli dell'anno ambo i sessi	42	49	31	4
Indeterminati	5	-	7	15
TOTALE	245	244	206	122
Animali censiti in aree protette *	219	210	182	75

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Tab. 4.4 – Risultati osservazioni Muflone nelle valli Chisone e Germanasca

Anno	Marzo/ Aprile	Giugno/ Luglio
2000	6	53
2001	9	--
2002	--	14
2003	--	14

Nelle figure 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5 sono riportate le rappresentazioni grafiche delle aree censite e della localizzazione degli animali ai quattro censimenti primaverili. Per il Camoscio la localizzazione è mostrata come densità (numero capi/100 ha per zona di censimento), per le altre specie attraverso la localizzazione di ogni avvistamento di un animale.

Nelle figure 4.6, 4.7, 4.8, 4.9 e 4.10 sono evidenziati i *trends* dei risultati dei censimenti dal 1996 al 2003 (ultimi due quadrienni). I dati sono riportati complessivi e per distretto.

In tabella 4.8 vengono riassunte per specie e per distretto, anno per anno, le SUS complessive censite (comprensive anche degli IP) confrontate con le SUS complessive di ogni distretto come calcolate nel Capitolo 3.

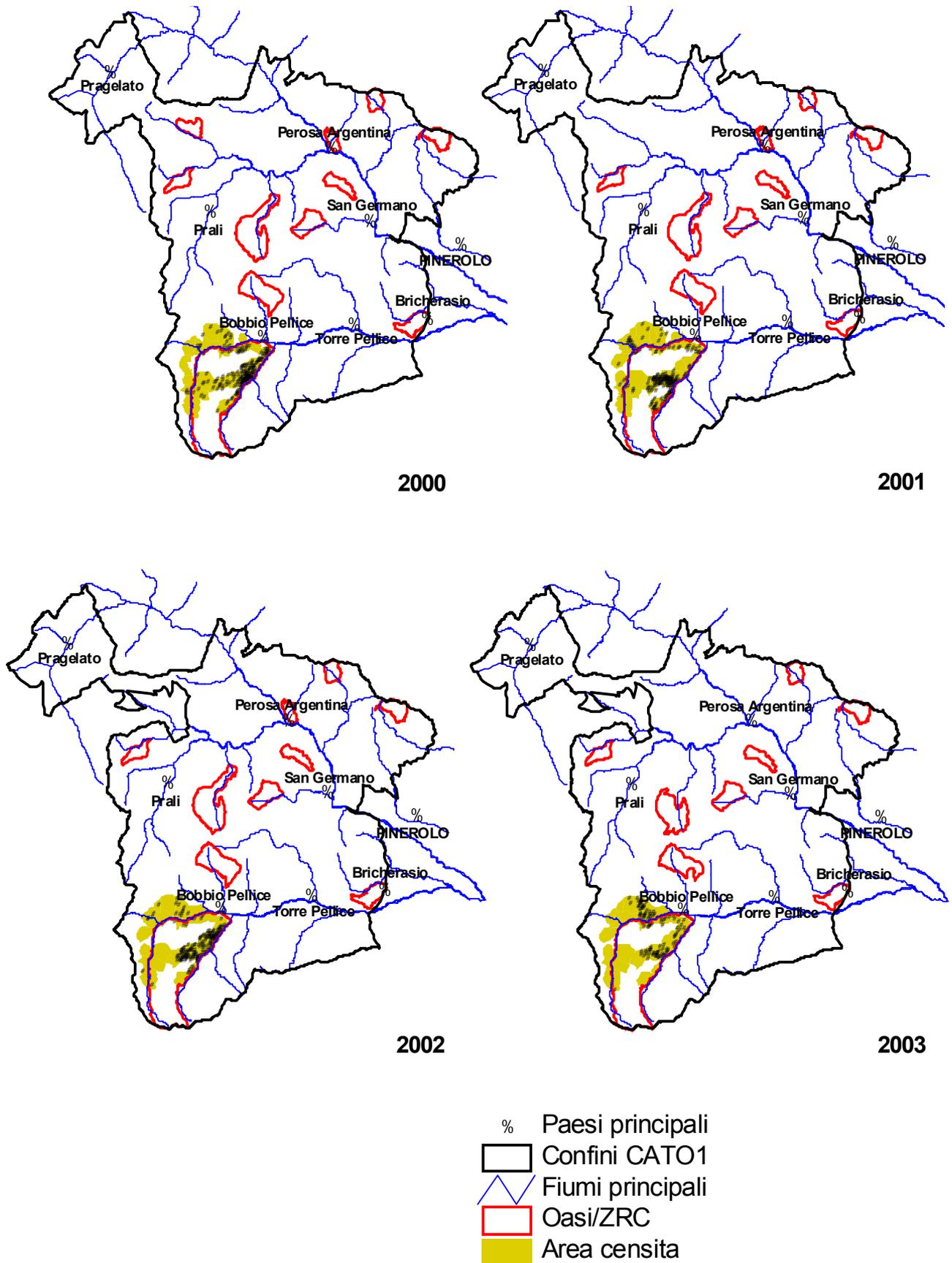
I principali parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati censuari sono riportati nelle tabelle 4.9, 4.10, 4.11, 4.12 e 4.13.

Si precisa che essi sono calcolati sulla totalità degli individui contati in ogni distretto (area venabile più IP) e che i valori di densità si riferiscono alla superficie effettivamente censita ogni anno e non alla SUS del distretto.

Come evidenziato in tabella 4.8, per tutte le specie la SUS di ogni distretto non è completamente esplorata durante i censimenti, e la parte non censita presenta comunque una certa presenza (ed una certa densità) non accertata (e spesso difficilmente accertabile) di animali.

La ripartizione del numero di animali censiti in una determinata area (quella coperta dal censimento), su una superficie più ampia (la SUS calcolata per quella specie), produrrebbe un valore di densità più basso di quello realmente misurato con il censimento.

Fig. 4.2 – Muflone: aree censite e localizzazione animali osservati

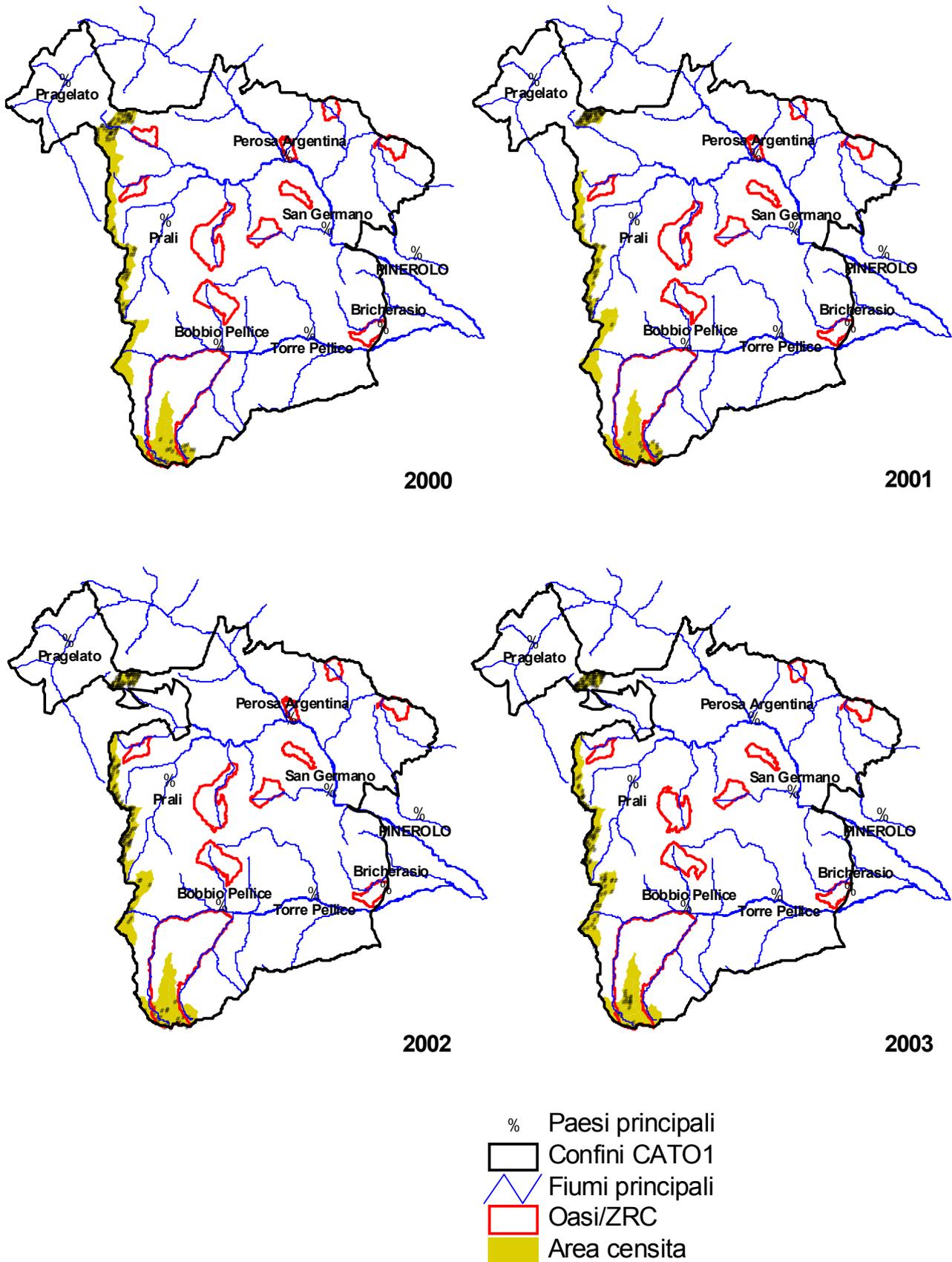


Tab. 4.5 – Risultati censimenti Stambecco

Anno	Settore	VAL PELLICE	VAL GERMANASCA	TOTALE CATO1
2000	Data	6-8/7	8/7	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	
	N. squadre	10	8	18
	Superficie censita ha	1.982	1.612	3.594
	Superficie compresa in aree protette ha*	1.041	0	1.041
	N. operatori	24	22	46
	Maschi adulti	9	23	32
	Femmine adulte	11	27	38
	Yearling ambo i sessi	1	15	16
	Capretti dell'anno ambo i sessi	3	19	22
	Indeterminati	4	0	4
TOTALE	28	84	112	
Animali censiti in aree protette *	26	0	26	
2001	Data	7/7	7/7-12/7	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	
	N. squadre	9	9	18
	Superficie censita ha	1.792	1.380	3.172
	Superficie compresa in aree protette ha*	851	0	851
	N. operatori	21	22	43
	Maschi adulti	0	32	32
	Femmine adulte	3	45	48
	Yearling ambo i sessi	1	18	19
	Capretti dell'anno ambo i sessi	2	40	42
	Indeterminati	5	23	28
TOTALE	11	158	169	
Animali censiti in aree protette *	11	0	11	
2002	Data	18/7	12/7	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	
	N. squadre	10	7	17
	Superficie censita ha	1.983	1.152	3.135
	Superficie compresa in aree protette ha*	1.041	0	1.041
	N. operatori	22	15	37
	Maschi adulti	14	46	60
	Femmine adulte	11	27	38
	Yearling ambo i sessi	0	19	19
	Capretti dell'anno ambo i sessi	2	24	26
	Indeterminati	0	5	5
TOTALE	27	121	148	
Animali censiti in aree protette *	19	0	19	
2003	Data	5/7	5/7	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	
	N. squadre	7	7	14
	Superficie censita ha	1.119	1.152	2.271
	Superficie compresa in aree protette ha*	532	0	532
	N. operatori	18	23	41
	Maschi adulti	7	19	26
	Femmine adulte	18	64	82
	Yearling ambo i sessi	5	13	18
	Capretti dell'anno ambo i sessi	1	25	26
	Indeterminati	0	2	2
TOTALE	31	123	154	
Animali censiti in aree protette *	18	0	18	

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA. Dati 2000 comprensivi del territorio diventato nel maggio 2001 AFVV.

Fig. 4.3 – Stambecco: aree censite e localizzazione animali osservati



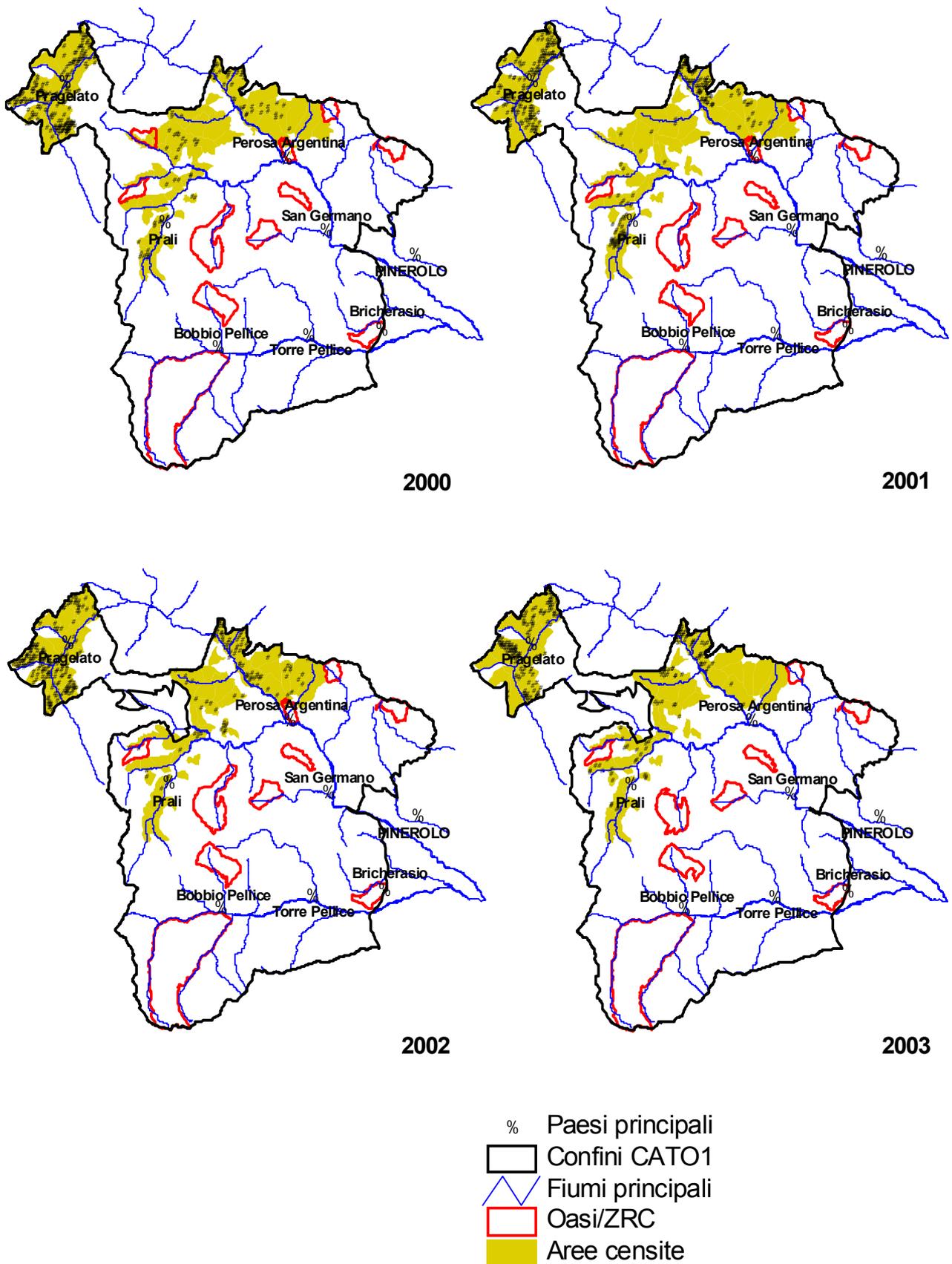
Tab. 4.6 - Risultati censimenti Cervo

Anno	Settore	PRAGELATO	BASSA VAL CHISONE	VAL GERMANASCA	TOTALE CATO1
2000	Data	16/4	13-16/4	16/4	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD+NF	OD+OP	
	N. squadre	16	18	26	60
	Superficie censita ha	3.723	4.931	3.974	12.628
	Superficie in aree protette ha *	0	71	188	259
	N. operatori	34	42	78	154
	Maschi adulti	12	7	6	25
	Femmine adulte	55	23	20	98
	Daguet	9	1	2	12
	Giovani dell'anno precedente M/F	19	5	4	28
Indeterminati	97	27	12	136	
	TOTALE	192	63	44	299
2001	Data	7/4	8/4	8-9/4	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD+NF	OD	
	N. squadre	17	18	30	65
	Superficie censita ha	3.661	5.098	4.052	12.811
	Superficie in aree protette ha *	0	272	244	516
	N. operatori	63	62	100	225
	Maschi adulti	15	7	6	28
	Femmine adulte	41	55	11	107
	Daguet	8	2	5	15
	Giovani dell'anno precedente M/F	18	20	5	43
Indeterminati	72	13	27	112	
	TOTALE	154	97	54	305
2002	Data	30/4	14-18-20/4	21/4	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD+NF	OD	
	N. squadre	17	18	24	59
	Superficie censita ha	3.661	4.907	3.033	11.601
	Superficie in aree protette ha *	0	52	11	63
	N. operatori	35	49	64	148
	Maschi adulti	23	13	6	42
	Femmine adulte	55	29	5	89
	Daguet	12	2	0	14
	Giovani dell'anno precedente M/F	26	10	2	38
Indeterminati	66	25	11	102	
	TOTALE	182	79	24	285
2003	Data	18/4	12-15/4	13/4	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD+NF	OD	
	N. squadre	17	17	24	58
	Superficie censita ha	3.661	4.699	3.033	11.393
	Superficie in aree protette ha *	0	0	0	0
	N. operatori	35	35	64	134
	Maschi adulti	15	1	5	21
	Femmine adulte	38	18	15	71
	Daguet	5	1	1	7
	Giovani dell'anno precedente M/F	14	5	4	23
Indeterminati	54	39	10	103	
	TOTALE	126	64	35	225

Legenda:

OD = censimento per osservazione diretta; OP = valutazione osservazioni periodiche; NF = conteggi notturni con il faro; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA. Dati 2000 e 2001 comprensivi del territorio diventato nel maggio 2001 AFVV.

Fig. 4.4 – Cervo: aree censite e localizzazione animali osservati



Tab. 4.7 – Risultati censimento Capriolo

Anno	Settore	VAL PELLICE	PRAGELATO	BASSA VAL CHISONE	VAL GERMAN.	TOTALE CATO1
2000	Data	8-9/4; 2/5	16/4	15-16-18/4	16-17/4	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	OD+NF	OD	
	N. squadre	60	16	27	36	139
	Superficie censita	7.686	3.723	7.143	5.280	23.832
	Sup. compresa in aree protette ha *	1.653	0	289	212	2.154
	N. operatori	251	34	71	104	460
	Maschi adulti	80	56	77	94	307
	Femmine adulte	92	61	116	130	399
	Giovani dell'anno precedente M/F	22	10	28	47	107
	Indeterminati	109	139	66	77	391
	TOTALE	303	266	287	348	1.204
Animali censiti in aree protette *	39	0	4	16	59	
2001	Data	31/3; 1-14/4	11/4	24/3; 7-8/4	8-9/4	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	OD+NF	OD	
	N. squadre	63	17	28	40	148
	Superficie censita	8.184	3.661	7.326	5.523	24.694
	Sup. compresa in aree protette ha *	1.714	0	272	244	2.230
	N. operatori	209	52	91	121	473
	Maschi adulti	78	118	68	90	354
	Femmine adulte	118	120	82	125	445
	Giovani dell'anno precedente M/F	42	24	21	41	128
	Indeterminati	131	124	116	122	493
	TOTALE	369	386	287	378	1.420
Animali censiti in aree protette *	27	0	0	26	53	
2002	Data	6-7/4	30/4	14-18-20/4	21/4	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	OD+NF	OD	
	N. squadre	63	17	31	34	145
	Superficie censita	8.067	3.661	7.665	4.504	23.897
	Sup. compresa in aree protette ha *	1.622	0	270	36	1.928
	N. operatori	212	35	84	87	418
	Maschi adulti	92	68	85	78	323
	Femmine adulte	148	133	125	95	501
	Giovani dell'anno precedente M/F	72	24	32	30	158
	Indeterminati	63	100	107	131	401
	TOTALE	375	325	349	334	1.383
Animali censiti in aree protette *	48	0	4	2	54	
2003	Data	5-6/4	18/4	12-15/4	13/4	
	Tecnica di censimento adottata	OD	OD	OD+NF	OD	
	N. squadre	65	17	31	34	147
	Superficie censita	8.275	3.661	6.998	4.288	23.222
	Sup. compresa in aree protette ha *	1.622	0	7	12	1.641
	N. operatori	175	35	67	83	360
	Maschi adulti	124	78	82	98	382
	Femmine adulte	170	129	132	130	561
	Giovani dell'anno precedente M/F	0	0	0	0	0
	Indeterminati	131	58	85	101	375
	TOTALE	425	265	299	329	1.318
Animali censiti in aree protette *	36	0	7	12	55	

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; NF = conteggi notturni con il faro; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA. Dati 2000 e 2001 comprensivi del territorio diventato nel maggio 2001 AFVV.

Fig. 4.5 – Capriolo: aree censite e localizzazione animali osservati

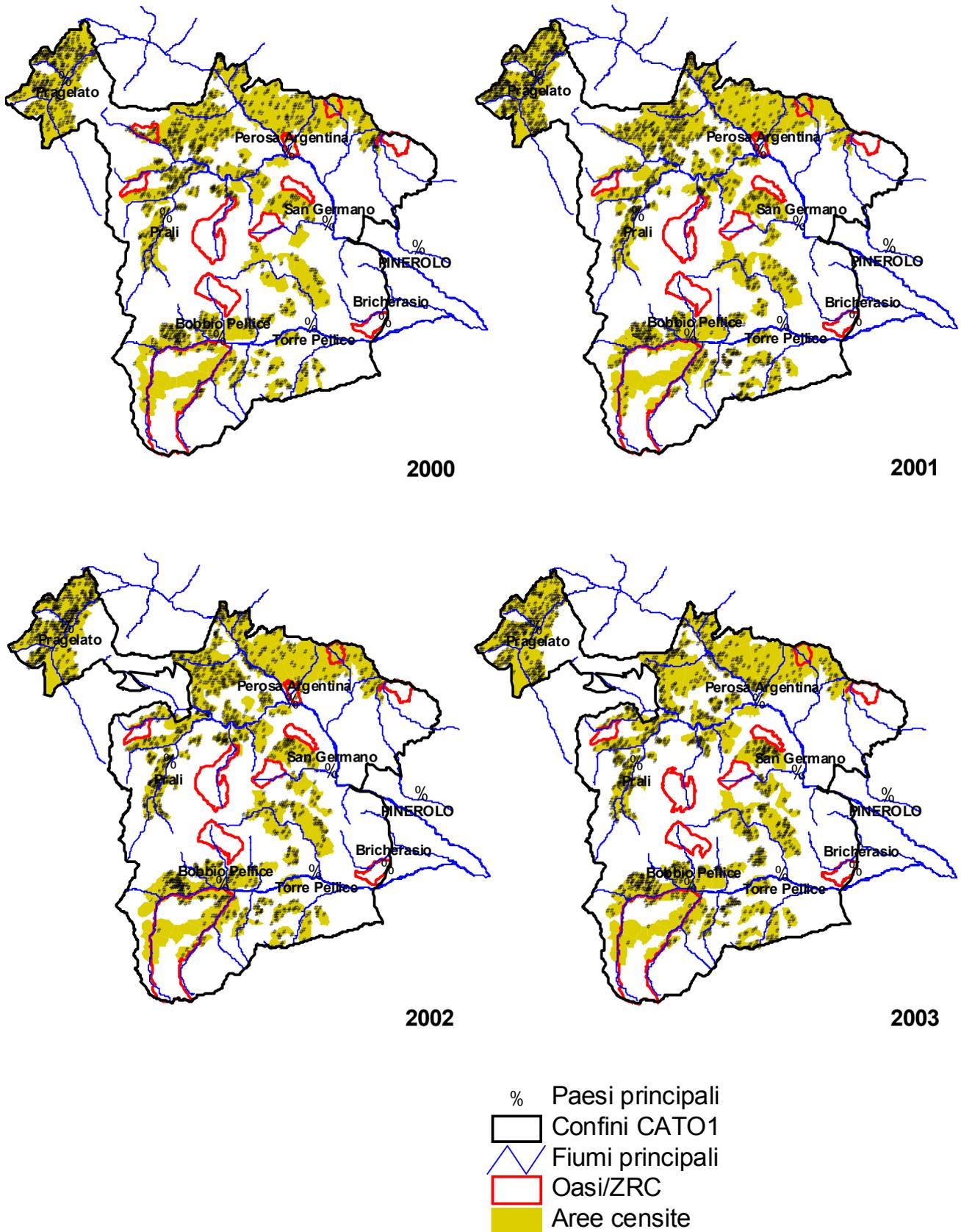


Fig. 4.6- Camoscio: *trends* dei censimenti negli anni

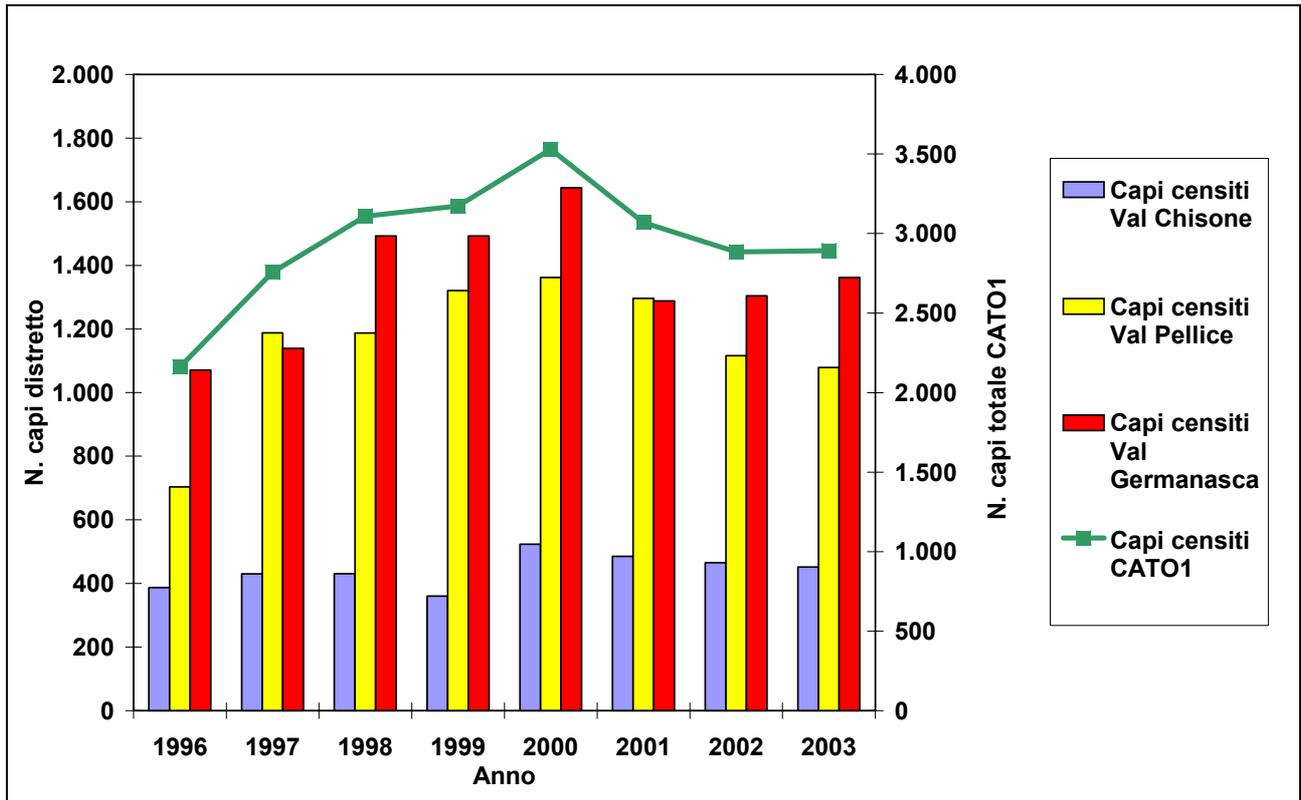


Fig. 4.7 - Stambecco: *trends* dei censimenti negli anni

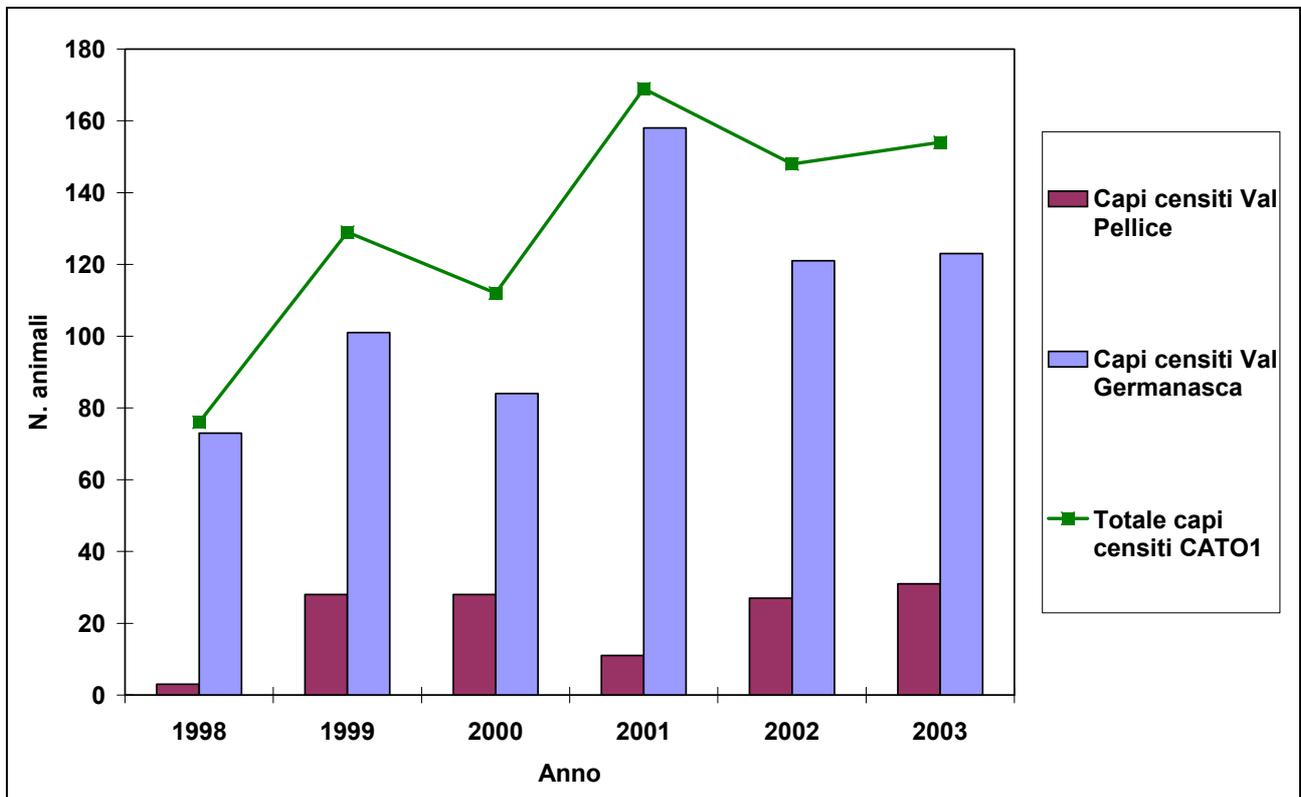


Fig. 4.8 - Muflone: *trends* dei censimenti negli anni

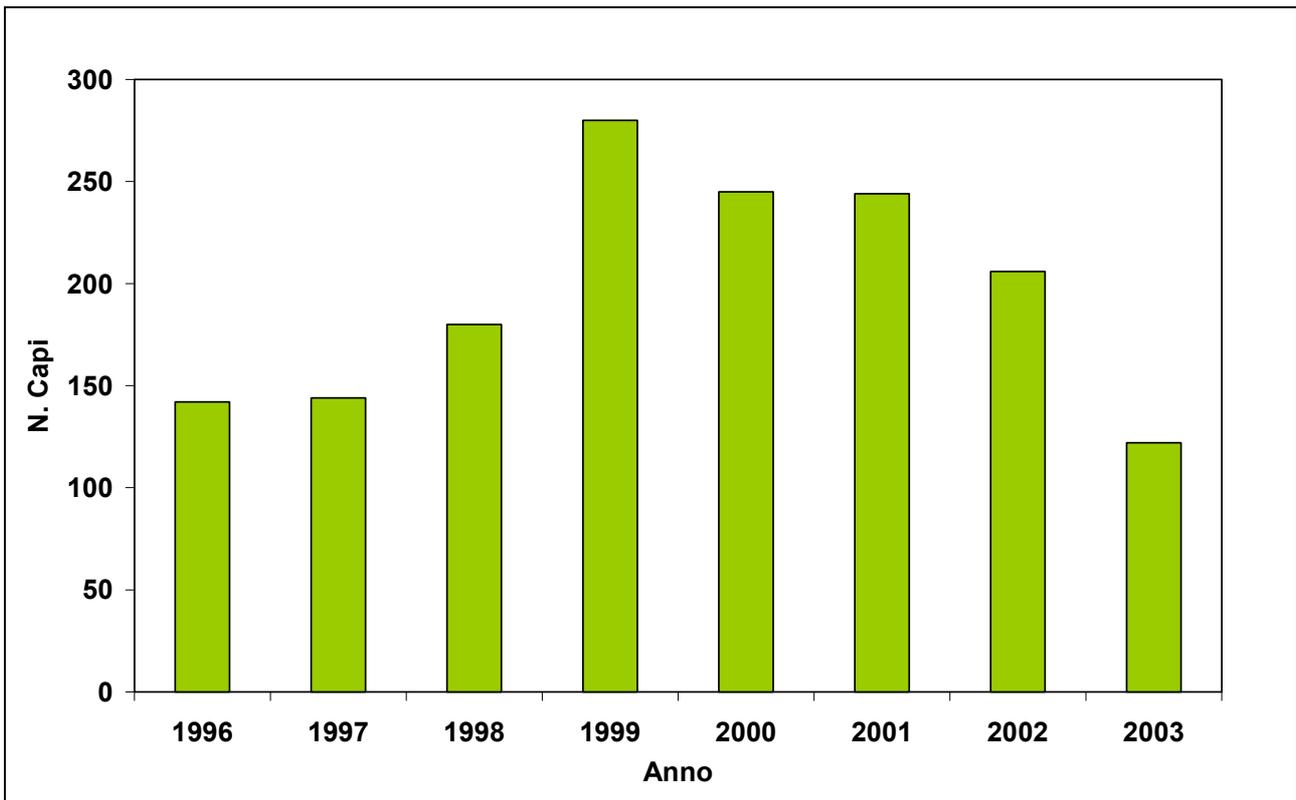


Fig. 4.9- Cervo: *trends* dei censimenti negli anni

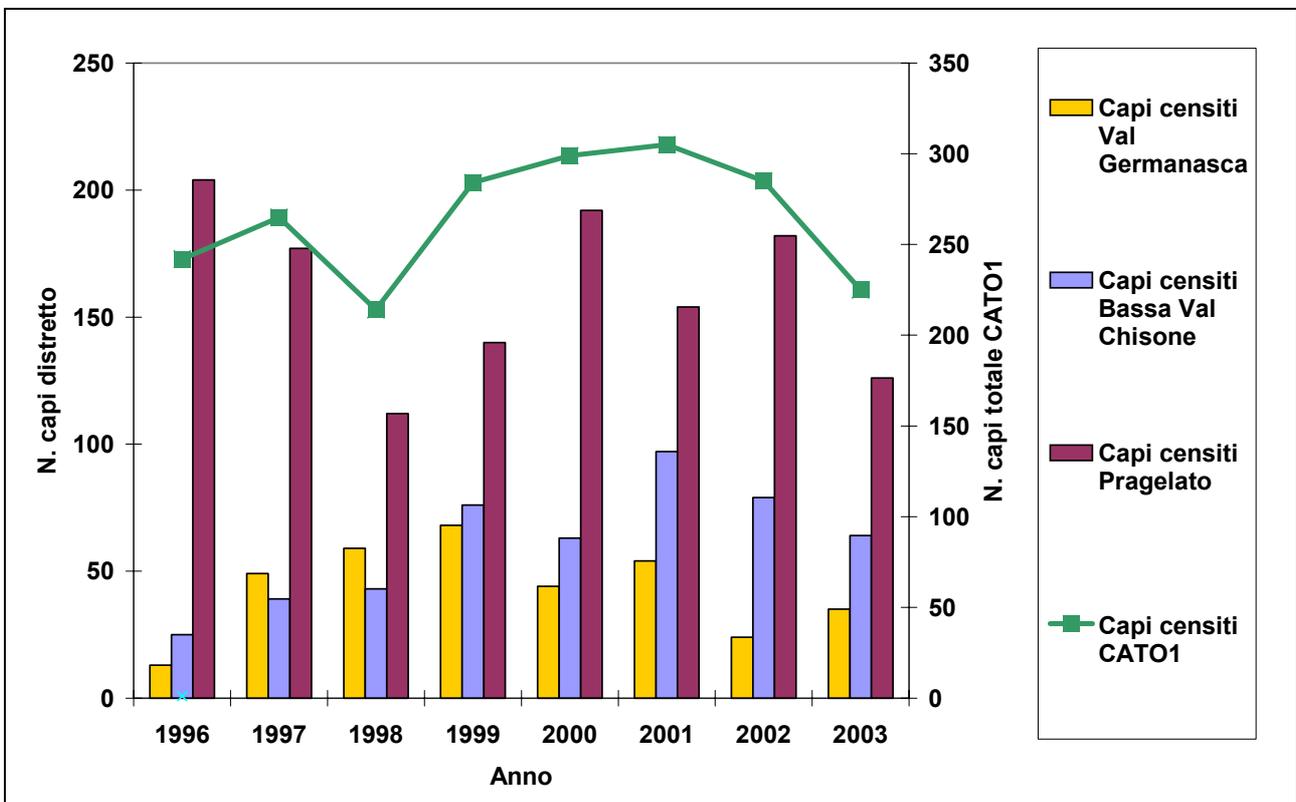
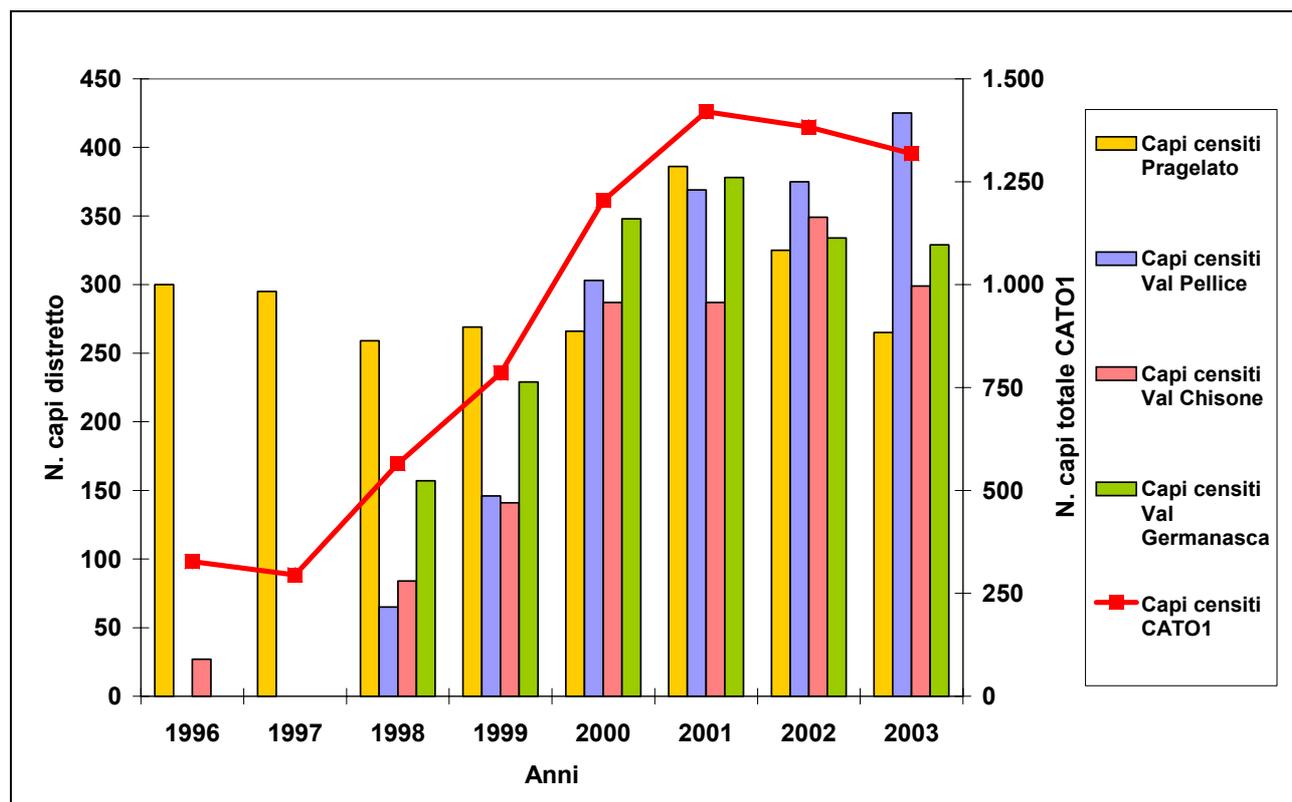


Fig. 4.10- Capriolo: *trends* dei censimenti negli anni


Tab. 4.8 – Confronto fra SUS censite e SUS complessive di ogni distretto

Specie	Distretto	S.U.S. calcolata ha	S.U.S. censita ha							
			2000	%	2001	%	2002	%	2003	%
Camoscio	Val Pellice	14.114	11.458	81,2	11.600	82,2	11.184	79,2	11.303	80,1
	Val Chisone	11.257	6.632	58,9	7.153	63,5	7.081	62,9	6.534	58,0
	Val Germanasca	12.663	11.386	89,9	9.982	78,8	10.166	80,3	10.082	79,6
	TOTALI	38.034	29.476	77,5	28.735	75,6	28.431	74,8	27.919	73,4
Muflone	Val Pellice	7.126	2.895	40,6	3.014	42,3	2.791	39,2	2.944	41,3
Cervo	Prigelato	4.841	3.723	76,9	3.661	75,6	3.661	75,6	3.661	75,6
	Bassa Val Chisone	5.911	4.705	79,6	4.872	82,4	4.907	83,0	4.699	79,5
	Val Germanasca	9.816	3.974	40,5	4.052	41,3	3.033	30,9	3.033	30,9
	TOTALI	20.567	11.835	57,5	12.585	61,2	11.601	56,4	11.393	55,4
Capriolo	Val Pellice	22.733	7.686	33,8	8.184	36,0	8.067	35,5	8.275	36,4
	Prigelato	4.117	3.723	90,4	3.661	88,9	3.661	88,9	3.661	88,9
	Bassa Val Chisone	19.911	7.143	35,9	7.326	36,8	7.665	38,5	6.998	35,1
	Val Germanasca	12.942	5.280	40,8	5.523	42,7	4.504	34,8	4.288	33,1
	TOTALI	59.703	23.832	39,9	24.694	41,4	23.897	40,0	23.222	38,9

Per poter correttamente calcolare la densità riferendola all'intera SUS, occorrerebbe, a nostro avviso, alternativamente: 1) poter censire tutta la SUS; 2) poter stimare la densità (o la consistenza) degli animali presenti nella parte di SUS non censita al momento del censimento; 3) accertare che tutti (o gran parte degli animali) sono concentrati nella SUS censita al momento del censimento.

Tab. 4.9 – Camoscio: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Settore	VAL PELLICE	VAL CHISONE	VAL GERMANASCA	TOTALE CATO1
2000	Sex-ratio (FF/MM)	1,4	0,8	1,9	1,5
	% di capretti	20,4%	*	22,4%	*
	% di yearling	8,9%	16,0%	7,3%	9,2%
	Capretti / 100 femmine	81,3	*	87,0	*
	% di indeterminati	27,8%	34,5%	31,1%	30,3%
	Densità (capi/100 ha)	11,9	7,9	14,5	12,0
	Densità pre-parti (capi/100 ha)	9,5	7,6	11,3	9,7
2001	Sex-ratio (FF/MM)	1,7	1,1	1,1	1,3
	% di capretti	22,1%	*	14,8%	*
	% di yearling	8,3%	21,0%	10,9%	11,4%
	Capretti / 100 femmine	84,6	*	70,7	*
	% di indeterminati	28,2%	30,7%	34,0%	31,0%
	Densità (capi/100 ha)	11,2	6,8	12,9	10,7
	Densità pre-parti (capi/100 ha)	8,7	6,7	11,0	9,0
2002	Sex-ratio (FF/MM)	1,7	1,0	1,7	1,6
	% di capretti	22,2%	*	21,3%	*
	% di yearling	8,9%	18,3%	8,8%	10,4%
	Capretti / 100 femmine	80,8	*	73,4	*
	% di indeterminati	25,4%	36,6%	24,2%	26,7%
	Densità (capi/100 ha)	10,0	6,6	12,8	10,1
	Densità pre-parti (capi/100 ha)	7,8	6,4	10,1	8,3
2003	Sex-ratio (FF/MM)	1,6	0,9	2,1	1,7
	% di capretti	21,2%	*	24,0%	*
	% di yearling	8,5%	18,6%	6,3%	9,1%
	Capretti / 100 femmine	74,4	*	88,1	*
	% di indeterminati	24,3%	38,5%	29,7%	29,1%
	Densità (capi/100 ha)	9,5	6,9	13,5	10,4
	Densità pre-parti (capi/100 ha)	7,5	6,9	10,3	8,4

Note: * dati non calcolabili per effetto dei risultati del censimento del distretto Val Chisone realizzato parzialmente prima dei parti. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.10 – Cervo: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Settore	PRAGELATO	BASSA VAL CHISONE	VAL GERMANASCA	TOTALE CATO1
2000	Sex-ratio (FF/MM)	3,8	3,1	3,0	3,4
	% di giovani	9,9%	7,9%	9,1%	9,4%
	% di indeterminati	50,5%	42,9%	27,3%	45,5%
	Densità (capi/100 ha)	5,2	1,3	1,1	2,4
2001	Sex-ratio (FF/MM)	2,2	7,6	1,0	3,3
	% di giovani	11,7%	20,6%	9,3%	14,1%
	% di indeterminati	46,8%	13,4%	50,0%	36,7%
	Densità (capi/100 ha)	4,2	1,9	1,3	2,4
2002	Sex-ratio (FF/MM)	1,9	2,1	0,8	1,8
	% di giovani	14,3%	12,7%	8,3%	13,3%
	% di indeterminati	36,3%	31,6%	45,8%	35,8%
	Densità (capi/100 ha)	5,0	1,6	0,8	2,5
2003	Sex-ratio (FF/MM)	2,2	17,0	2,8	3,0
	% di giovani	11,1%	7,8%	11,4%	10,2%
	% di indeterminati	42,9%	60,9%	28,6%	45,8%
	Densità (capi/100 ha)	3,4	1,4	1,2	2,0

Note: Sex-ratio ottenuta scorponando dal numero delle femmine adulte quelle di 1 anno, considerate in numero pari ai daguet. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.11 – Stambecco: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Settore	VAL PELLICE	VAL GERMANASCA	TOTALE CATO1
2000	Sex-ratio (FF/MM)	1,2	1,2	1,2
	% di capretti	10,7%	22,6%	19,6%
	% di yearling	3,6%	17,9%	14,3%
	Capretti / 100 femmine	27,3	70,4	57,9
	% di indeterminati	14,3%	0,0%	3,6%
	Densità (capi/100 ha)	1,4	5,2	3,1
2001	Densità pre-parti (capi/100 ha)	1,3	4,0	2,5
	Sex-ratio (FF/MM)	0,0	1,4	1,5
	% di capretti	18,2%	25,3%	24,9%
	% di yearling	9,1%	11,4%	11,2%
	Capretti / 100 femmine	66,7	88,9	87,5
	% di indeterminati	45,5%	14,6%	16,6%
2002	Densità (capi/100 ha)	0,6	11,4	5,3
	Densità pre-parti (capi/100 ha)	0,5	8,6	4,0
	Sex-ratio (FF/MM)	0,8	0,6	0,6
	% di capretti	7,4%	19,8%	17,6%
	% di yearling	0,0%	15,7%	12,8%
	Capretti / 100 femmine	18,2	88,9	68,4
2003	% di indeterminati	0,0%	4,1%	3,4%
	Densità (capi/100 ha)	1,4	10,5	4,7
	Densità pre-parti (capi/100 ha)	1,3	8,4	3,9
	Sex-ratio (FF/MM)	2,6	3,4	3,2
	% di capretti	3,2%	20,3%	16,9%
	% di yearling	16,1%	10,6%	11,7%
2003	Capretti / 100 femmine	5,6	39,1	31,7
	% di indeterminati	0,0%	1,6%	1,3%
	Densità (capi/100 ha)	2,8	10,7	6,8
	Densità pre-parti (capi/100 ha)	2,7	8,5	5,6

Note: Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.12 – Capriolo: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Settore	VAL PELLICE	PRAGELATO	BASSA VAL CHISONE	VAL GERMANASCA	TOTALE CATO1
2000	Sex-ratio (FF/MM)	1,2	1,1	1,5	1,4	1,3
	% di giovani	7,3%	3,8%	9,8%	13,5%	8,9%
	% di indeterminati	36,0%	52,3%	23,0%	22,1%	32,5%
	Densità (capi/100 ha)	3,9	7,1	4,0	6,6	5,1
2001	Sex-ratio (FF/MM)	1,5	1,0	1,2	1,4	1,3
	% di giovani	11,4%	6,2%	7,3%	10,8%	9,0%
	% di indeterminati	35,5%	32,1%	40,4%	32,3%	34,7%
	Densità (capi/100 ha)	4,5	10,5	3,9	6,8	5,8
2002	Sex-ratio (FF/MM)	1,6	2,0	1,5	1,2	1,6
	% di giovani	19,2%	7,4%	9,2%	9,0%	11,4%
	% di indeterminati	16,8%	30,8%	30,7%	39,2%	29,0%
	Densità (capi/100 ha)	4,6	8,9	4,6	7,4	5,8
2003	Sex-ratio (FF/MM)	1,4	1,7	1,6	1,3	1,5
	% di giovani	*	*	*	*	*
	% di indeterminati	30,8%	21,9%	28,4%	30,7%	28,5%
	Densità (capi/100 ha)	5,1	7,2	4,3	7,7	5,7

Note: * dato non raccolto al censimento. Tutti i dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.13 – Muflone: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	2000	2001	2002	2003
Sex-ratio (FF/MM)	1,4	2,4	0,9	1,3
% di agnelli	17,1%	20,1%	15,0%	3,3%
% di yearling	10,6%	14,8%	14,6%	9,8%
Agnelli/100 femmine	38,5	39,2	38,8	7,4
% di indeterminati	2,0%	-	3,4%	12,3%
Densità (capi/100 ha)	8,5	8,1	7,4	4,1
Densità pre-parti (capi/100 ha)	7,0	6,5	6,3	4,0

Note: Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

In assenza di queste importanti certezze, e nell'impossibilità di stimare i dati mancanti con sufficiente grado di precisione ed attendibilità, si preferisce continuare al calcolare la densità riferendola all'effettiva superficie planimetrica censita (corrispondente ad una frazione dell'intera SUS).

Censendo una significativa percentuale delle SUS e mantenendo nel tempo stabili le superfici censite, come avviene ormai praticamente dal 2000 in questo CA, il dato è comunque confrontabile nel tempo.

4.4. Valutazione delle dinamiche

Nel corso del quadriennio 1996-99 il CA ha ricercato un miglioramento quali-quantitativo nella realizzazione dei propri censimenti, mirando a:

1. aumentare la superficie censita, nel tentativo di coprire con il censimento tutto il territorio occupato dalle specie con i limiti dalle metodiche applicate;
2. migliorare lo standard qualitativo individuando dei settori e delle zone di osservazione fisse nel tempo in modo da rendere la metodica così definita unica e ripetibile di anno in anno;
3. integrare i risultati del tradizionale censimento primaverile a vista, con dati ricavati da osservazioni notturne con il faro, con osservazioni casuali, ecc. (per specie particolarmente elusive come il Cervo).

Il quadriennio 2000-03 è stato invece caratterizzato da una sostanziale stabilità nell'organizzazione e nell'esecuzione delle operazioni; a parte alcuni accorgimenti resi necessari successivamente all'istituzione nel maggio 2001 dell'AFVV, sono state mantenute le medesime zone di censimento e sono state censite nel tempo pressoché sempre le stesse superfici.

I risultati raccolti sono quindi maggiormente confrontabili rispetto a quelli del piano precedente.

4.4.1 Camoscio

Con circa 3mila esemplari censiti, il CATO1 vanta uno dei popolamenti più numerosi di questo bovide sull'arco alpino occidentale piemontese.

I dati dei censimenti supportano quanto evidenziato nel piano precedente: la popolazione sembra aver raggiunto valori massimi di consistenza per l'ambiente ed il prelievo, insieme agli altri fattori limitanti, pare compensare completamente l'incremento utile annuo.

La superficie censita è rimasta piuttosto stabile e rappresenta ogni anno circa il 75% della SUS, con percentuali maggiori per i distretti Val Pellice e Val Germanasca (80% circa) ed inferiori per la più boscata Val Chisone (60% circa).

La consistenza e la densità sono rimaste stabili in tutti i settori, ad eccezione della Val Pellice, dove, fra il 2000 ed il 2003, si è assistito ad un calo progressivo del 21% degli effettivi. Tale diminuzione però non è concentrata in tutto il distretto, ma pare limitata alle aree di alta valle, al confine con la Francia. Le cause di questo fenomeno sono al momento in corso di valutazione e non facilmente riconducibili ad un solo fattore limitante (predazione da parte del Lupo, elevata pressione venatoria, diffusione di epizootie).

La *sex-ratio* della popolazione è nettamente favorevole alle femmine, in tutti gli anni e in tutti i distretti, ad eccezione della Val Chisone, dove pesano i dati raccolti a fine marzo. Il maggior equilibrio fra i sessi in questo distretto, più che una diversa composizione sociale, sembra indicare una forte sottostima per questa classe nei censimenti estivi degli altri distretti.

I dati di natalità, riferiti ai distretti Val Germanasca e Val Pellice sono piuttosto elevati (in tutti gli anni i capretti rappresentano oltre il 20% della popolazione censita), ma la mortalità nel primo anno di vita è elevata; meno della metà dei giovani raggiunge infatti l'anno di età (solo il 9-10% della popolazione censita è costituito da *yearling*).

L'elevata percentuale di indeterminati, mediamente del 25-35% a seconda degli anni e dei distretti, rende comunque difficile queste ed altre valutazioni.

4.4.2 Muflone

Il *trend* di questa colonia nel quadriennio in esame sembra evidente e indicare una progressiva diminuzione degli effettivi. Il dato dell'ultimo anno (2003) è comunque da intendersi decisamente sottostimato, sia per il ridotto numero di agnelli neonati avvistati (appena quattro, probabilmente dovuto ad un ritardo nei parti, che nell'area di studio si registrano a fine marzo), sia alla luce del risultato del censimento 2004 (144 animali), realizzato più tardivamente. L'effetto degli ultimi inverni, sensibilmente più rigidi dei precedenti ed il probabile impatto del Lupo, cominciano ad incidere sul popolamento, sempre concentrato in gran parte all'interno dell'Oasi del Barant.

La SUS censita rappresenta solo il 40% circa di quella calcolata per il distretto venatorio. Il Muflone però non è uniformemente distribuito in questo ambito e risulta localizzato in tutte le stagioni all'area dell'Oasi del Barant e zone immediatamente limitrofe. In periodo primaverile, inoltre, gli animali sono ancor più concentrati a quote basse alla ricerca del nuovo foraggio.

Per quanto riguarda il resto del CA, la presenza della specie è ormai da considerarsi occasionale, con avvistamenti stagionali (limitati al periodo estivo fra giugno e settembre) di poche decine di individui fuoriusciti temporaneamente dall'AFVA.

4.4.3 Stambecco

I risultati dei conteggi dello Stambecco sono stati negativamente condizionati da situazioni atmosferiche avverse negli anni 2000 e 2002. Nel 2003 il censimento è stato realizzato in contemporanea con il PNVT ed ha interessato anche il territorio dell'AFVV, dove si sono avvistati molti animali, proprio sui confini con il distretto Val Germanasca.

L'utilizzo, durante il periodo del censimento, da parte della specie delle creste spartiacque di confine fra CATO1, AFVV, PNVT, CATO2 (per il distretto Val Germanasca) e CATO1,

PNRQ e CACN1/PNPC (per la Val Pellice), può condizionare anche pesantemente i risultati dei conteggi, in quanto gli animali per poche centinaia di metri possono trovarsi casualmente nell'uno o nell'altro istituto.

In ogni caso, la popolazione della Val Germanasca è in netta crescita, come testimoniano censimenti invernali realizzati sulle aree di svernamento (Giovo & Rosselli, 2002). Da queste osservazioni si evince altresì un'elevata sottostima dei conteggi estivi: in dicembre/gennaio si conta infatti un maggior numero di animali nonostante l'area di studio sia visitata in estate anche da esemplari provenienti da altre aree (PNRQ).

Per la Val Pellice, l'Oasi del Barant (coincidente con gran parte dell'area censita in estate) rappresenta sostanzialmente un'area di svernamento occupata da novembre e maggio. In estate gli animali tendono a spostarsi più a Sud, verso il massiccio del Monviso.

4.4.4 Cervo

Come già segnalato nel precedente piano, i risultati dei censimenti indicano una variabilità nella consistenza della specie sul territorio del CA fra un anno e l'altro, nonostante le aree di censimento siano rimaste piuttosto costanti negli anni.

Questa variabilità consegue alla frammentazione dell'areale complessivo occupato dalla specie in questa porzione della Provincia di Torino. Su quest'area gravitano infatti numerosi istituti faunistici (CATO1, CATO2, CATO3, AFVA, AFVV, PNGB, PNVT, PNOR) e la consistenza degli animali in un singolo ambito, può essere influenzata, oltre che dalla reale numerosità complessiva, anche dalla localizzazione degli animali al momento del conteggio.

La superficie censita rappresenta il 55-60% della SUS complessiva calcolata, con frazioni superiori per i distretti Pragelato (75% circa) e Bassa Val Chisone (oltre l'80% circa). Per il distretto Val Germanasca, l'area più meridionale di presenza stabile del Cervo in Provincia di Torino, la distribuzione della specie non è però omogenea e gli animali, specialmente al momento del censimento, risultano piuttosto localizzati. Per quest'area, si evidenzia inoltre come l'istituzione nel maggio 2001 (ovvero dopo l'esecuzione del censimento di quell'anno) dell'AFVV, abbia negli anni 2002 e 2003 sottratto un'importante territorio vocato per la specie (circa mille ettari ed una presenza annuale variabile di 20/40 capi).

Ancora una volta va ricordato che la primavera e senz'altro la stagione caratterizzata dalla massima presenza di cervi sul territorio del CA, specialmente nel distretto Pragelato, dove si registrano densità di animali anche medio-alte per l'ambiente alpino (3,5-5 capi/100 ha). L'alta percentuale di animali indeterminati osservati durante i censimenti (35-45%) non consente valutazioni attendibili sulla *sex-ratio* e sulla percentuale di giovani sul totale del popolamento.

4.4.5 Capriolo

Il Capriolo è indubbiamente la specie più difficile da censire in ambienti di montagna, con sottostime molto elevate e difficilmente quantificabili.

Come per il Camoscio, comunque, con oltre 1.300 capi censiti ogni anno, le valli del CATO1 risultano fra le più popolate da questo cervide fra quelle della Provincia di Torino. Nel quadriennio 1996-99 è stato realizzato un grande sforzo organizzativo al fine di incrementare la superficie censita, rimasta poi nel periodo 2000-03 piuttosto costante e sempre superiore a 23mila ettari.

Quest'area rappresenta comunque appena il 40% della SUS complessiva e mentre nel distretto Prigelato i censimenti interessano quasi il 90% dell'area vocata per la specie, nel resto del CA i conteggi coprono appena il 35% di questa superficie.

Per il distretto Val Germanasca, si evidenzia inoltre come l'istituzione nel maggio 2001 (ovvero dopo l'esecuzione del censimento di quell'anno) dell'AFVV, abbia negli anni 2002 e 2003 sottratto un'importante territorio vocato per la specie (circa mille ettari).

La frazione della SUS non censita è stata finora esclusa dei censimenti per le seguenti difficoltà oggettive: elevata boscosità e frammentazione delle aree aperte con conseguente notevole fabbisogno di operatori; elevato disturbo antropico in molte aree di bassa valle che condiziona la presenza degli animali nelle aree aperte al momento del conteggio; utilizzo stagionale dei quartieri alle quote più elevate limitato al periodo estivo.

La relativa costanza nei dati censuali indica comunque il limite di questo sistema di monitoraggio; infatti, fattori quali l'aumento del numero di capi cacciati, l'aumento dei caprioli ritrovati morti per altre cause non naturali (es. investimenti stradali) e l'incremento della predazione operata dal Lupo e da altri canidi, mostrano l'elevatissima sottostima dei censimenti realizzati e sembrano indicare un ulteriore sviluppo della popolazione rispetto al quadriennio precedente.

CAPITOLO 5

ESITI DEI PIANI DI PRELIEVO NEL QUADRIENNIO 2000-2003

5.1 Organizzazione della caccia di selezione nel CATO1

La caccia di selezione agli Ungulati ruminanti coinvolge ogni anno nel CATO1 circa l'80% dei propri soci. La situazione, nel quadriennio 2000-2003, delle richieste di partecipazione a questa forma di caccia, specie per specie, è riportata in tabella 5.1.

L'organizzazione di tale tipo di caccia era basata, sino alla stagione 1999/2000, sulla formazione di squadre e ogni cacciatore interessato a partecipare alla caccia di selezione, formulava una richiesta indicando la specie e la classe di sesso ed età prescelta. Sulla base del numero di richieste per ogni specie e del numero di capi autorizzati per la stessa specie nel piano di prelievo, si determinava la dimensione della squadra per la caccia a quella determinata specie. In questo modo veniva garantito a tutti il diritto di partecipare alla caccia alla specie prescelta. Ad ogni squadra venivano assegnati uno o più capi (anche di specie diverse) a seconda delle disponibilità. Il settore di caccia non veniva assegnato ed i cacciatori componenti la squadra potevano scegliere liberamente, di volta in volta, la zona di caccia. Raggiunto, per un settore, il limite numerico del piano per una specie, classe di età o sesso, si dichiarava chiusa la caccia a tale specie, classe di età o sesso, dandone pubblicità mediante l'affissione di un apposito manifesto presso gli albi pretori dei Comuni ricadenti nel territorio del CA e presso le bacheche informative del CA.

Dalla stagione 2000/01, con l'obbligo sancito dalla D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999 dell'assegnazione nominativa di un capo ad ogni cacciatore, si è assegnato un numero di capi superiore a quello delle richieste per alcune specie (Camoscio e Cervo), mentre per altre (Mufone e Capriolo) si è sempre assegnato inizialmente un numero di capi inferiore a quello stabilito nei piani. Questa presenza di avanzi ha comportato, dalla stagione 2000/01, la necessità di inoltrare richiesta di deroga al carniere stagionale, di cui all'art. 46 comma 3 della LR 70/96, allo scopo di poter disporre di seconde assegnazioni per i capi delle specie con rimanenze (Mufone o Capriolo).

Nella stagione venatoria 2003/04, al fine di aumentare la pressione per incrementare la percentuale di realizzazione, per tutte le specie è stato determinato un tetto massimo di capi assegnabili superiore al numero di capi autorizzati e questo ha comportato la possibilità di assegnare secondi capi per tutte le specie.

Il dettaglio delle modalità di assegnazione per ogni stagione del quadriennio è evidenziato sinteticamente in tab. 5.2.

Tab. 5.1 – Caccia di selezione agli Ungulati: numero richieste per specie

ANNO/SPECIE	Camoscio	Capriolo	Cervo	Mufone	TOTALE	Soci del CA	%
2000/01	425	194	79	15	713	936	76,2%
2001/02	358	272	114	15	759	940	80,7%
2002/03	348	295	93	9	745	930	80,1%
2003/04	378	280	95	7	760	917	82,9%

Note: la percentuale indica la frazione di soci che hanno richiesto di partecipare alla caccia di selezione

Tab. 5.2 - Modalità di organizzazione della caccia di selezione agli Ungulati

Specie	Stagione	
	2000/01 - 2001/02 - 2002/03	2003/04
Camoscio	Assegnazione di un numero di capi pari a quello delle richieste (sempre in numero maggiore rispetto ai piani autorizzati dalla Giunta regionale) Bilanciamento dei distretti (rapporto capi assegnati/capi disponibili uguale per ogni distretto) Assegnazione dei capi maschi adulti individuale nel numero del piano, accorpamento delle altre classi	Determinazione di un numero massimo di capi assegnabili per ogni distretto pari al 15% in più delle richieste sino ad un massimo di 1,5 volte il numero di capi autorizzati Assegnazione iniziale di un numero di capi pari a quello delle richieste (sempre in numero maggiore rispetto ai piani autorizzati dalla Giunta regionale) Assegnazione iniziale generica Assegnazione dei residui rispetto al tetto stabilito come secondi capi a chi ha abbattuto un Muflone, un Capriolo o un Camoscio, immediata presso i CCF per chi ha abbattuto un giovane, uno <i>yearling</i> o un sanitario, differita per gli altri.
Capriolo	Assegnazione di un numero di capi pari a quello delle richieste (sempre inferiore al piano) Bilanciamento dei distretti (in caso di distretti con un numero di richieste superiore al piano, assegnazione di un capo in un distretto con capi residui) Assegnazione iniziale generica Residui assegnati come secondo capo a chi ha abbattuto un Muflone, un Capriolo o un Camoscio successivamente in due tempi	Determinazione di un numero massimo di capi assegnabili per ogni distretto pari al 15% in più delle richieste sino ad un massimo di 1,5 volte il numero di capi autorizzati Assegnazione iniziale di un numero di capi pari a quello delle richieste (in numero minore rispetto ai piani) Assegnazione iniziale generica Assegnazione dei residui rispetto al tetto stabilito come secondi capi a chi ha abbattuto un Muflone, un Capriolo o un Camoscio, immediata presso i CCF per chi ha abbattuto un giovane o un sanitario, differita per gli altri.
Cervo	Assegnazione di un numero di capi pari a quello delle richieste (sempre in numero maggiore rispetto ai piani autorizzati dalla Giunta regionale) Bilanciamento dei distretti (rapporto capi assegnati/capi disponibili uguale per ogni distretto) Assegnazione dei capi maschi adulti individuale nel numero del piano, accorpamento delle altre classi	Determinazione di un numero massimo di capi assegnabili per ogni distretto pari al 15% in più delle richieste sino ad un massimo di 1,5 volte il numero di capi autorizzati Assegnazione iniziale di un numero di capi pari a quello delle richieste (sempre in numero maggiore rispetto ai piani autorizzati dalla Giunta regionale) Assegnazione dei capi maschi adulti individuale nel numero del piano, accorpamento delle altre classi Assegnazione dei residui rispetto al tetto stabilito come secondi capi a chi ha abbattuto un Cervo, immediata presso i CCF per chi ha abbattuto un giovane o un sanitario, differita per gli altri.
Muflone	Assegnazione di un numero di capi pari a quello delle richieste (sempre inferiore al piano) Assegnazione iniziale generica Residui assegnati come secondo capo a chi ha abbattuto un Muflone, un Capriolo o un Camoscio successivamente in due tempi	Determinazione di un numero massimo di capi assegnabili per ogni distretto pari al 15% in più delle richieste sino ad un massimo di 1,5 volte il numero di capi autorizzati Assegnazione iniziale di un numero di capi pari a quello delle richieste (in numero minore rispetto ai piani) Assegnazione iniziale generica Assegnazione dei residui rispetto al tetto stabilito come secondi capi a chi ha abbattuto un Muflone, un Capriolo o un Camoscio, immediata presso i CCF per chi ha abbattuto un giovane o un sanitario, differita per gli altri.

Nota valida per tutte le specie e per tutte le stagioni: per tutte le specie, al raggiungimento dell'80% del piano per una classe di una specie in un distretto, sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso che il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto l'80% e siano già stati assegnati individualmente i capi, annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.

5.2 Risultati dei prelievi

I calendari di caccia nel prelievo selettivo agli Ungulati ruminanti per il quadriennio 2000-2003 sono riportati nelle tab. 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6. Sono indicati, per ogni specie e per ogni distretto, i periodi e le giornate di caccia.

In tabella 5.7 sono riportanti i numeri dei capi assegnati per ciascuna specie, per anno e distretto. I capi assegnati sono distinti fra quelli assegnati inizialmente, all'apertura della caccia alla specie, e quelli assegnati successivamente, come secondi capi.

I risultati dei prelievi sono riportati nelle tabelle 5.8, 5.9, 5.10 e 5.11. Sono indicati, per ogni specie, classe di sesso/età e per ogni distretto i capi autorizzati, i capi abbattuti e la percentuale di prelievo. Le classi di sesso ed età sono le stesse previste per i censimenti e descritte in tab. 4.1.

A differenza di quanto previsto nel precedente piano, nel computo degli animali prelevati rientrano sia i capi regolarmente abbattuti durante la stagione di caccia e presentati ai Centri di controllo, sia quelli sequestrati o rinvenuti dagli organi di vigilanza abbandonati sul territorio ancorché palesemente abbattuti, poco prima o dopo o durante il periodo di caccia alla specie. Per questi animali (un Cervo nel distretto Pragelato ed un Camoscio in Val Pellice, in tutto il quadriennio), si è infatti stabilito di computarli come effettivamente abbattuti.

Nel computo dei capi realizzati, in tutte le elaborazioni, rientrano anche quelli sanitari e quelli non conformi. Per effetto di quest'assunzione, la percentuale di realizzazione riportata nelle tabelle 5.8, 5.9, 5.10 e 5.11 per certi anni, specie, distretti e classi supera talvolta il 100%. In ogni caso, escludendo i capi sanitari (che rientrano nel computo generale dei capi del distretto, ma non in quello delle classi di sesso/età), indicati in apice nelle tabelle sopraccitate, in nessuna stagione, per nessuna specie, distretto e classe di età si sono mai registrati "sforamenti" rispetto ai piani autorizzati.

Tab. 5.3 – Calendari di caccia al Camoscio

Stagione		Distretto		
		Val Pellice	Val Chisone	Val Germanasca
2000/01	Periodo	28/9-25/11	28/9-25/11	28/9-25/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2001/02	Periodo	20/9-17/11	20/9-17/11	20/9-17/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2002/03	Periodo	19/9-16/11	19/9-16/11	19/9-16/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2003/04	Periodo	18/9-15/11	18/9-15/11	18/9-15/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato

Tab. 5.4 – Calendari di caccia al Muflone

Stagione		Val Pellice
2000/01	Periodo	2/9-29/10
	Giornate	Giovedì / Sabato/ Domenica
2001/02	Periodo	1/9-28/10
	Giornate	Giovedì / Sabato/ Domenica
2002/03	Periodo	5/9-3/11
	Giornate	Giovedì / Sabato/ Domenica
2003/04	Periodo	18/9-16/11
	Giornate	Giovedì / Sabato/ Domenica

Tab. 5.5 – Calendari di caccia al Cervo

Stagione		Distretto		
		Pragelato	Resto Chisone	Val Germanasca
2000/01	Periodo	18/11-23/12; 7/1-28/1	18/11-23/12; 7/1-28/1	18/11-23/12; 7/1-28/1
	Giornate	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica
2001/02	Periodo	17/11-22/12; 10/1-31/1	17/11-22/12; 10/1-31/1	17/11-22/12; 10/1-31/1
	Giornate	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica
2002/03	Periodo	14/11-21/12; 9/1-30/1	14/11-21/12; 9/1-30/1	19/9-10/10; 5-21/12; 9-30/1
	Giornate	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica
2003/04	Periodo	15/11-20/12; 8/1-31/1	15/11-20/12; 8/1-31/1	20/9-11/10; 6-20/12; 8-31/1
	Giornate	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica

Tab. 5.6 – Calendari di caccia al Capriolo

Stagione		Distretto			
		Val Pellice	Pragelato	Resto Chisone	Val Germanasca
2000/01	Periodo	2/9-28/10	2/9-28/10	2/9-28/10	2/9-28/10
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2001/02	Periodo	1/9-27/10	1/9-27/10	1/9-27/10	1/9-27/10
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2002/03	Periodo	5/9-2/11	5/9-2/11	5/9-2/11	5/9-2/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2003/04	Periodo	11/9-8/11	11/9-8/11	11/9-8/11	11/9-8/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato

Nessuna variazione di distretti è intervenuta nel corso del quadriennio, a parte l'istituzione dell'AFVV in Val Germanasca.

Per il Cervo, a differenza di quanto talvolta effettuato in passato (prima del 2000), non è stato nel corso del quadriennio stabilito un tetto massimo di capi maschi coronati, i quali erano di fatto equiparati agli altri.

Nelle figure 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4 sono riportati graficamente gli andamenti dei prelievi, per distretto, con confronto con le stagioni del quadriennio precedente.

Tab. 5.7 – Caccia di selezione agli Ungulati: piani di prelievo complessivi autorizzati per specie e distretto e numero capi assegnati all'inizio della caccia e successivamente come secondi capi

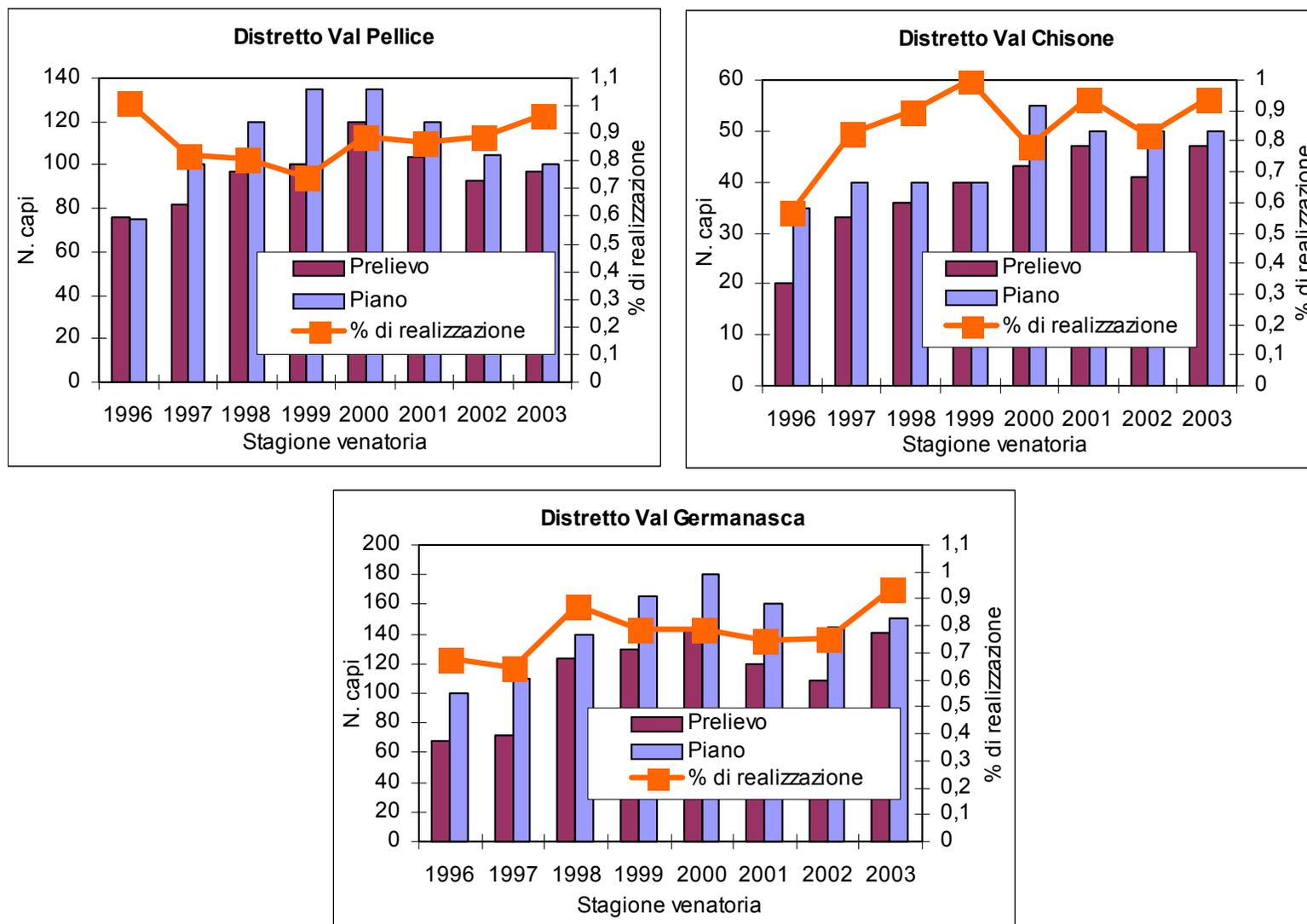
Specie	Distretto	2000/01				2001/02				2002/03				2003/04			
		Piano approvato	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati
Camoscio	Val Pellice	135	155	0	155	120	131	0	131	105	124	0	124	100	131	18	149
	Val Chisone	55	63	0	63	50	55	0	55	50	58	0	58	50	67	8	75
	Val Germanasca	180	207	0	207	160	173	0	173	145	166	0	166	150	180	27	207
	TOTALI	370	425	0	425	330	359	0	359	300	348	0	348	300	378	53	431
Muflone	Val Pellice	30	12	11	23	30	13	17	30	25	9	16	25	20	7	16	23
Cervo	Pragelato	35	40	0	40	35	57	0	57	50	58	0	58	43	59	0	59
	Bassa Val Chisone	20	22	0	22	20	33	0	33	20	23	0	23	20	23	4	27
	Val Germanasca	15	17	0	17	15	24	0	24	10	12	0	12	12	13	0	13
	TOTALI	70	79	0	79	70	114	0	114	80	93	0	93	75	95	4	99
Capriolo	Val Pellice	50	50	0	50	70	70	0	70	80	80	0	80	100	93	22	115
	Pragelato	70	54	16	70	90	86	4	90	90	80	10	90	75	58	15	73
	Bassa Val Chisone	50	50	0	50	50	50	0	50	70	63	7	70	70	69	11	80
	Val Germanasca	80	29	49	78	90	62	28	90	90	72	18	90	90	59	29	88
	TOTALI	250	183	65	248	300	268	32	300	330	295	35	330	335	279	77	356

Tab. 5.8 – Camoscio: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Germanasca			Val Chisone			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2000/01	MASCHI AD.	45	42 ⁴	93%	60	57 ⁶	95%	18	18 ²	100%	123	117 ¹²	95%
	FEMMINE AD.	47	48 ⁴	102%	63	57 ³	90%	19	18 ¹	95%	129	123 ⁸	95%
	YEARLING (M;F)	39	26 (13;13) ⁵	67%	52	22 (12;10) ⁴	42%	16	5 (4;1)	31%	107	53 (29;24) ⁹	50%
	CAPRETTI (M;F)	4	4 (2;2)	100%	5	6 (1;5) ¹	120%	2	2 (2;0)	100%	11	12 (5;7) ¹	109%
	Totale	135	120	89%	180	142	79%	55	43	78%	370	305	82%
2001/02	MASCHI AD.	40	36 ²	90%	53	49 ³	92%	16	14 ¹	88%	109	99 ⁶	91%
	FEMMINE AD.	42	44 ⁶	105%	56	50 ⁶	89%	18	18 ¹	100%	116	112 ¹³	97%
	YEARLING (M;F)	35	22 (13;9) ²	63%	46	17 (13;4) ¹	37%	14	13 (10;3) ¹	93%	95	52 (36;16) ⁴	55%
	CAPRETTI (M;F)	3	2 (2;0)	67%	5	4 (3;1)	80%	2	2 (2;0)	100%	10	8 (7;1)	80%
	Totale	120	104	87%	160	120	75%	50	47	94%	330	271	82%
2002/03	MASCHI AD.	32	31 ¹	97%	45	46 ⁵	102%	15	13	87%	92	90 ⁶	98%
	FEMMINE AD.	33	35 ²	106%	45	43 ⁴	96%	16	14	88%	94	92 ⁶	98%
	YEARLING (M;F)	37	23 (16;7) ¹	62%	51	15 (13;2)	29%	17	12 (8;4) ²	71%	105	50 (37;13) ³	48%
	CAPRETTI (M;F)	3	4 (3;1)	133%	4	5 (1;4)	125%	2	2 (1;1)	100%	9	11 (5;6)	122%
	Totale	105	93	89%	145	109	75%	50	41	82%	300	243	81%
2003/04	MASCHI AD.	28	31 ³	111%	42	42 ²	100%	14	14	100%	84	87 ⁵	103%
	FEMMINE AD.	29	31 ⁴	107%	44	53 ¹⁵	120%	15	14 ¹	93%	88	98 ²⁰	111%
	YEARLING (M;F)	35	28 (20;8) ²	80%	52	36 (21;15) ⁸	69%	17	14 (11;3) ²	82%	104	78 (52;26) ¹²	75%
	CAPRETTI (M;F)	8	7 (1;6) ¹	87%	12	10 (8;2) ³	83%	4	5 (1;4)	125%	24	22 (10;12) ⁴	92%
	Totale	100	97	97%	150	141	94%	50	41	94%	300	285	95%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.1 – Camoscio: *trends* abbattimenti e confronto quadriennio precedente

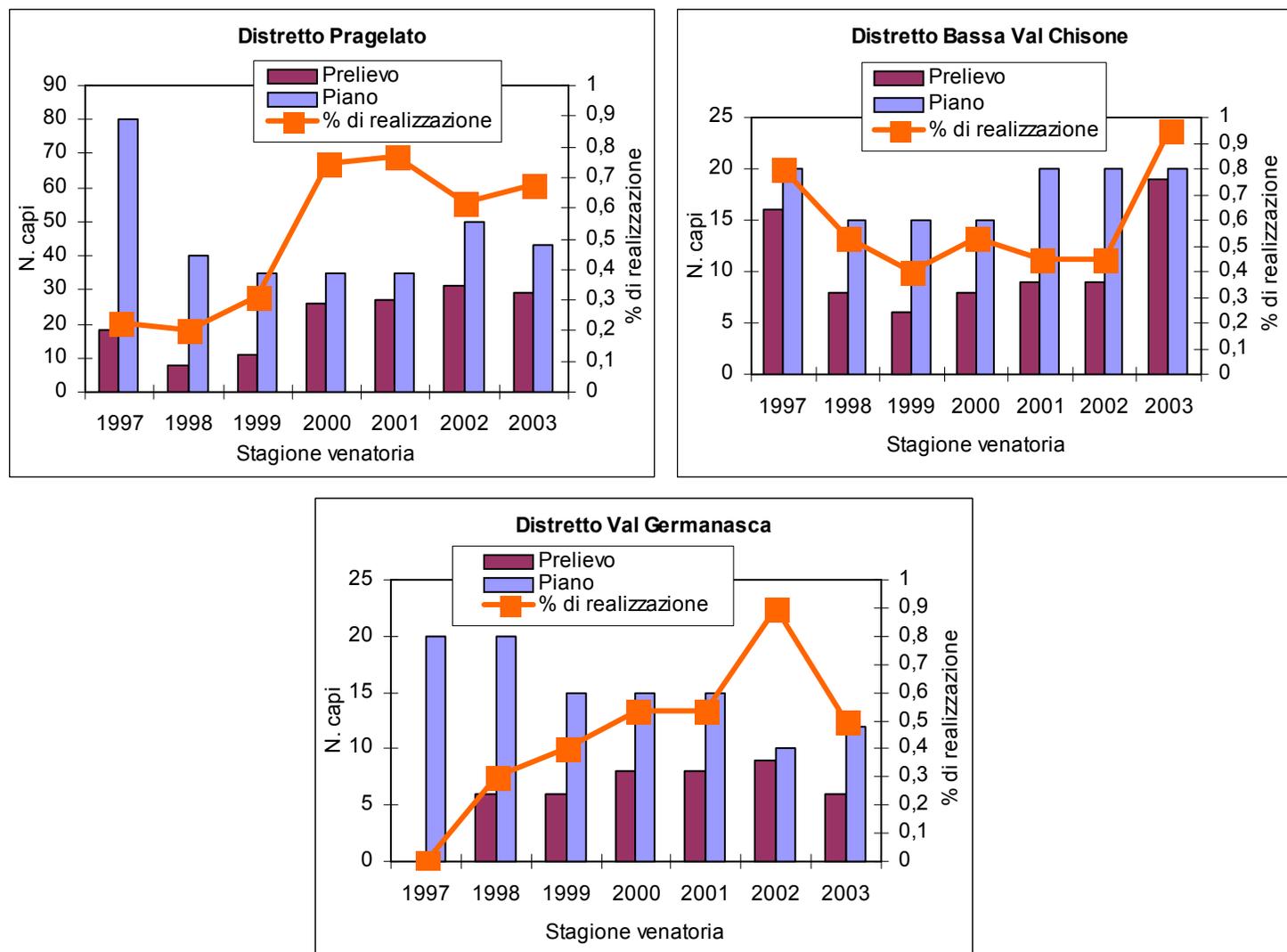


Tab. 5.9 – Cervo: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2000/01	MASCHI AD.	8	5	63%	4	1	25%	3	2	67%	15	8	53%
	FEMMINE AD.	13	14	108%	7	4	57%	6	4	67%	26	22	85%
	DAGUET	3	3	100%	2	1	50%	1	1	100%	6	5	83%
	GIOVANI (M;F)	11	2 (2;2)	36%	7	2 (0;2)	29%	5	1 (1;0)	20%	23	7 (3;4)	30%
	Totale	35	26	74%	20	8	40%	15	8	53%	70	42	60%
2001/02	MASCHI AD.	8	3	38%	4	3 ³	75%	3	2	75%	15	8 ³	53%
	FEMMINE AD.	13	12	92%	7	5	71%	6	2	71%	26	19	73%
	DAGUET	3	3	100%	2	1	50%	1	2	50%	6	6	100%
	GIOVANI (M;F)	11	9 (4;5)	82%	7		0%	5	2 (1;1)	0%	23	11 (6;5)	48%
	Totale	35	27	77%	20	9	45%	15	8	45%	70	44	63%
2002/03	MASCHI AD.	11	5	45%	4	2	50%	2	2	100%	17	9	53%
	FEMMINE AD.	19	19 ¹	100%	7	6 ¹	86%	4	4	100%	30	29 ²	97%
	DAGUET	5	4	80%	2	1	50%	1		0%	8	5	63%
	GIOVANI (M;F)	15	3 (3;0)	20%	7		0%	3	3 (0;3)	100%	25	6 (3;3)	24%
	Totale	50	31	62%	20	9	45%	10	9	90%	80	49	61%
2003/04	MASCHI AD.	10	6	60%	4	3 ¹	75%	3	3	100%	17	12 ¹	71%
	FEMMINE AD.	16	15 ¹	94%	7	7	100%	4	4 ¹	100%	27	26 ²	96%
	DAGUET	4	3	75%	2	2	100%	1		0%	7	5	71%
	GIOVANI (M;F)	13	4 (1;3)	31%	7	7 (3;4) ¹	100%	4		0%	24	11 (4;7) ¹	46%
	Totale	43	28	65%	20	19	95%	12	7	58%	75	54	72%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.2 – Cervo: trends abbattimenti e confronto quadriennio precedente



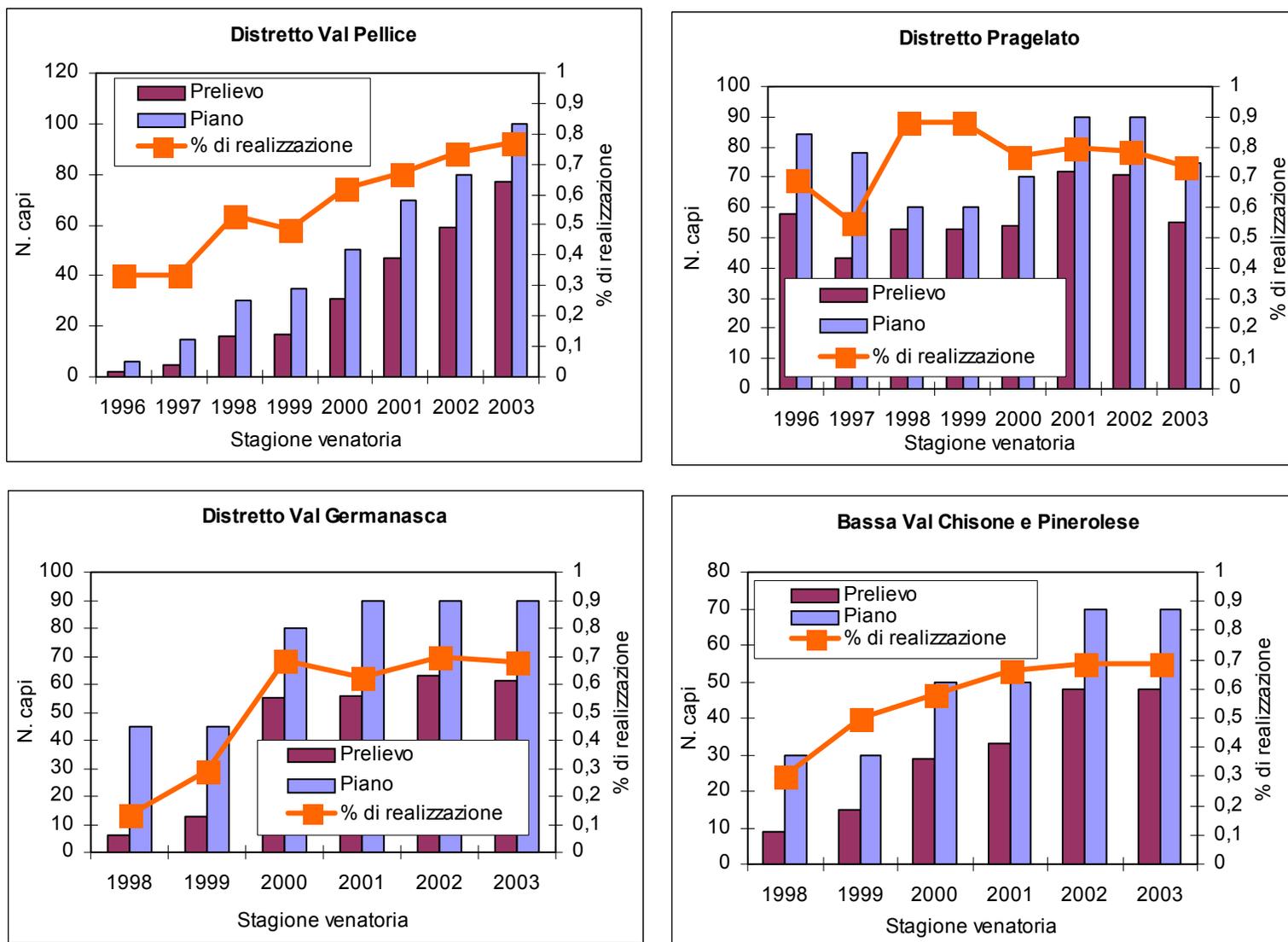
Nota: nella stagione venatoria 1996/97 i distretti Bassa Val Chisone e Val Germanasca costituivano un'unica unità di gestione.

Tab. 5.10 – Capriolo: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Pragelato			Resto Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2000/01	MASCHI AD.	17	12	71%	24	24	100%	17	15	88%	28	27 ²	96%	86	78 ²	91%
	FEMMINE AD.	17	15 ¹	88%	24	22	92%	17	9	53%	28	23	82%	86	69 ¹	80%
	GIOVANI (M;F)	16	4 (0;4)	25%	22	8 (6;2) ¹	36%	16	5 (2;3)	31%	24	5 (4;1)	21%	78	22 (12;10) ¹	28%
	Totale	50	31	62%	70	54	77%	50	29	58%	80	55	69%	250	169	68%
2001/02	MASCHI AD.	22	23 ¹	105%	28	28	100%	16	13	81%	28	25 ¹	89%	94	89 ²	95%
	FEMMINE AD.	24	16 ²	67%	31	30 ¹	97%	17	15 ¹	88%	31	21	68%	103	82 ⁴	80%
	GIOVANI (M;F)	24	8 (5;3)	33%	31	14 (7;7)	45%	17	5 (2;3)	29%	31	10 (7;3)	32%	103	37 (21;16)	36%
	Totale	70	47	67%	90	72	80%	50	33	66%	90	56	62%	300	208	69%
2002/03	MASCHI AD.	24	21	88%	27	25	93%	21	18	86%	27	22	81%	99	86	87%
	FEMMINE AD.	30	28	93%	34	31	91%	27	25	93%	34	30	88%	125	114	91%
	GIOVANI	26	10 (4;6)	38%	29	15 (11;4)	52%	22	5 (4;1)	23%	29	11 (7;4)	38%	106	41 (26;15)	39%
	Totale	80	59	74%	90	71	79%	70	48	69%	90	63	70%	330	241	73%
2003/04	MASCHI AD.	30	28 ²	93%	23	19	83%	21	15	71%	27	17	63%	101	79 ²	78%
	FEMMINE AD.	38	33 ¹	87%	28	18 ¹	64%	27	25 ¹	93%	34	30	88%	127	106 ³	83%
	GIOVANI	32	16 (7;9) ¹	50%	24	18 (11;7)	75%	22	8 (6;2)	36%	29	14 (10;4)	48%	107	56 (34;22) ¹	52%
	Totale	100	77	77%	75	55	73%	70	48	69%	90	61	68%	335	241	72%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.3 – Capriolo: trends abbattimenti e confronto quadriennio precedente



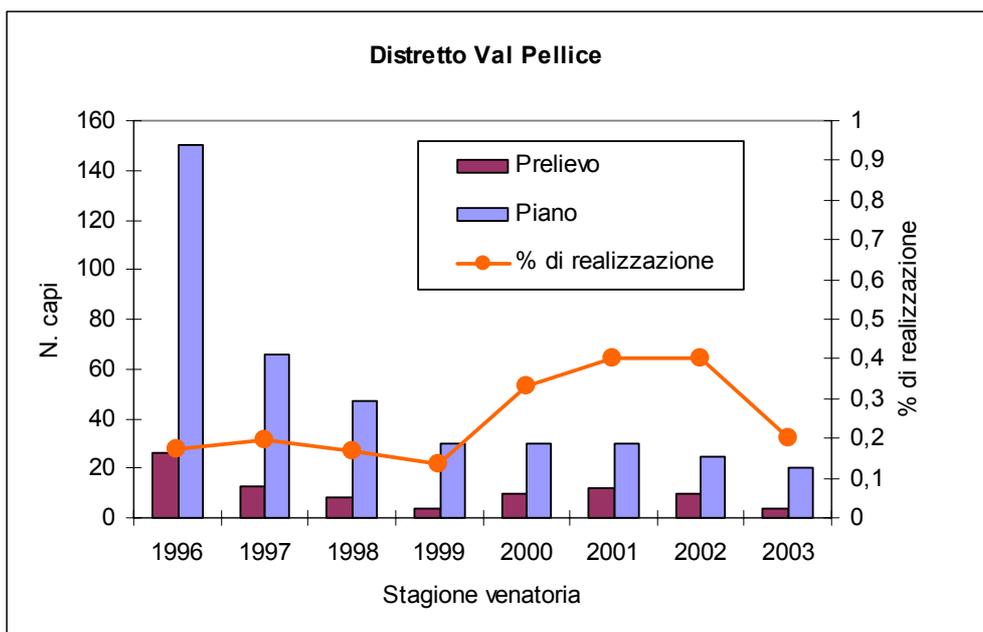
Nota: nelle stagioni venatorie 1996/97 e 1997/98 i distretti Bassa Val Chisone e Val Germanasca costituivano un'unica unità di gestione.

Tab. 5.11 – Muflone: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice		
		PRE	REA	%
2000/01	MASCHI AD.	10	6	60%
	FEMMINE AD.	12	2	17%
	FUSONI	2	1	50%
	AGNELLI (M;F)	6	1 (1;0)	17%
	Totale	30	10	33%
2001/02	MASCHI AD.	10	4	40%
	FEMMINE AD.	12	5	42%
	FUSONI	2	1	50%
	AGNELLI (M;F)	6	2 (2;0) ¹	33%
	Totale	30	12	40%
2002/03	MASCHI AD.	7	4	57%
	FEMMINE AD.	10	6	60%
	FUSONI	3	0	0%
	AGNELLI	5	0	0%
	Totale	25	10	40%
2003/04	MASCHI AD.	6	2	33%
	FEMMINE AD.	8	1	13%
	FUSONI	2	1	50%
	AGNELLI	4	0	0%
	Totale	20	4	20%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.4 – Muflone: trends abbattimenti e confronto quadriennio precedente



5.3 Distribuzione spaziale e temporale dei prelievi

Nelle tabelle 5.12, 5.13, 5.14 e 5.15 è riassunta per ogni specie, per anno e Comune di abbattimento, la distribuzione spaziale del prelievo sul territorio del CA.

Per meglio evidenziare la localizzazione degli abbattimenti, il territorio del CA è stato suddiviso con una griglia di maglie (unità di griglia – UdG) quadrate di 2 km di lato, a ciascuna delle quali è stato assegnato un riferimento numerico. Ogni abbattimento è stato successivamente georeferenziato attribuendogli il numero dell'UdG. I risultati di queste elaborazioni sono rappresentati nelle figure 5.5, 5.6, 5.7, 5.8.

Tab. 5.12 – Camoscio: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2000	2001	2002	2003	Totale
Val Chisone	INV. PINASCA	3	3	2	4	12
	PEROSA ARG.	9	11	7	9	36
	PINASCA	5	3	4	4	16
	PRAGELATO	11	11	15	18	55
	PRAMOLLO				2	2
	ROURE	14	19	13	10	56
	S. GERMANO	1				1
	Totale	43	47	41	47	178
Val Germanasca	MASSELLO	27	10	6	9	52
	PERRERO	30	26	16	31	103
	PRALI	70	68	71	80	289
	SALZA	15	16	16	21	68
	Totale	142	120	109	141	512
Val Pellice	ANGROGNA	3		2	3	8
	BOBBIO PELLICE	82	82	72	61	297
	TORRE PELLICE	6	6	3	5	20
	VILLAR PELLICE	29	16	16	28	89
	Totale	120	104	93	97	414
Totale complessivo		305	271	243	285	1104

Tab. 5.13 – Cervo: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2000	2001	2002	2003	Totale
Pragelato	PRAGELATO	26	27	31	28	112
	Totale	26	27	31	28	112
Bassa Val Chisone	PEROSA ARG.		1		1	2
	ROURE	8	8	9	18	43
	Totale	8	9	9	19	45
Val Germanasca	MASSELLO	1				1
	PERRERO				3	3
	PRALI	5	7	9	4	25
	SALZA	2	1			3
	Totale	8	8	9	7	32
Totale complessivo		42	44	49	54	189

La localizzazione è rappresentata con un tematismo indicante il numero di capi prelevati per 100 ha. Per la UdG solo parzialmente ricadenti nel territorio venabile del CA (es. quelle di confine o quelle ai limiti con IP, PN, AAFFVV), l'entità del prelievo è stata rapportata all'effettiva superficie venabile delle stesse).

La distribuzione temporale del prelievo per ogni specie, per anno, distretto, classe di sesso ed età e giornata di caccia è infine riportata nelle tabelle 5.16, 5.17, 5.18, 5.19.

Tab. 5.14 – Muflone: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	200 0	200 1	200 2	200 3	Totale
Val Pellice	BOBBIO PELLICE	10	12	10	4	36
Totale complessivo		10	12	10	4	36

Tab. 5.15 – Capriolo: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	200 0	200 1	200 2	200 3	Totale
Pragelato	PRAGELATO	54	72	71	55	252
	Totale	54	72	71	55	252
Bassa Val Chisone	CANTALUPA			1		1
	INV. PINASCA			1	1	2
	PEROSA ARG.		2	3	4	9
	PERRERO			1		1
	PINASCA	7	7	3	6	23
	PRAMOLLO	5	10	13	19	47
	PRAROSTINO		2		1	3
	ROLETTO			1		1
	ROURE	15	11	20	15	61
	S. GERMANO	1		3	1	5
	S. PIETRO V.L.	1	1	1		3
VILLAR PEROSA			1	1	2	
Totale		29	33	48	48	158
Val Germanasca	MASSELLO	18				18
	PERRERO	11	14	17	22	64
	POMARETTO				1	1
	PRALI	24	38	42	36	140
	SALZA	2	4	4	2	12
Totale		55	56	63	61	235
Val Pellice	ANGROGNA	1	4	3	9	17
	BOBBIO PELLICE	19	18	29	30	96
	RORA'	1	2		2	5
	TORRE PELLICE	2	10	11	18	41
	VILLAR PELLICE	8	13	16	18	55
Totale		31	47	59	77	214
Totale complessivo		169	208	241	241	859

Fig. 5.5 – Distribuzione del prelievo di Camoscio

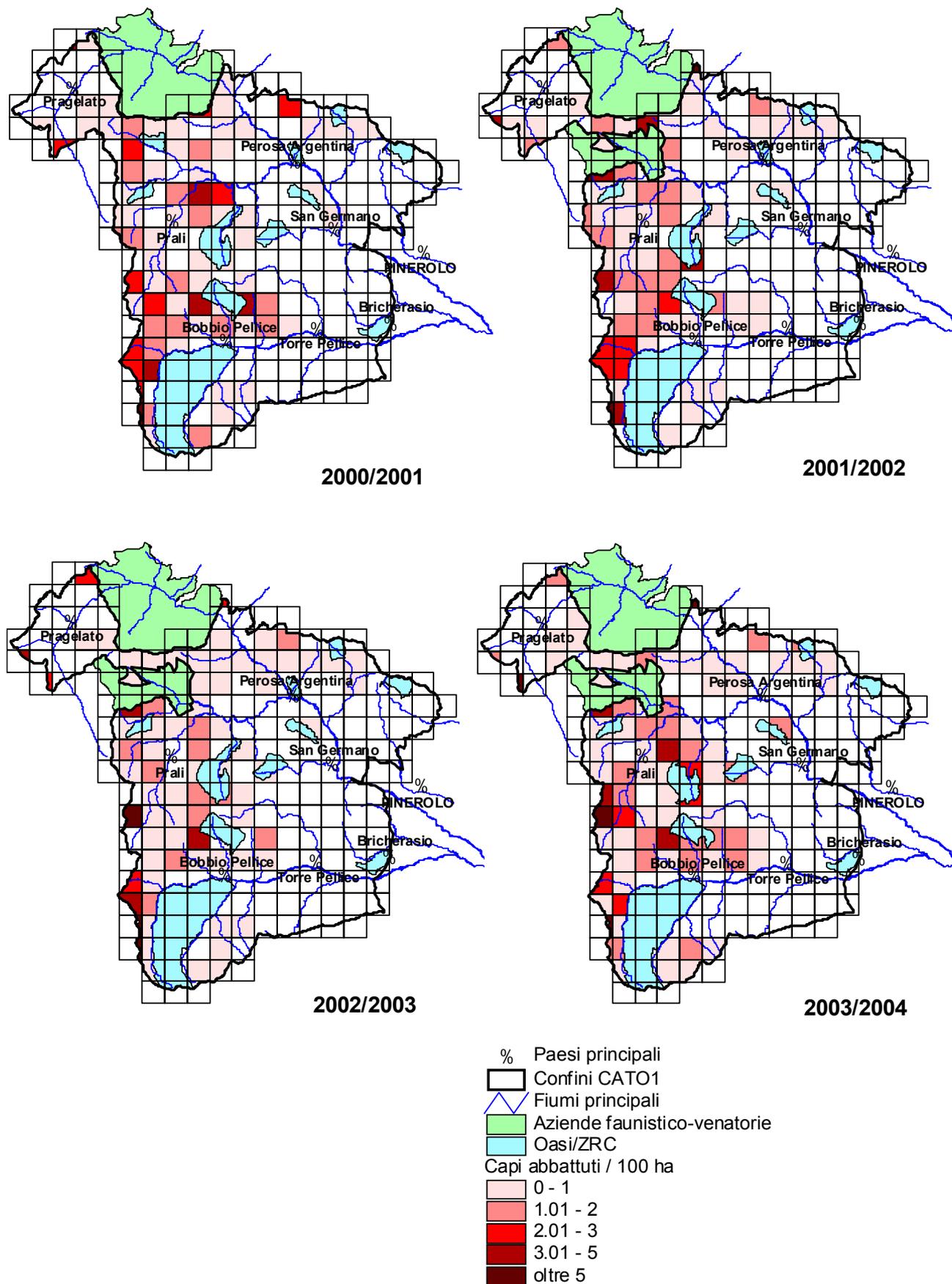


Fig. 5.6 – Distribuzione del prelievo di Muflone

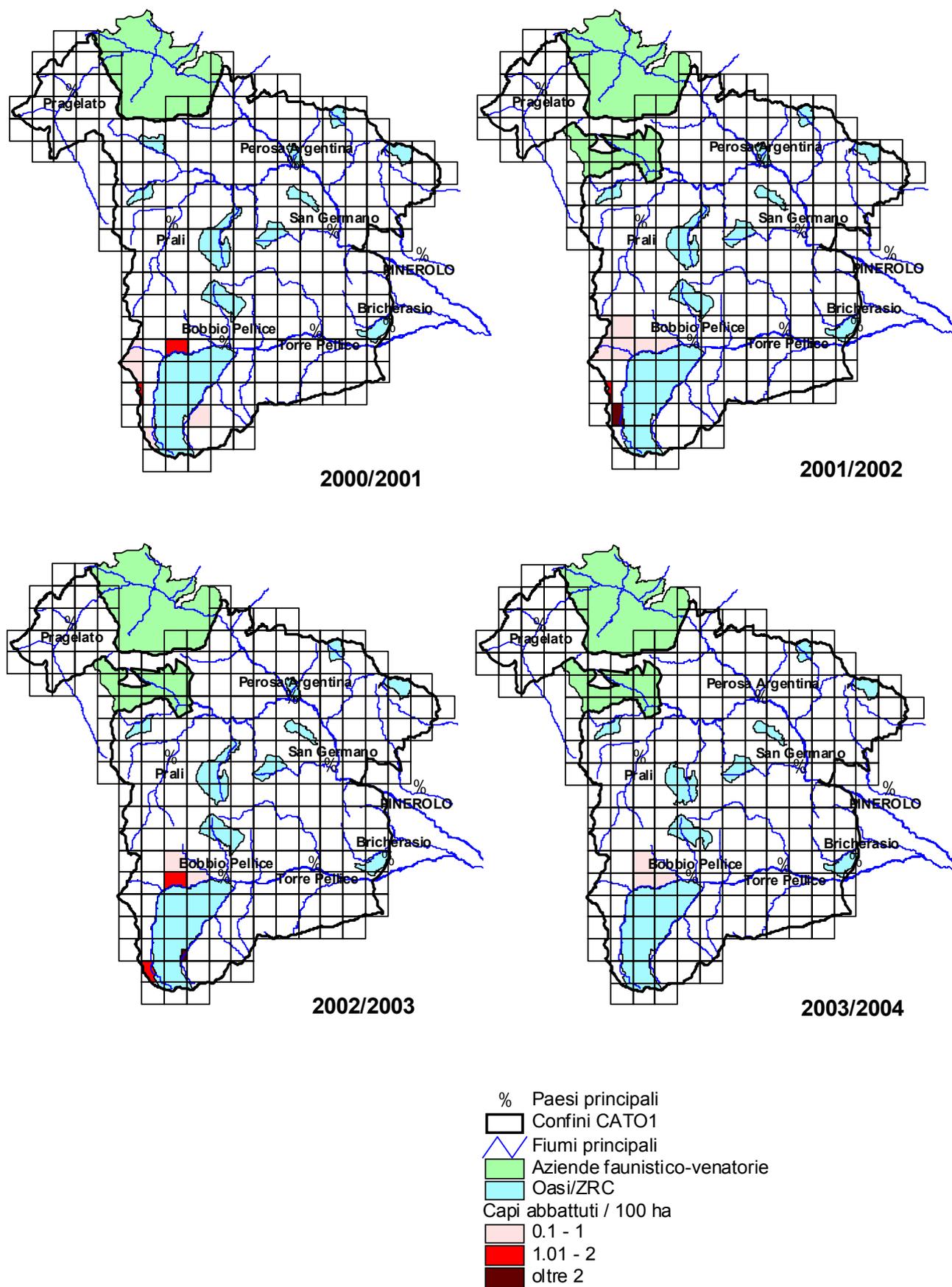


Fig. 5.7 – Distribuzione del prelievo di Cervo

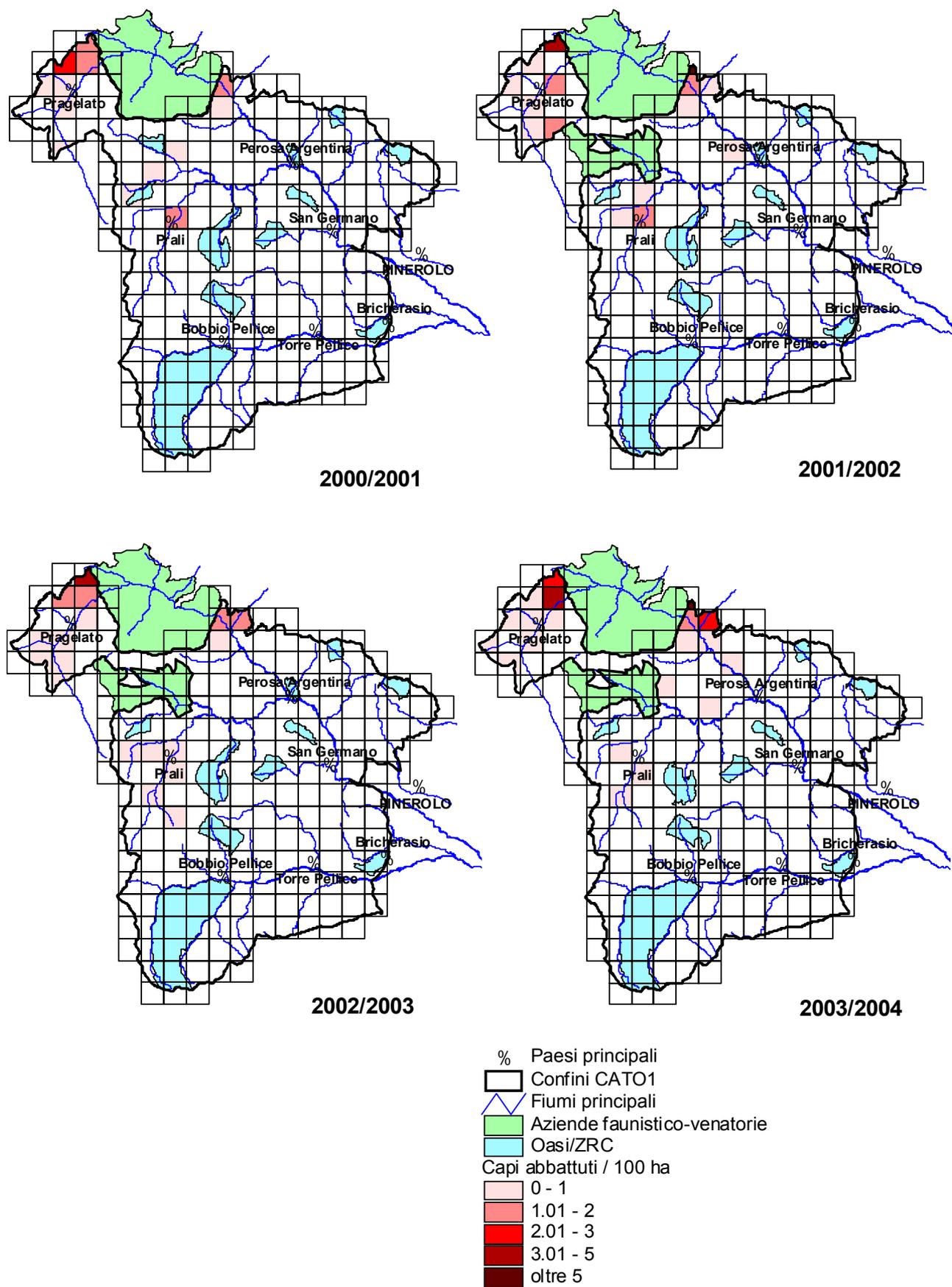
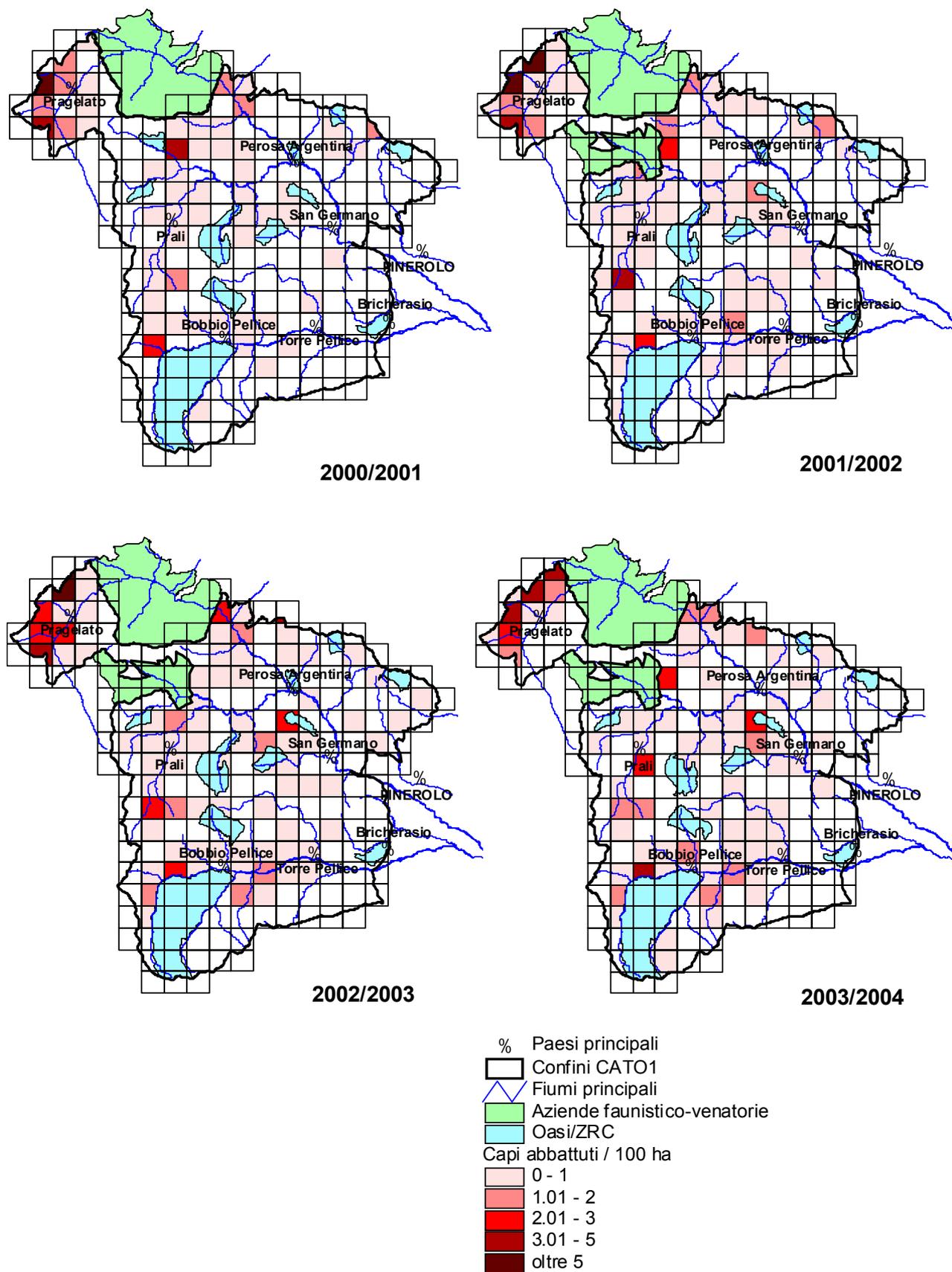


Fig. 5.8 – Distribuzione del prelievo di Capriolo



Tab. 5.16 - Camoscio: distribuzione temporale del prelievo

Anno	Data	Giorno	Val Chisone					Val Germanasca					Val Pellice					Totale CATO1
			CAP	YRL	FA	MA	Totale	CAP	YRL	FA	MA	Totale	CAP	YRL	FA	MA	Totale	
2000/01	20000928	GIO			6	3	9	1	1	10	10	22	1	5	8	6	20	51
	20000930	SAB						3	2		5						5	
	20001005	GIO			1	1	2	4	10	12	26		1	9	4	14	42	
	20001007	SAB	2	2	3	3	10	1	6	4	11		2	5	4	11	32	
	20001012	GIO						1	1		2		1			1	3	
	20001014	SAB						1	2	1	4			1		1	5	
	20001019	GIO		1	2	1	4							1	1	2	6	
	20001021	SAB				1	1		2	1	3		2	4	4	10	14	
	20001026	GIO				2	2		1	2		3	1	1	4	4	10	15
	20001028	SAB				3	3		1	4	6	11	1	2	4	3	10	24
	20001102	GIO		1			1	2	1	3	1	7		2	1	2	5	13
	20001104	SAB			2	3	5	1	2	3	7	13	1	3	2	5	11	29
	20001109	GIO			1		1			2	2	4			2		2	7
	20001111	SAB			2	1	3		3	3	3	9		1	5	3	9	21
	20001116	GIO				1	1			1	2	3					3	4
	20001118	SAB						1		4	4	9		3	1	3	7	16
	20001123	GIO		1			1	1	1	1	1	4			1	1	2	7
20001125	SAB						2	1	3		6		3		2	5	11	
Totale			2	5	18	18	43	6	22	57	57	142	4	26	48	42	120	305
2001/02	20010920	GIO		2		2	4		6	5	10	21		6	7	4	17	42
	20010922	SAB			2	2	4		2	5	5	12		1	2	2	5	21
	20010927	GIO			2		2		3	2	4	9		4	5	1	10	21
	20010929	SAB							1	1	2						2	
	20011004	GIO		1	1		2		1	1	2		2	1	1	4	8	
	20011006	SAB			4		4		2	2	4	1	1	1	2	5	13	
	20011011	GIO			1		1		4	3	7		1	2	4	7	15	
	20011013	SAB		1	2	5	8		3	3	6		2		2	4	18	
	20011018	GIO		2		1	3		3	2	5						8	
	20011020	SAB													1	1	1	
	20011025	GIO	1	1			2		1	3	2	6			6	4	10	18
	20011027	SAB		1	1		2		1	4	2	7			4	5	9	18
	20011101	GIO				3	3			5	3	8		2	2	4	8	19
	20011103	SAB	1	4	2	2	9	1	2	2	7	12	1	1	5	2	9	30
	20011108	GIO		1			1		4		4	4		2	6	1	9	14
	20011110	SAB							4			4				1	1	5
	20011115	GIO							1	1	2	4			1		1	5
20011117	SAB				2	2	3	1	1	2	7			2	2	4	13	
Totale			2	13	18	14	47	4	17	50	49	120	2	22	44	36	104	271
2002/03	20020919	GIO		1	1	3	5	1	2	4	3	10		3	5	5	13	28
	20020921	SAB		1			1		3	8	1	12		1	8	2	11	24
	20020926	GIO	1	2	1	2	6	1		6	4	11		1	6	1	8	25
	20020928	SAB		2		1	3		1	4	5	10		3	1	1	5	18
	20021003	GIO		1			1		1	1	5	7		1	3	1	5	13
	20021005	SAB			4		4			3	4	7				8	8	19
	20021010	GIO					0					0					0	0
	20021012	SAB		2	2	1	5		1	7	2	10		4	1		5	20
	20021017	GIO								1	1	2		1		1	2	4
	20021019	SAB			4	1	5		1	3	6	10				3	3	18
	20021024	GIO		1	1	2	4	2	1	5	4	12		4	1	4	9	25
	20021026	SAB		1			1		1		3	4		2		1	3	8
	20021031	GIO				1	1				4	4		1		2	3	8
	20021102	SAB	1	1	1	2	5	1	1		1	3	2	1		4	7	15
	20021107	GIO							1	1		2				4	4	6
	20021109	SAB							2			2	2	1	2		5	7
	20021114	GIO									3	3				1	1	4
20021116	SAB														1	1	1	
Totale			2	12	14	13	41	5	15	43	46	109	4	23	35	31	93	243

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quadriennio 2000-2003

Anno	Data	Giorno	Val Chisone				Totale	Val Germanasca				Totale	Val Pellice				Totale	CATO1	
			CAP	YRL	FA	MA		CAP	YRL	FA	MA		CAP	YRL	FA	MA			
2003/04	20030918	GIO			3	1	10	14	1	7	12	18	38	5	5	10	13	33	85
	20030920	SAB				2	1	3	1	2	5	6	14	1	4	8	2	15	32
	20030925	GIO	1		3	1	5			3	3	6	1		2	4	7	18	
	20030927	SAB	2		3	1	6		1	4	6	7	18			6	10	40	
	20031002	GIO							1	2	4	4	11		2	1	1	4	15
	20031004	SAB	1		5	4	10			2	2	2	6		3			3	19
	20031009	GIO				1	1		1	3	4	1	9		2	1		3	13
	20031011	SAB					1			3	1	2	6		1			1	8
	20031016	GIO	1			1	1	3	2	2	5	1	10		3	1		4	17
	20031018	SAB				1	1	2	2	1	5		8				1	11	
	20031023	GIO													1		1	1	1
	20031025	SAB				1	1			3	3		6					7	7
	20031030	GIO								1	1	1	3		1			1	4
	20031101	SAB													2			2	2
	20031106	GIO				1	1				2		2		2			2	5
	20031108	SAB																	
	20031113	GIO								3			3		1	1		2	5
	20031115	SAB							1				1		2			2	3
	Totale		5	14	14	14	47	10	36	53	42	141	7	28	31	31	97	285	

Note: GIO=giovedì; SAB=sabato; YRL=yearling; CAP=capretto; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta;  = raggiungimento dell'80% del piano;  = completamento del piano; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

Tab. 5.17 – Muflone: distribuzione temporale del prelievo

Anno	Data	Giorno	GIO	FA	FUS	MA	Totale	Anno	Data	Giorno	AGN	FA	FUS	MA	Totale
2000/01	20000902	SAB				1	1	2001/02	20010901	SAB					
	20000903	DOM	1				1		20010902	DOM					
	20000907	GIO							20010906	GIO					
	20000909	SAB				1	1		20010908	SAB					
	20000910	DOM							20010909	DOM					
	20000914	GIO				1	1		20010913	GIO					
	20000916	SAB							20010915	SAB					
	20000917	DOM							20010916	DOM					
	20000921	GIO							20010920	GIO					
	20000923	SAB							20010922	SAB	1				1
	20000924	DOM							20010923	DOM					
	20000928	GIO				1	1		20010927	GIO					
	20000930	SAB							20010929	SAB					
	20001001	DOM							20010930	DOM					
	20001005	GIO							20011004	GIO					
	20001007	SAB							20011006	SAB			1		1
	20001008	DOM							20011007	DOM					
	20001012	GIO							20011011	GIO					
	20001014	SAB							20011013	SAB				1	1
	20001015	DOM							20011014	DOM			1	1	2
	20001019	GIO							20011018	GIO					
	20001021	SAB				2	2		20011020	SAB					
	20001022	DOM							20011021	DOM	1	1		2	4
	20001026	GIO				1	1		20011025	GIO					
	20001028	SAB			2		2		20011027	SAB			1		1
	20001029	DOM							20011028	DOM			1		1

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quadriennio 2000-2003

Anno	Data	Giorno	GIO	FA	FUS	MA	Totale	Anno	Data	Giorno	AGN	FA	FUS	MA	Totale	
2002/03	20020905	GIO						2003/04	20030918	GIO						
	20020907	SAB							20030920	SAB						
	20020908	DOM		1			1		20030921	DOM						
	20020912	GIO							20030925	GIO						
	20020914	SAB							20030927	SAB						
	20020915	DOM							20030928	DOM						
	20020919	GIO							20031002	GIO						
	20020921	SAB							20031004	SAB						
	20020922	DOM							20031005	DOM						
	20020926	GIO							20031009	GIO						
	20020928	SAB							20031011	SAB						
	20020929	DOM							20031012	DOM						
	20021003	GIO							20031016	GIO						
	20021005	SAB							20031018	SAB						
	20021006	DOM		3			3		20031019	DOM						
	20021010	GIO							20031023	GIO						
	20021012	SAB							20031025	SAB						
	20021013	DOM		1			1		20031026	DOM					1	1
	20021017	GIO							20031030	GIO		1				1
	20021019	SAB					2		2	20031101	SAB					
20021020	DOM							20031102	DOM				1	1		
20021024	GIO					1	1	20031106	GIO			1		1		
20021026	SAB					1	1	20031108	SAB							
20021027	DOM							20031109	DOM							
20021031	GIO							20031113	GIO							
20021102	SAB							20031115	SAB							
20021103	DOM		1				1	20031116	DOM							
Totale				6		4	10	Totale				1	1	2	4	

Note: LUN=lunedì, GIO=giovedì; SAB=sabato; AGN=agnello; FUS=yearling maschio; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

Tab. 5.18 – Cervo: distribuzione temporale del prelievo

Anno	Data	Giorno	Pragelato					Val Chisone					Val Germansca					Totale CATO1	
			GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT		
2000/01	20001118	SAB	1	1	7	1	10	2					2		1		1	2	14
	20001123	GIO			1		1												1
	20001125	SAB	1		5		6			1			1		1		1	2	9
	20001130	GIO												1				1	1
	20001202	SAB																	
	20001207	GIO																	
	20001209	SAB								2			2	1		1		2	4
	20001214	GIO																	
	20001216	SAB				1	1												1
	20001221	GIO																	
	20001223	SAB																	
	20010107	DOM			1		1												1
	20010111	GIO	1				1												1
	20010113	SAB																	
	20010114	DOM		1			1												1
	20010118	GIO					1	1		1									2
	20010120	SAB		1			1												1
	20010121	DOM																	
	20010125	GIO	1				1			1	1								3
	20010127	SAB					2	2							1			1	3
20010128	DOM																		
Totale			4	3	14	5	26	2	1	4	1	8	1	1	4	2	8	42	

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quadriennio 2000-2003

Anno	Data	Giorno	Prigelato					Val Chisone					Val Germanasca					Totale CATO1
			GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT	
2001/02	20011117	SAB	4	2	5	2	13			1		1	2	1	2		5	19
	20011122	GIO				1	1											1
	20011124	SAB		1	1		2											2
	20011129	GIO	1		1		2											2
	20011201	SAB			3		3											3
	20011205	GIO																
	20011208	SAB						2		2								2
	20011213	GIO																
	20011215	SAB	4		2		6			2		2						8
	20011220	GIO																
	20011222	SAB																
	20020110	GIO																
	20020112	SAB																
	20020113	DOM																
	20020117	GIO							1		1				1		1	2
	20020119	SAB																
	20020120	DOM																
	20020124	GIO											1				1	1
	20020126	SAB																
	20020127	DOM																
20020131	GIO								3	3				1		1	3	
2002/03	20020919	GIO												2		2	2	
	20020921	SAB															1	
	20020926	GIO											1			1	1	
	20020928	SAB															1	1
	20021003	GIO																
	20021005	SAB																
	20021010	GIO																
	20021114	GIO		1	3		4		1		1							5
	20021116	SAB		1	3		4											4
	20021121	GIO			1		1											1
	20021123	SAB	1		5		6											6
	20021128	GIO		1	1		2											2
	20021130	SAB		1			1											1
	20021205	GIO																
	20021207	SAB										1					1	1
	20021212	GIO							2		2						3	5
	20021214	SAB			2		2					2		1			1	3
	20021219	GIO				1	1		3		3							4
	20021221	SAB			3	2	5											5
	20030109	GIO								1	1							1
	20030111	SAB																
	20030112	DOM								1	1							1
	20030116	GIO																
	20030118	SAB				1	1		1		1							2
	20020119	DOM																
	20030123	GIO				1	1											1
	20030125	SAB																
	20030126	DOM																
	20030130	GIO	2		1		3											3
		Totale		3	4	19	5	31		1	6	2	9	3	4	2	9	49

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quadriennio 2000-2003

Anno	Data	Giorno	Pragelato					Val Chisone					Val Germanasca					Totale CATO1	
			GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT		
2003/04	20030913	**			1		1												1
	20030920	SAB												2				2	2
	20030925	GIO																	1
	20030927	SAB												1				1	1
	20031002	GIO																	1
	20031004	SAB														1		1	1
	20031009	GIO																	1
	20031011	SAB																	1
	20031115	SAB	1	2	7	1	11	1	1	2									15
	20031120	GIO	1	1			2	1		2									5
	20031122	SAB																	1
	20031127	GIO						1											1
	20031129	SAB			1		1	1											2
	20031204	GIO			1		1	1	1	3	1								7
	20031206	SAB	1			1	2												2
	20031211	GIO																	1
	20031213	SAB			1		1	1											2
	20031218	GIO			3		3												3
	20031220	SAB								1									1
	20040108	GIO				1	1												1
	20040110	SAB			1		1	1						1				1	3
	20040111	DOM	1				1												1
	20040115	GIO																	1
	20040117	SAB																	1
	20040118	DOM																	1
	20040122	GIO																	1
	20040124	SAB				2	2												2
	20040125	DOM				1	1										1	1	2
	20040129	GIO								1									1
	20040131	SAB															1	1	1
	Totale		4	3	15	6	28	7	2	7	3	19	0	0	4	3	7	54	

Note: GIO=giovedì; SAB=sabato; GIO=giovane; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta;  = caccia chiusa;  = raggiungimento dell'80% del piano;  = completamento del piano; le date sono espresse nella notazione AAMGG

Tab. 5.19 – Capriolo: distribuzione temporale del prelievo

Anno	DATA	GIORNO	Pragelato				Val Chisone				Val Germanasca				Val Pellice				Totale CATO1
			GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	
2000/01	20000902	SAB	1	4	11	16			3	3		1	2	3	2	4	2	8	30
	20000907	GIO	1	7	7	15	1	3	5	9	1	3	4	1	2	4	7		35
	20000909	SAB			4	4	1		2	3	1	1	2		4	2	6		15
	20000914	GIO	1			1		2	4		1	2	3			1	1		9
	20000916	SAB		2	1	3			1	1		3	3						7
	20000921	GIO		2		2	1		1		1	2	3			1	1		7
	20000923	SAB						1	2	3	1	1	3						6
	20000928	GIO			1	1					1	4	9	1	2		3		13
	20000930	SAB	1			1													1
	20001005	GIO	1	4		5					2	2	4		2	1	3		12
	20001007	SAB		1		1	1	1	2		1	5	6						9
	20001012	GIO									1	1	2						2
	20001014	SAB	1			1						1	1						2
	20001019	GIO									1	2	3			1	1		4
	20001021	SAB	1	2		3	1		1		2	1	3		1		1		8
	20001026	GIO	1			1		1	1		3		3						5
	20001028	SAB						1	1		1	1	3						4
	Totale		8	22	24	54	5	9	15	29	5	23	55	4	15	12	31	169	

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quadriennio 2000-2003

Anno	DATA	GIORNO	Pragelato				Val Chisone				Val Germanasca				Val Pellice				Totale CATO1	
			GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT		
2001/02	20010901	SAB	2	9	18	29	2	5	3	10	1	8	8	17		2	12	14	70	
	20010906	GIO	2	6	4	12		3	1	4		5	4	9	2	6	2	10	35	
	20010908	SAB	2	5	4	11		1	4	5		3	1	4	1	2	2	5	25	
	20010913	GIO		5	1	6			1	1			2	2	1	2	3	6	15	
	20010915	SAB					1		2	3			1	1		1		1	5	
	20010920	GIO			1	1		1		1					1			1	3	
	20010922	SAB	2			2		2	1	3							1	1	6	
	20010927	GIO	3	1		4	1		1	2					1			1	7	
	20010929	SAB	1			1						1	2	3					4	
	20011004	GIO			1	1		1		1			1	1					3	
	20011006	SAB			1	1					1			1		1		2	4	
	20011011	GIO					1		1	2		1	1	2	2	1		3	7	
	20011013	SAB				1		1		1	1	1	2	4	1			1	7	
	20011018	GIO											3	3					3	
	20011020	SAB									1	1		2					2	
	20011025	GIO	1	1		2					3	1		4			1	1	7	
	20011027	SAB	1			1					3			3			1	1	5	
		Totale		14	30	28	72	5	15	13	33	10	21	25	56	8	16	23	47	208
	2002/03	20020905	GIO	2	13	10	25	1	5	4	10	1	5	5	11		13	8	21	67
		20020907	SAB	5	13	5	23	2	3	4	9	1	5	10	16	1	4	6	11	59
20020912		GIO	2	2	1	5	1	5	2	8		3		3	1	2	2	5	21	
20020914		SAB			1	1			1	1	2	1	2	5	2	3	3	8	15	
20020919		GIO			1	1					1	1		2	2	3	1	6	9	
20020921		SAB	1	1		2	1	1	2	4	1	2		3				2	9	
20020926		GIO						1	2	3		4		4	1	1		2	9	
20020928		SAB	1			1		1	2	3	1	5	1	7		1		1	12	
20021003		GIO			3	3						1		1	1			1	5	
20021005		SAB	1			1		1		1	1	1	2	4	1			1	7	
20021010		GIO																		
20021012		SAB		1	2	3		1		1			2	2					6	
20021017		GIO																		
20021019		SAB			2	2		2		2	2	1		3	1		1	2	9	
20021024		GIO	1			1		1		1									2	
20021026		SAB	2	1		3		3	1	4									7	
20021031		GIO									1			1					1	
20021102		SAB						1		1		1		1		1		1	3	
		Totale		15	31	25	71	5	25	18	48	11	30	22	63	10	28	21	59	241
2003/04		20030911	GIO	8	11	4	23	2	4	5	11	3	4	4	11	3	8	7	18	63
	20030913	SAB		3	3	6	1	5	4	10	2	6	4	12	1	5	2	8	36	
	20030918	GIO	1	1	6	8	1	5		6	1	4	1	6	1	4	5	10	30	
	20030920	SAB	1		2	3		2		2		3		3		1		1	9	
	20030925	GIO	2	1	1	4			1	1	2	3	1	6					11	
	20030927	SAB			1	1	1	1	1	3					4	2	3	9	13	
	20031002	GIO					1	3		4		3		3	2		1	3	10	
	20031004	SAB	1		2	3	1	3		4		3	1	4	1	2		3	14	
	20031009	GIO																		
	20031011	SAB		1		1						1		1			5	5	7	
	20031016	GIO	1			1		1	1	2	2			2			4	4	9	
	20031018	SAB	1			1			1	1	1		4	5	2	1		3	10	
	20031023	GIO																		
	20031025	SAB	2			2						2	1	3	1			1	6	
	20031030	GIO							1	1	1	1		2		2		2	5	
	20031101	SAB		1		1		1		1					1	3		4	6	
	20031106	GIO	1			1			1	1	1		1	2		2		2	6	
	20031108	SAB					1			1	1			1	2	2		4	6	
		Totale		18	18	19	55	8	25	15	48	14	30	17	61	16	33	28	77	241

Note: GIO=giovedì; SAB=sabato; GIO=giovane; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta; █ = raggiungimento dell'80% del piano; █ = completamento del piano; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

5.4 Sforzo di caccia

Una valutazione dello sforzo di caccia (inteso come numero medio di giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di capo di una specie, classe di sesso ed età in un distretto) è possibile attraverso l'analisi delle autorizzazioni rilasciate ai cacciatori e riconsegnate da questi ai CCF al momento di presentazione del capo prelevato. Su questi documenti i cacciatori devono infatti annotare ogni uscita effettuata per la ricerca del capo a cui l'autorizzazione si riferisce.

I risultati ottenuti da questa analisi sono riassunti nelle tabelle 5.20, 5,21, 5,22 5.23.

Tab. 5.20 – Camoscio: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Chisone			Val Germanasca			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2000	Giovane	4	4,3	2,4	2	2,5	0,7	6	4,5	1,9	12	4,1	1,9
	Yearling	26	3,3	3,0	5	3,8	2,4	22	3,2	2,2	53	3,3	2,6
	Fammina adulta	48	2,5	1,7	18	2,2	1,7	57	3,0	2,2	123	2,7	2,0
	Maschio adulto	42	2,9	2,0	18	2,8	2,2	57	3,3	2,7	117	3,0	2,4
	Totale	120	2,9	2,2	43	2,6	2,0	142	3,2	2,4	305	3,0	2,3
2001	Giovane	2	3,0	0,0	2	4,0	2,8	4	5,3	1,0	8	4,4	1,6
	Yearling	22	2,2	1,4	13	3,3	2,2	17	3,2	2,8	52	2,8	2,2
	Fammina adulta	44	3,0	2,2	18	3,4	1,6	50	3,9	2,7	112	3,4	2,4
	Maschio adulto	36	3,4	2,3	14	3,0	2,3	49	2,9	2,3	99	3,1	2,3
	Totale	104	3,0	2,1	47	3,3	2,0	120	3,4	2,6	271	3,2	2,3
2002	Giovane	4	6,5	0,6	2	3,0	1,4	5	2,8	1,3	11	4,2	2,1
	Yearling	23	3,0	1,9	12	2,3	1,1	15	2,8	1,9	50	2,7	1,7
	Fammina adulta	35	1,8	1,5	14	3,1	1,9	43	3,0	2,2	92	2,6	1,9
	Maschio adulto	31	2,8	1,6	13	2,8	1,5	46	3,4	1,8	90	3,1	1,7
	Totale	93	2,6	1,8	41	2,7	1,5	109	3,1	2,0	243	2,9	1,8
2003	Giovane	7	1,3	0,8	5	2,8	0,8	10	3,9	2,2	22	2,8	1,9
	Yearling	28	3,3	3,0	14	1,9	0,7	36	2,7	1,6	78	2,8	2,1
	Fammina adulta	31	2,0	1,8	14	3,2	1,8	53	2,3	1,5	98	2,4	1,7
	Maschio adulto	31	1,6	0,8	14	1,6	1,2	42	1,8	1,1	87	1,7	1,0
	Totale	97	2,2	2,1	42	2,3	1,4	141	2,4	1,6	285	2,3	1,7

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.21 – Capriolo: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Pragelato			Val Pellice			Bassa Chisone			Val German.			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2000	Giovane	28	3,5	1,9	12	3,0	3,4	24	4,8	2,9	12	2,4	2,1	76	3,5	2,4
	Femmina adulta	49	2,2	1,2	47	3,1	2,4	36	4,0	2,4	72	3,1	2,0	204	3,0	2,0
	Maschio adulto	38	1,6	0,8	34	2,8	1,7	35	2,3	1,4	69	2,6	1,5	176	2,3	1,4
	Totale	115	2,1	1,3	93	3,0	2,2	95	3,3	2,2	153	2,8	1,8	456	2,7	1,9
2001	Giovane	55	3,9	2,4	28	3,5	3,0	21	4,2	3,1	54	5,4	3,6	158	4,3	3,0
	Femmina adulta	72	2,4	1,9	52	3,3	2,4	46	3,1	2,1	45	2,1	2,0	215	2,6	2,1
	Maschio adulto	46	1,6	1,1	57	2,5	2,4	42	3,2	3,0	63	2,5	2,4	208	2,3	2,2
	Totale	173	2,4	1,9	137	2,9	2,5	109	3,3	2,6	162	2,9	2,7	581	2,8	2,4
2002	Giovane	38	2,5	1,6	39	3,9	1,7	12	2,4	1,1	36	3,3	2,2	125	3,0	1,8
	Femmina adulta	60	1,9	1,9	73	2,6	2,7	77	3,1	2,2	87	2,9	1,9	297	2,6	2,2
	Maschio adulto	44	1,8	1,1	40	1,9	1,0	46	2,6	1,5	43	2,0	1,2	173	2,0	1,2
	Totale	142	2,0	1,6	152	2,6	2,2	135	2,8	1,9	166	2,6	1,8	595	2,5	1,9
2003	Giovane	36	2,0	1,5	53	3,3	2,1	26	3,3	2,4	41	2,9	2,1	156	2,8	2,0
	Femmina adulta	28	1,6	0,9	124	3,8	2,9	64	2,6	1,7	73	2,4	1,5	289	2,7	2,1
	Maschio adulto	46	2,4	1,4	83	3,0	2,2	31	2,1	1,7	38	2,2	1,5	198	2,5	1,8
	Totale	110	2,0	1,3	260	3,4	2,5	121	2,5	1,8	152	2,5	1,6	643	2,7	2,0

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.22 – Muflone: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	n	x	ds
2000	Agnello	1	1,0	-
	Yearling maschio	1	1,0	-
	Femmina adulta	2	5,5	4,9
	Maschio adulto	6	3,3	3,0
	Totale	10	3,3	3,2
2001	Agnello	2	7,5	2,1
	Yearling maschio	1	11,0	-
	Femmina adulta	5	6,2	4,7
	Maschio adulto	4	6,5	3,1
	Totale	12	6,9	3,6
2002	Agnello			
	Yearling maschio	6	4,3	3,3
	Femmina adulta			
	Maschio adulto	4	6,5	3,5
Totale	10	5,2	3,4	
2003	Agnello			
	Yearling maschio	1	4,0	-
	Femmina adulta	1	3,0	-
	Maschio adulto	2	2,5	2,1
	Totale	4	3,0	1,4

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.23 – Cervo: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Pragelato			Bassa V. Chisone			Val Germanasca			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2000	Giovane	4	3,5	4,4	2	1,0	0,0	1	4,0	-	7	2,9	3,3
	Daguet	3	5,3	3,8	1	9,0	-	1	1,0	-	5	5,2	3,9
	Femmina adulta	14	1,8	1,1	4	6,0	4,2	4	4,5	2,5	22	3,0	2,7
	Maschio adulto	5	7,8	4,7	1	14,0	-	2	1,5	0,7	8	7,0	5,3
	Totale	26	3,6	3,6	8	6,1	5,0	8	3,3	2,3	42	4,0	3,8
2001	Giovane	9	3,1	2,0				2	1,0	0,0	11	2,7	2,0
	Daguet	3	1,3	0,6	1	9,0	-	2	5,0	5,7	6	3,8	4,0
	Femmina adulta	12	2,4	1,4	5	3,4	1,5	2	1,0	0,0	19	2,5	1,5
	Maschio adulto	3	1,3	0,6	3	12,3	1,2	2	13,5	2,1	8	8,5	6,0
	Totale	27	2,4	1,6	9	7,0	4,6	8	5,1	5,9	44	3,8	3,9
2002	Giovane	3	9,7	5,5				3	6,3	1,2	6	8,0	4,0
	Daguet	4	3,0	1,8	1	1,0	-				5	2,6	1,8
	Femmina adulta	19	3,8	3,2	6	6,0	1,7	4	4,0	2,2	29	4,3	2,9
	Maschio adulto	5	8,0	2,3	2	8,5	0,7	2	1,0	0,0	9	6,6	3,6
	Totale	31	5,0	3,8	9	6,0	2,5	9	4,1	2,5	49	5,0	3,4
2003	Giovane	4	4,0	3,2	7	3,3	1,9				11	3,5	2,3
	Daguet	3	1,3	0,6	2	1,5	0,7				5	1,4	0,5
	Femmina adulta	14	3,6	3,1	7	2,4	1,9	4	2,8	2,4	25	3,1	2,7
	Maschio adulto	6	7,8	5,2	3	7,3	4,2	3	9,7	6,1	12	8,2	4,8
	Totale	27	4,3	3,9	19	3,4	2,8	7	5,7	5,4	53	4,2	3,8

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

In queste tabelle viene mostrato il numero medio di giornate necessarie per il prelievo di un capo, per anno, specie, classe e distretto. Viene altresì riportato il numero di autorizzazioni a cui questa media di riferisce e la deviazione standard.

5.5 Capi rinvenuti per altre cause

Il recupero di animali rinvenuti morti o feriti è compito degli organi di vigilanza: Agenti del CFS, Polizia Municipale, Guardiaparco, ma soprattutto Agenti faunistici provinciali.

Limitatamente alle operazioni svolte da questi ultimi, ai quali spesso gli altri organi fanno riferimento, viene prodotta a cura del Responsabile territoriale una relazione annuale sui rinvenimenti accertati (Tolosano, 2001, 2002, 2003, 2004).

I recuperi effettuati, dovuti a molteplici e differenti cause (incidenti stradali, uccisioni da parte di canidi, abbattimenti illegali, morte per patologie diverse, raccolta di giovani nati vivi, ferimento per cause diverse, ecc.), rappresentano solo una frazione delle cause di morte degli ungulati selvatici non imputabili al prelievo venatorio.

Pur non essendo un quadro esaustivo, l'entità di questi avvenimenti e l'andamento temporale possono però fornire indicazioni sull'impatto conosciuto di queste cause di mortalità sulle varie specie.

Purtroppo, non disponendo dell'elenco (o del data-base informatico) dei rinvenimenti riportante i dati minimi di specie, data del recupero, località di rinvenimento e causa di morte accertata, ma solamente di tabelle di sintesi, l'unico quadro che è possibile delineare è quello del numero di capi delle varie specie ritrovati nei vari anni (tab. 5.24).

Tab. 5.24 – Recuperi di fauna selvatica ungulata nel territorio del CATO1

Specie	2000	2001	2002	2003	Totale
Capriolo	19	46	40	44	149
Camoscio	1	4	5	5	15
Mufone		2		6	8
Cervo		1	1	8	10
Cinghiale	4	6	5	6	21
Totali	20	53	46	63	182

Purtroppo non è possibile localizzare i rinvenimenti secondo i distretti venatori né analizzare per ogni specie le principali cause del recupero.

Significativo comunque è il numero di caprioli rinvenuti morti o comunque recuperati (negli ultimi tre anni in misura pari a circa il 20% di quelli complessivamente abbattuti con il regolare prelievo venatorio).

La differenza significativa nel numero di animali recuperati fra l'anno 2000 e quelli successivi è dovuta principalmente ad un miglioramento nell'efficienza delle operazioni.

5.6 Valutazione delle dinamiche del prelievo

5.6.1 Camoscio

I piani di prelievo autorizzati per il Camoscio hanno subito una flessione dalla stagione 2000/01 alla stagione 2002/03 per effetto dell'istituzione dell'AFVV nel 2001, la quale ha sottratto un'importante area di caccia per la specie, quindi per la diminuzione degli effettivi censiti in Val Pellice. Le dimensioni dei piani sono state così superate, negli ultimi due anni, da quelle del Capriolo.

La percentuale di prelievo è rimasta però la più alta fra quelle delle specie oggetto di prelievo selettivo e relativamente costante nelle prime tre stagioni del quadriennio, quindi nell'ultima ha subito un incremento significativo raggiungendo il 95% complessivo.

Questo risultato deriva dall'assegnazione generica del capo, ma soprattutto dalla possibilità di abbattimento (nei limiti dei capi stabiliti, cfr. par. 5.1) di un secondo capo.

Sempre nella stagione 2003/04 l'introduzione del "premio" di una seconda assegnazione immediata per chi abbatteva un giovane oppure uno *yearling* ha permesso di raggiungere per quest'ultima classe una percentuale di prelievo complessiva del 75% contro il 48-55% delle stagioni precedenti.

Proprio questo disequilibrio giovani/adulti era l'unico aspetto negativo nei risultati degli abbattimenti degli anni precedenti, mentre la *sex-ratio* dei capi prelevati è sempre rimasta in equilibrio o addirittura leggermente a favore delle femmine.

I calendari di caccia, identici per tutti i distretti, hanno teso progressivamente verso un'anticipazione dell'inizio del prelievo nel corso del quadriennio, soprattutto per limitare gli effetti negativi delle prime abbondanti nevicate (negli ultimi anni registrate a metà novembre) ed il disturbo agli animali durante il periodo riproduttivo.

Relativamente alle differenze fra i vari distretti, si osserva, negli anni, in media una maggior realizzazione dei piani in Val Pellice ed in Val Chisone (pressione maggiore per il primo, piani più contenuti per il secondo) ed un maggior equilibrio per questi distretti nel rapporto giovani/adulti rispetto alla Val Germanasca.

Il Camoscio, continua ad essere l'ungulato ruminante più cacciato numericamente (1.104 capi prelevati contro gli 876 esemplari del quadriennio precedente), ed la seconda specie più facilmente catturabile dopo il Capriolo (2,3-3,2 giornate in media necessarie per il prelievo di un animale) a dimostrazione che la caccia a questa specie è quella che vanta più antiche tradizioni nelle valli del CA. Negli ultimi anni si è però registrata una maggior concentrazione degli abbattimenti nelle primissime giornate di caccia, rispetto a quanto osservato in passato.

Il distribuzione del prelievo sul territorio rispecchia la distribuzione della specie e interessa 15 Comuni, anche se sul territorio di Bobbio Pellice e di Prali si concentra il 53% del totale degli abbattimenti del quadriennio.

5.6.2 Muflone

Il piano di prelievo del Muflone aveva subito nel quadriennio 1996-99 una progressiva riduzione dell'80% dei capi in piano e del 84% del numero di capi prelevati.

Nell'ultimo quadriennio la tendenza non è cambiata (-34% dei capi in piano, -67% del numero di animali prelevati).

Come già espresso in precedenza, le cause del fenomeno sono da ricercarsi nella quasi totale scomparsa della specie nel distretto Val Chisone e nella sempre minor frequentazione dei territori esterni all'Oasi del Barant nel distretto Val Pellice.

Ne consegue che il Muflone è la specie con i piani numerici più contenuti, il minor numero di capi prelevati e la peggior percentuale di riuscita del prelievo (nel quadriennio 20-40%).

Nonostante l'assegnazione generica valida per tutte le classi e l'indubbio maggior valore trofeistico del maschio adulto, nel quadriennio la *sex-ratio* degli animali cacciati è rimasta abbastanza paritaria (16 maschi vs 14 femmine), mentre pochissimi sono stati i giovani (agnelli e *yearling* maschi) abbattuti.

Nel tentativo di favorire il prelievo dalla stagione venatoria 1998/99 l'apertura della caccia al Muflone è stata anticipata all'inizio settembre; lo scopo era quello allungare il periodo utile per la caccia al Muflone sui pascoli alti e di ridurre il disturbo arrecato dalla caccia al

Camoscio. Negli ultimi anni si è però osservata una certa concentrazione dei prelievi in ottobre: nell'ultima stagione, quindi la caccia è stato nuovamente posticipata a metà settembre coincidendo esattamente con quella del Camoscio.

5.6.3 Cervo

Per il Cervo, dopo una riduzione del 46% del piano di prelievo complessivo fra il 1996 ed il 1999, i piani sono rimasti nell'ultimo quadriennio piuttosto stabili, con variazioni solo a livello distrettuale secondo le consistenze rilevate dai censimenti primaverili.

I risultati complessivi degli abbattimenti sono andati invece in crescendo, sia del punto di vista del numero assoluto di animali cacciati, sia per quanto riguarda la percentuale di realizzazione. Si sono invece registrate, come da sempre, variazioni significative fra i tre distretti e, nell'ambito di ogni distretto, nel corso degli anni.

Per favorire il prelievo, il periodo di caccia proposto è rimasto quello compreso fra la metà di novembre e la fine di gennaio, con una sosta durante le festività natalizie. In periodo tardo-autunnale ed invernale, infatti, in caso di abbondanti nevicate i cervi sono costretti a scendere verso i fondivalle al di fuori dalle aree protette e sono più facilmente catturabili.

Purtroppo, le stagioni 2000/01, 2001/02 ed in parte anche 2002/03, sono state caratterizzate da abbondanti nevicate a metà-fine novembre, seguite da mesi di dicembre e gennaio carenti di precipitazioni. Solamente nell'ultima stagione vi è stato un abbondante e duraturo innevamento, il quale, unitamente all'estrema povertà dei pascoli in quota (a cause dell'estate siccitosa) ha spinto, prima e più degli altri anni, gli animali a quote più basse (e questo spiega il successo del prelievo della stagione 2003/04 in Bassa Val Chisone).

Dalla stagione 2002/03 per il distretto Val Germanasca è stato introdotto un breve periodo di caccia fra la fine di settembre e l'inizio di ottobre allo scopo di favorire il prelievo degli animali ancora presenti in quota e nei quartieri estivi.

Il Cervo resta quindi la specie più difficile da cacciare: in media sono necessarie 3,8-5,0 giornate per la cattura di un animale e la percentuale di prelievo, rispetto ai piani assegnati, è stata in media solamente del 60-72% nel periodo in esame.

Nell'arco del quadriennio sono stati cacciati 189 cervi, distribuiti in sette Comuni del CA, con una concentrazione nei Comuni di Pragelato, Prali e Roure del 95% delle catture.

5.6.4 Capriolo

Il Capriolo è l'Ungulato che da ormai da diversi anni apre la stagione venatoria del CA, con l'apertura della caccia alla specie all'inizio di settembre. Lo scopo di questo anticipo nel calendario è quello di diluire sul territorio i cacciatori di Capriolo e Cervo (e in parte Camoscio) in modo da ridurre il disturbo reciproco e quello arrecato agli animali. Inoltre in questo periodo gran parte dei maschi ha ancora il trofeo e gli animali più tranquilli in quanto non sono ancora iniziate le cacce con i cani a Lepre e Cinghiale.

Il piano di prelievo del Capriolo, che già aveva visto fra il 1996 ed il 1999 un aumento del 35% del numero dei capi autorizzati e del 51% del numero di quelli prelevati, ha mostrato ancora, fra il 2000 ed il 2003 un incremento del 34% dei piani e del 42% degli esemplari abbattuti.

L'interesse per la specie è aumentato molto negli anni, sia per il progressivo incremento di densità della specie su tutto il territorio del CA, sia per l'appetito calendario, che non limita i tempi a disposizione per la caccia al Cinghiale. Molti soci che praticavano la caccia al

Camoscio, al Muflone ed al Cervo hanno così abbandonato tali specie per dedicarsi al Capriolo. L'assegnazione inizialmente generica della specie e la possibilità di assegnazione di un secondo capo, hanno inoltre favorito il prelievo, riducendo i margini di errore, favorendo la caccia negli ambienti ad elevato grado di boscosità e premiando i cacciatori "specialisti".

L'aumento delle dimensioni dei piani autorizzati ha seguito l'andamento dei censimenti, con incrementi maggiori per la Val Pellice (+100%) e per la Val Chisone (+40%); per la Val Germanasca il piano è rimasto piuttosto stabile (+12%, a causa dell'istituzione dell'AFVV), mentre per Pragelato, dopo un incremento negli anni 2001 e 2002 (+28% rispetto al 2000), nel 2003 è stato necessario ridurre il numero di capi prelevabili.

L'aumento del prelievo è stato più che proporzionale rispetto all'aumento dei piani di prelievo e graduale ed evidente in Val Pellice ed in Val Chisone; a Pragelato ed in Val Germanasca il numero di capi prelevati è rimasto invece più stabile.

L'introduzione, nella stagione 2003/04, dell'assegnazione immediata del secondo capo a chi abbattava un giovane, ha sortito, come per il Camoscio, ottimi risultati in tutti i distretti con una percentuale complessiva di prelievo del 52% per questa classe contro il 28-39% degli anni precedenti. Anche la *sex-ratio*, dopo due anni (2000 e 2001) complessivamente a leggero favore per i maschi, ha raggiunto nelle ultime due stagioni proporzioni decisamente più favorevoli alle femmine.

Nel quadriennio in totale sono stati prelevati 859 capi contro i 299 del periodo precedente; la specie è cacciata in 23 dei 30 Comuni del CA, con concentrazione di abbattimenti nei territori dei Comuni di Pragelato, Prali, Bobbio Pellice, Perrero, Roure, Pramollo, Villar Pellice e Torre Pellice, caratterizzati da maggior densità e contattabilità degli animali su terreni aperti quali i prati e i pascoli alpini.

In pochi anni il Capriolo è diventato anche la specie più facilmente cacciabile con, in media, uno sforzo di 2,5-2,8 giornate/capo, grazie ancora alle modalità di assegnazione. La maggior parte degli animali viene prelevata nelle primissimi giornate di caccia.

5.7 Abbattimenti sanitari e abbattimenti non conformi

Per incentivare l'abbattimento, nella caccia di selezione agli Ungulati ruminanti, di capi al di fuori degli *standards* normali per la specie (animali debilitati, feriti, menomati, vecchi, ecc.) è da sempre stato previsto, nei regolamenti del CA, l'abbattimento cosiddetto "sanitario", premiato di norma con l'assegnazione al titolare del tiro del capo della classe prescelta la stagione venatoria successiva.

Le caratteristiche del capo "sanitario", sono state definite universalmente dalla D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999 e sono rimaste quindi invariate nel corso del quadriennio.

Il numero di abbattimenti sanitari e quello degli abbattimenti non conformi sono riportati per le diverse specie, suddivisi per anno, distretto e classe di sesso/età nelle tabelle 5.25, 5.26, 5.27 e 5.28.

Solamente per il Camoscio, specie per la quale si dispone di una casistica consistente, è stata analizzata la variazione nel tempo del numero di casi sanitari e non conformi, registrati complessivamente in tutti i distretti del CA dal 1989 (anno di inizio della caccia di selezione) al 2003 (Figg. 5.9 e 5.10).

Per questa specie, sono state inoltre valutate le cause di attribuzione dell'abbattimento sanitario, raggruppando i dati del quadriennio 2000-2003 (Fig. 5.11).

Il principio del prelievo sanitario, forse l'unico a giustificare il termine "caccia di selezione" attribuito alla forma di prelievo utilizzata in Regione Piemonte per la caccia agli Ungulati ruminanti, si apprezza nell'area di studio solamente nel Camoscio, con percentuali di capi "sanitari" di circa il 10% all'anno.

Tab. 5.25 – Camoscio: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Chisone			Val Germanasca			Totale		
		REA	ET	SAN	REA	ET	SAN	REA	ET	SAN	REA	ET	SAN
2000	Capretti	4			2			6	1		12		1
	Yearling	26		5	5			22	4		53		9
	Femmine adulte	48		4	18	1	1	57		3	123	1	8
	Maschi adulti	42	2	4	18		2	57	2	6	117	4	12
	Totale	120	2	13	43	1	3	142	2	14	305	5	30
2001	Capretti	2			2			4			8		
	Yearling	22		2	13		1	17	1	1	52	1	4
	Femmine adulte	44		6	18	1	1	50	1	6	112	2	13
	Maschi adulti	36	1	2	14		1	49	2	3	99	3	6
	Totale	104	1	10	47	1	3	120	4	10	271	6	23
2002	Capretti	4			2			5	1		11	1	
	Yearling	23		1	12		2	15			50		3
	Femmine adulte	35		2	14			43		4	92		6
	Maschi adulti	31		1	13			46	1	5	90	1	6
	Totale	93		4	41		2	109	2	9	243	2	15
2003	Capretti	7		1	5	1		10		3	22	1	4
	Yearling	28		2	14		2	36		8	78		12
	Femmine adulte	31		4	14		1	53		15	98		20
	Maschi adulti	31		3	14			42	3	2	87	3	5
	Totale	97		10	47	1	3	141	3	28	285	4	41

Note: REA=capi abbattuti; ET=abbattimenti non conformi (fra quelli abbattuti) SAN=abbattimenti sanitari (fra quelli abbattuti)

Tab. 5.26 – Muflone: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	REA	ET	SAN
2000	Agnelli	1		
	Yearling maschi	1		
	Femmine adulte	2		
	Maschi adulti	6		
	Totale	10		
2001	Agnelli	2		1
	Yearling maschi	1		
	Femmine adulte	5		
	Maschi adulti	4		
	Totale	12		1
2002	Agnelli			
	Yearling maschi			
	Femmine adulte	6		
	Maschi adulti	4		
	Totale	10		
2003	Agnelli			
	Yearling maschi	1		
	Femmine adulte	1		
	Maschi adulti	2		
	Totale	4		

Note: REA=capi abbattuti; ET=abbattimenti non conformi (fra quelli abbattuti) SAN=abbattimenti sanitari (fra quelli abbattuti)

Tab. 5.27 – Cervo: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Pragelato			Val Chisone			Val Germanasca			Totale CATO1		
		REA	SAN	ET	REA	SAN	ET	REA	SAN	ET	REA	SAN	ET
2000	Giovane	4			2			1			7		
	Daguet	3		1	1		1	1			5		2
	Femmine adulte	14		1	4			4			22		1
	Maschi adulti	5			1			2			8		
	Totale	26		2	8		1	8			42		3
2001	Giovane	9						2			11		
	Daguet	3			1			2		1	6		1
	Femmine adulte	12			5			2			19		
	Maschi adulti	3			3	3		2			8	3	
	Totale	27			9	3		8		1	44	3	1
2002	Giovane	3						3			6		
	Daguet	4			1						5		
	Femmine adulte	19	1		6	1		4			29	2	
	Maschi adulti	5			2			2			9		
	Totale	31	1		9	1		9			49	2	
2003	Giovane	4			7	1					11	1	
	Daguet	3			2						5		
	Femmine adulte	15	1	1	7			4	1		26	2	1
	Maschi adulti	6			3	1		3			12	1	
	Totale	28	1	1	19	2		7	1		54	4	1

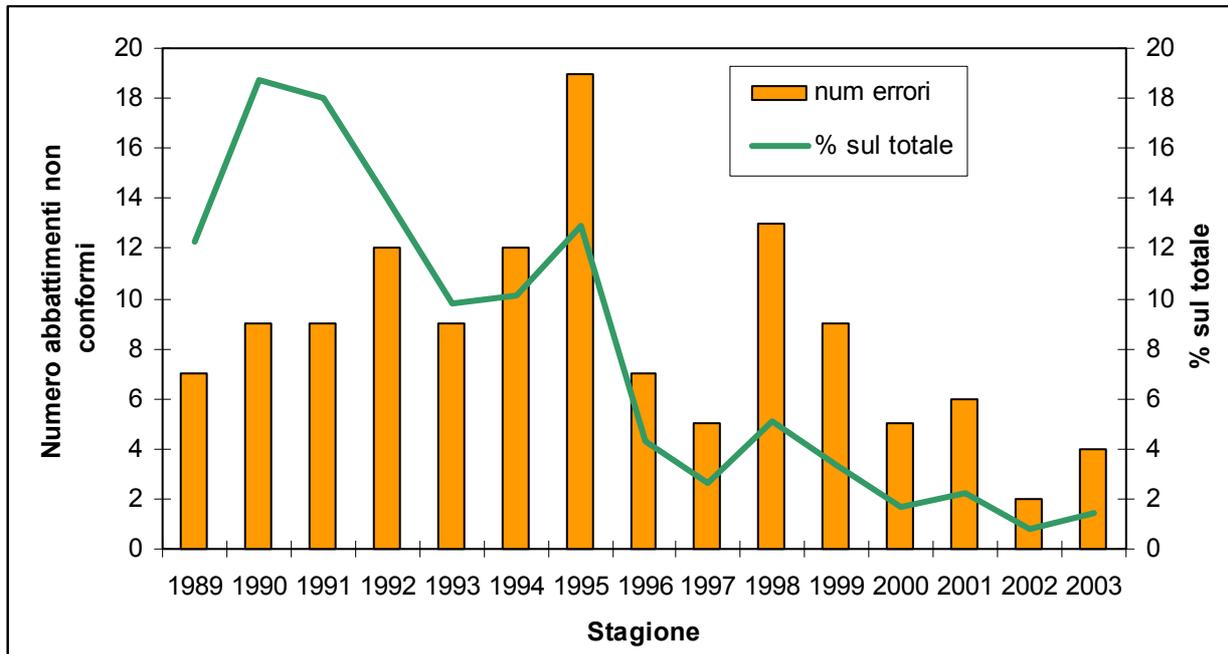
Note: REA=capi abbattuti; ET=abbattimenti non conformi (fra quelli abbattuti) SAN=abbattimenti sanitari (fra quelli abbattuti)

Tab. 5.28 – Capriolo: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Pragelato			Val Pellice			Val Chisone			Val Germanasca			Totale		
		REA	ET	SAN	REA	ET	SAN	REA	ET	SAN	REA	ET	SAN	REA	ET	SAN
2000	Giovani	8		1	4			5			5			22		1
	Femmine adulte	22	2		15		1	9			23			69	2	1
	Maschi adulti	24	2		12			15			27	1	2	78	3	2
	Totale	54	4	1	31		1	29			55	1	2	169	5	4
2001	Giovani	14			8			5			10			37		
	Femmine adulte	30		1	16		2	15		1	21			82		4
	Maschi adulti	28	5		23	2	1	13			25		1	89	7	2
	Totale	72	5	1	47	2	3	33		1	56		1	208	7	6
2002	Giovani	15	1		10			5			11			41	1	
	Femmine adulte	31			28			25			30			114		
	Maschi adulti	25			21			18			22			86		
	Totale	71	1		59			48			63			241	1	
2003	Giovani	18			16		1	8			14			56		1
	Femmine adulte	18		1	33		1	25		1	30	1		106	1	3
	Maschi adulti	19			28	1	2	15			17			79	1	2
	Totale	55		1	77	1	4	48		1	61	1		241	2	6

Note: REA=capi abbattuti; ET=abbattimenti non conformi (fra quelli abbattuti) SAN=abbattimenti sanitari (fra quelli abbattuti)

Fig. 5.9 - Camoscio. Evoluzione del numero di abbattimenti non conformi negli anni e percentuale sul totale di capi prelevati



Il picco di capi sanitari nel Camoscio del 2003 è conseguente all'infezione di cheratocongiuntivite (cfr. par. 5.7) ed allo stato nutrizionale mediamente scadente di molti animali per effetto della povertà dei pascoli alpini conseguente all'estate particolarmente siccitosa.

Fig. 5.10 - Camoscio. Evoluzione del numero di abbattimenti sanitari negli anni e percentuale sul totale di capi prelevati

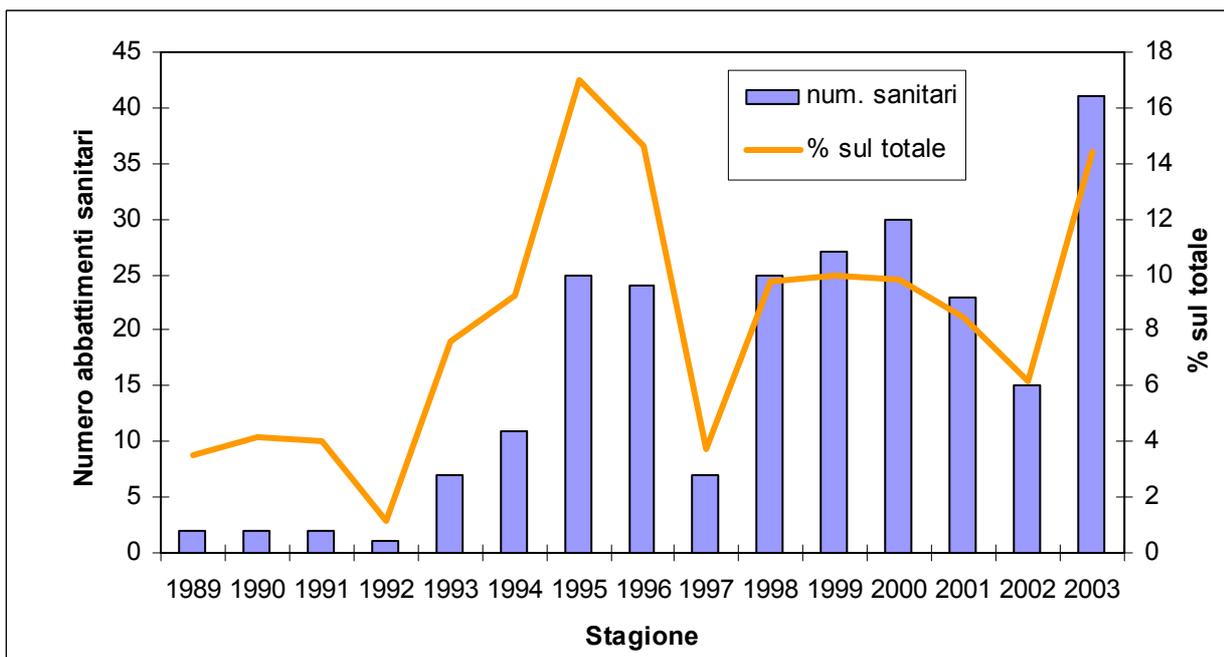
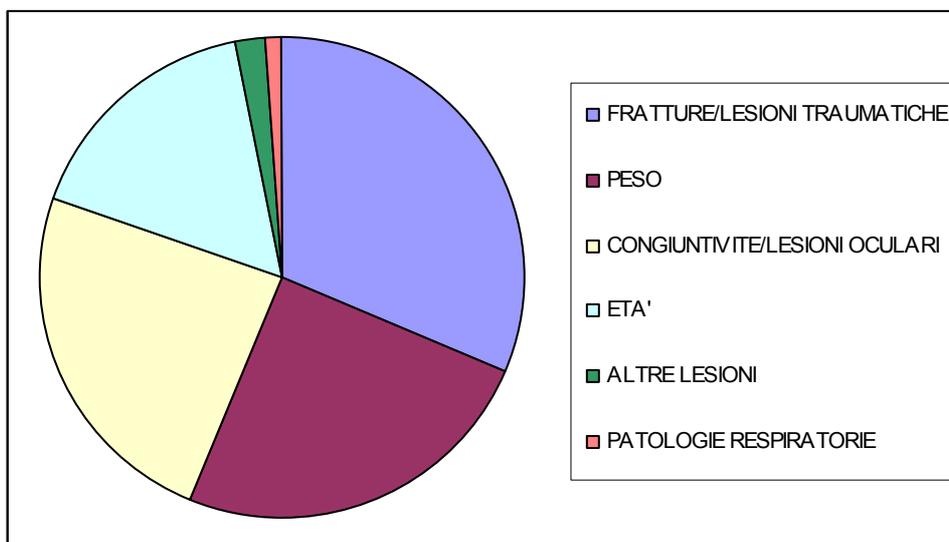


Fig 5.11 – Camoscio. Abbattimenti sanitari: tipologia delle cause rilevate (dati del quadriennio cumulati)



Il Camoscio in generale presenta comunque caratteristiche che rendono più facile valutare l'età (dallo sviluppo del trofeo o dal portamento) ed il comportamento gregario consente il confronto dello stato della costituzione con altri conspecifici per il riconoscimento dei capi debilitati (e quindi sottopeso). L'elevata densità e la grande resistenza fisica (intesa come capacità di sopravvivenza a lesioni traumatiche) rendono inoltre più "facile" l'incontro con un Camoscio con un arto amputato rispetto ad un capo delle altre specie di ungulati presenti sul territorio nelle stesse condizioni.

Per i motivi sopra esposti, lo scrivente non condivide la soppressione, per il Camoscio, del limite di età fra i nuovi parametri per l'attribuzione dell'abbattimento sanitario contenuti nelle recenti "Linee guida per la gestione degli Ungulati selvatici in Regione Piemonte".

Per le altre specie, il campione ridotto di capi prelevati ogni anno (per Cervo e Muflone) e le diverse caratteristiche morfologiche e di resistenza alle menomazioni (per il Capriolo) non consentono le stesse considerazioni e spiegano la minor frequenza di abbattimenti sanitari nei piani di queste specie.

Per quanto riguarda gli abbattimenti non conformi si sottolinea che la normativa vigente (Legge regionale 70/96), particolarmente repressiva nei confronti di quest'infrazione (anche quando commessa in buona fede) induce a ritenere sottostimato questo dato, specialmente per il Camoscio.

Il numero di tiri non conformi è infatti diminuito rispetto a quanto si osservava prima dell'entrata in vigore della suddetta normativa (quando un errore di tiro era punito "solamente" con l'esclusione dalla caccia di selezione l'anno successivo); è molto fondata l'ipotesi che una certa quota di capi non conformi sfuggano al controllo o siano addirittura abbandonati sul campo, come testimonia l'aumento di ritrovamenti di questo tipo in periodo di caccia. Una revisione della normativa è quindi auspicabile, tenendo conto delle difficoltà oggettive nel riconoscimento di alcuni animali (Camoscio) e delle buone fede di molti errori negli abbattimenti.

5.8 Dati biometrici

Nelle tabelle 5.29, 5.30 e 5.31, 5.32 e 5.33 sono riassunti alcuni dati biometrici desunti dall'analisi dei dati ricavati dai verbali di abbattimento compilati ai CCF dai Tecnici

incaricati. I dati sono riassunti per specie e classe di sesso ed età e cumulativi di tutti i distretti e del quadriennio.

Le misure analizzate sono state:

- peso completamente eviscerato, inteso come peso della carcassa priva di qualsiasi organo (i pesi parzialmente eviscerati o interi sono stati corretti con un apposito coefficiente che tiene conto degli organi ancora presenti; tale correttivo è stato determinato pesando centinaia di gruppi di organi per ogni specie);
- lunghezza delle mandibola, misurata dalla base degli incisivi centrali alla branca;
- lunghezza del piede, misurata dalla punta dello zoccolo all'estremità del calcaneo;

Per il Camoscio, sono riportate tutte le misure relative al trofeo, per il Muflone quella della lunghezza media delle corna e quella della circonferenza basale massima, rilevate secondo la metodica CIC.

Per evidenziare le variazioni nel tempo dei dati biometrici sono stati ricostruiti i *trends* del peso per le specie Camoscio e Capriolo (Figure 5.12 e 5.13), confrontando i valori del quadriennio con quelli storici dal 1989 per il Camoscio e dal 1991 per il Capriolo. Il dato del peso è quello che meglio valuta la condizione di una popolazione, essendo influenzato sia da fattori stagionali, che da elementi intrinseci alla popolazione (densità). Tale parametro è stato inoltre preferito ad altri (lunghezza della mandibola, lunghezza del piede) in quanto meno influenzato nel tempo dai diversi sistemi di misurazione applicati dai tecnici che si sono susseguiti presso i CCF.

Tab. 5.29 – Rilievi biometrici Camoscio

Classe	Misura biometrica	n	media	ds	min	max
Giovane M/F	Peso completamente eviscerato kg	40	9,5	2,6	4,7	14,9
	Lungh. mandibola cm	52	12,5	0,9	10,5	14,5
	Lungh. metatarso cm	52	29,2	2,1	24,0	33,0
	Lunghezza media corno cm	53	3,9	1,8	0,6	9,0
	Altezza corno cm	47	3,6	1,4	0,5	7,4
	Circonferenza massima corno cm	37	4,8	1,5	1,6	8,4
	Divaricazione corno cm	52	3,3	0,7	1,9	5,0
Yearling M/F	Peso completamente eviscerato kg	167	15,2	2,6	8,2	22,5
	Lungh. mandibola cm	225	14,8	0,8	12,0	17,0
	Lungh. metatarso cm	231	33,2	1,3	29,0	36,0
	Lunghezza media corno cm	232	15,0	2,2	8,9	20,0
	Altezza corno cm	226	9,0	1,2	5,4	12,4
	Circonferenza massima corno cm	231	8,0	0,9	5,3	10,2
	Divaricazione corno cm	225	5,3	1,2	2,0	9,3
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	310	19,8	2,8	12,1	28,7
	Lungh. mandibola cm	405	16,7	0,8	14,0	19,0
	Lungh. metatarso cm	421	34,1	1,1	31,0	37,5
	Lunghezza media corno cm	420	20,5	2,1	14,5	26,8
	Altezza corno cm	402	14,7	2,1	9,2	35,0
	Circonferenza massima corno cm	422	7,2	0,5	5,9	8,5
	Divaricazione corno cm	400	7,9	2,7	0,9	15,3
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	293	27,0	3,5	13,9	37,8
	Lungh. mandibola cm	388	17,0	0,8	14,0	19,0
	Lungh. metatarso cm	392	36,0	1,2	32,0	39,0
	Lunghezza media corno cm	389	24,0	1,7	18,5	30,3
	Altezza corno cm	368	15,5	1,4	8,3	20,0
	Circonferenza massima corno cm	392	9,0	0,6	7,5	10,9
	Divaricazione corno cm	368	9,8	2,4	2,6	19,5

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Tab. 5.30 – Rilievi biometrici Muflone

Classe	Misura biometria	n	media	ds	min	max
Agnello M/F	Peso completamente eviscerato kg	3	14,0	5,7	8,1	19,4
	Lungh. mandibola cm	3	13,0	1,7	11,0	14,0
	Lungh. metatarso cm	3	27,3	2,5	25,0	30,0
	Lunghezza media corno cm	2	16,8	3,3	14,5	19,1
	Circonferenza massima corno cm	1	14,6	-	14,6	14,6
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	13	20,6	3,6	15,1	26,0
	Lungh. mandibola cm	14	16,8	0,8	15,0	18,0
	Lungh. metatarso cm	14	30,1	0,7	29,0	31,5
	Lunghezza media corno cm	1	9,8	-	9,8	9,8
	Circonferenza massima corno cm	-	-	-	-	-
Yearling maschio	Peso completamente eviscerato kg	3	28,2	4,0	23,6	30,6
	Lungh. mandibola cm	3	17,2	0,3	17,0	17,5
	Lungh. metatarso cm	3	34,2	4,4	30,5	39,0
	Lunghezza media corno cm	3	42,1	6,6	36,8	49,5
	Circonferenza massima corno cm	3	21,4	0,7	21,0	22,3
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	16	32,8	4,7	27,1	42,2
	Lungh. mandibola cm	16	17,4	1,1	15,0	18,5
	Lungh. metatarso cm	16	31,8	1,8	28,0	35,0
	Lunghezza media corno cm	16	65,4	9,6	52,5	83,8
	Circonferenza massima corno cm	16	23,5	0,9	22,0	25,0

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Tab. 5.31 – Rilievi biometrici Cervo

Classe	Misura biometria	n	media	ds	min	max
Giovane M/F	Peso completamente eviscerato kg	35	39,3	6,7	26,3	51,9
	Lungh. mandibola cm	32	22,5	1,2	20,0	25,0
	Lungh. metatarso cm	35	44,8	1,8	40,0	48,5
Daguet	Peso completamente eviscerato kg	21	76,3	10,0	53,6	92,3
	Lungh. mandibola cm	18	28,2	1,1	26,0	30,0
	Lungh. metatarso cm	21	51,4	1,7	49,5	56,5
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	95	72,6	12,0	35,2	97,4
	Lungh. mandibola cm	93	29,5	1,9	23,0	33,5
	Lungh. metatarso cm	95	49,3	2,8	28,0	53,0
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	37	110,3	25,0	63,2	186,0
	Lungh. mandibola cm	36	32,4	2,0	28,0	36,5
	Lungh. metatarso cm	37	53,2	2,0	48,0	57,0

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Per il Cervo e per il Muflone non è stata invece realizzata alcuna analisi, viste le ridotte dimensioni annuali dei campioni.

Per ridurre la variabilità dei campioni, i dati dei capi adulti sono stati suddivisi per sesso, e considerati a partire dall'età di completo sviluppo somatico (per il Capriolo da 2 anni compiuti, per il Camoscio da 4 anni); questo ha permesso di eliminare l'influenza dell'età dei capi nei campioni. Oltre tali età, infatti, da dati bibliografici diversi, le variazioni ponderali legate all'età sono minime e non più statisticamente significative.

Tab. 5.30 – Rilievi biometrici Capriolo

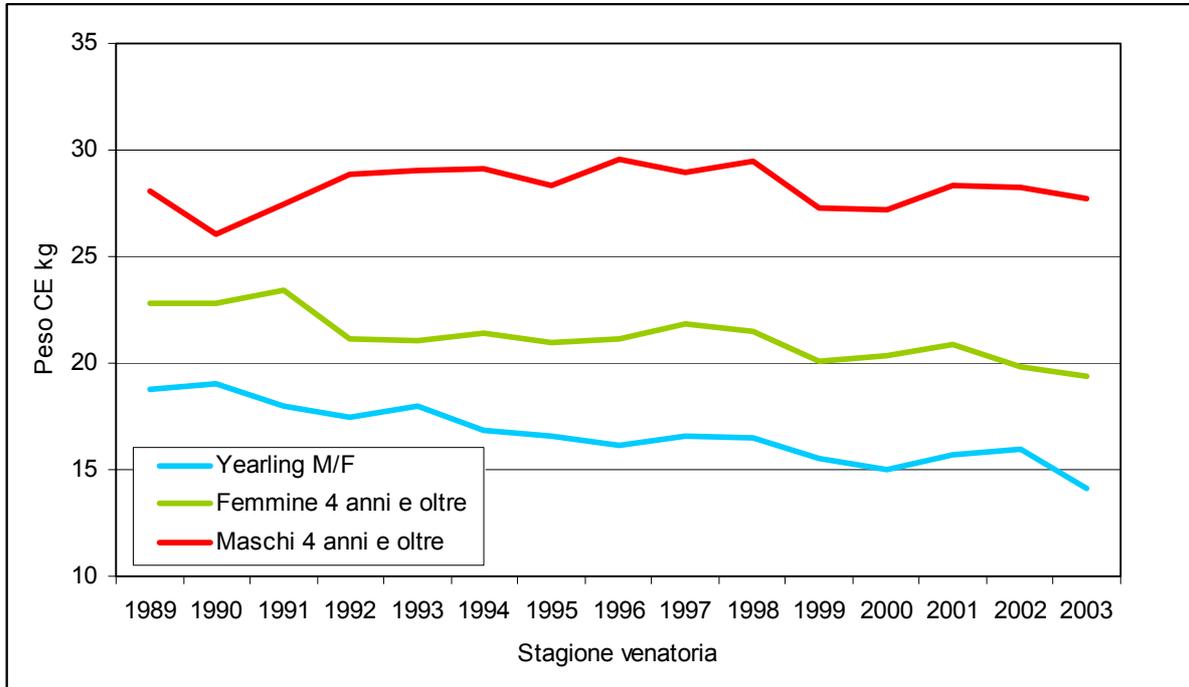
Classe	Misura biometrica	n	media	ds	min	max
Giovane	Peso completamente eviscerato kg	156	10,5	1,7	6,1	14,6
	Lungh. mandibola cm	155	13,6	0,9	10,0	17,5
	Lungh. metatarso cm	156	32,0	1,4	28,0	36,5
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	371	17,8	2,0	11,4	25,5
	Lungh. mandibola cm	362	16,7	0,8	14,0	18,5
	Lungh. metatarso cm	367	36,0	1,3	28,0	40,0
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	331	19,3	2,3	13,0	25,6
	Lungh. mandibola cm	328	16,8	0,8	13,0	19,0
	Lungh. metatarso cm	330	36,3	1,4	23,5	39,0

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Evidente è il calo del peso medio per il Camoscio, specie per le classi delle femmine adulte e per quella degli yearling, sintomo di maturità della popolazione e di sopraggiunte capacità di carico per l'ambiente.

Anche per il Capriolo si osserva una diminuzione sensibile del peso medio per tutte le classi considerate, specialmente a partire dal 1997. L'estrema variabilità degli anni precedenti è invece legata alle dimensioni dei campioni annuali, spesso molto ridotte.

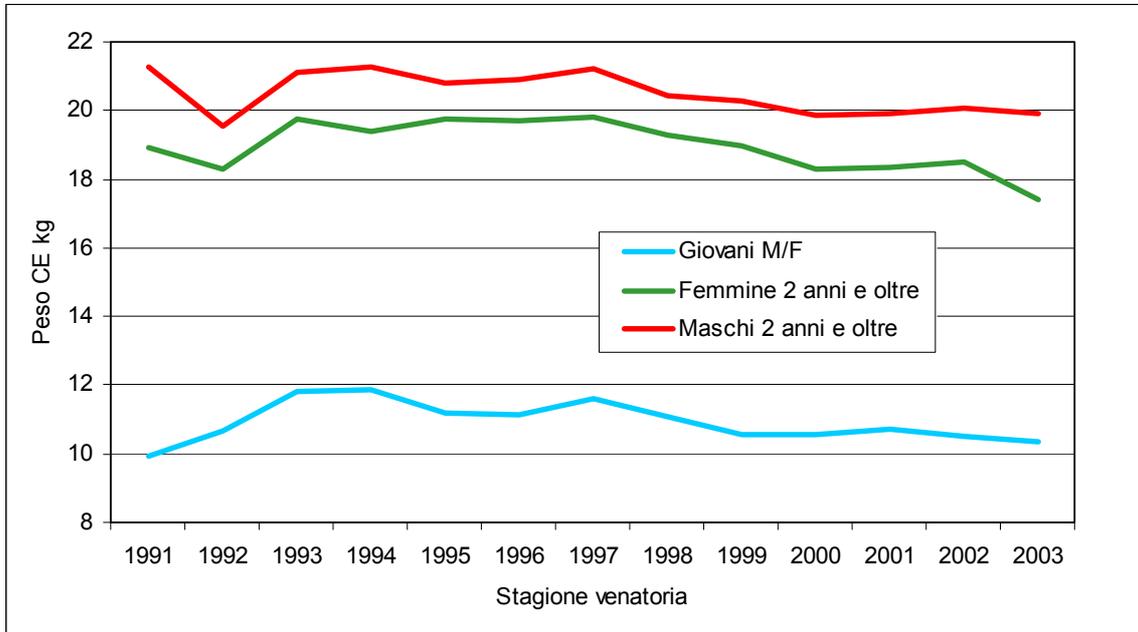
Fig. 5.12 - Camoscio: andamento del peso medio negli anni



Dai dati ponderali sopra riportati sono stati calcolati i pesi limite applicabili per l'attribuzione del "capo sanitario" validi per il quinquennio 2004-2009 e ottenuti, ai sensi della D.G.R. n. 53-1189 del 2.3.2004, ribassando i pesi medi del quadriennio 2000-2003 del 35%. Per il calcolo dei pesi limite per il Cervo e per il Muflone, vista l'esiguità dei campioni, sono stati

considerati anche i capi abbattuti nel quadriennio 1996-1999 per il Cervo e tutti i capi abbattuti, dal 1989 al 2003, per il Muflone.

Fig. 5.13 - Capriolo: andamento del peso medio negli anni



Per meglio adattare i pesi limite alle dinamiche di questo parametro con il variare dell'età e del sesso degli animali, sono stati calcolati anche i pesi per classi di età e di sesso diverse da quelle riconosciute per il prelievo. Detti pesi limite sono riportati in tabella 5.31.

5.9 Rilievi sanitari

Al fine di monitorare le condizioni sanitarie degli Ungulati selvatici, nel 1999 il Comprensorio Alpino TO 1 ha stipulato una convenzione con il Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale n. 10 di Pinerolo.

L'obiettivo della convenzione è quello di analizzare ogni anno un campione significativo di animali cacciati, per la ricerca di malattie trasmissibili con gli animali domestici (brucellosi, tubercolosi, ecc.) e di malattie tipiche degli Ungulati selvatici (ectima contagioso, cheratocongiuntivite, ecc.).

La ricerca si svolge su due fronti: la raccolta del sangue da parte del cacciatore al momento dell'eviscerazione (da utilizzare per esami sierologici) e l'esame ispettivo, a campione, da parte di medici veterinari incaricati, degli organi e delle carcasse degli animali abbattuti presentati presso i CCF. I test di laboratorio sui sieri raccolti vengono effettuati da parte dell'Istituto Zooprofilattico di Torino.

Nel corso del quadriennio non si sono verificati episodi patologici particolari dal punto di vista sanitario, sino alla stagione venatoria 2003/04.

In quest'ultima stagione venatoria, su 165 camosci controllati presso il centro di controllo dei 285 cacciati, 35 presentavano lesioni oculari che hanno indotto a sospettare per

un'infezione di cheratocongiuntivite. Oltre all'esame del siero quando disponibile, sono stati eseguiti campioni con tampone congiuntivale e prelievo del bulbo oculare.

Tab. 5.31 – Pesì limite per i capi sanitari validi per il quadriennio 2004-2008.

Specie	Classe di età o Sesso	Peso Tot. evisc. Kg
CAMOSCIO	CAPRETTO MASCHIO (Cl. 0)	6,6
	CAPRETTO FEMMINA (Cl. 0)	5,6
	YEARLING MASCHIO	10,0
	YEARLING FEMMINA	9,5
	MASCHIO 2 anni	14,8
	FEMMINA 2 anni	12,2
	MASCHIO 3 anni ed oltre	17,8
	FEMMINA 3 anni ed oltre	13,0
MUFLONE	AGNELLO MASCHIO (Cl. 0)	9,0
	AGNELLO FEMMINA (Cl. 0)	8,4
	YEARLING MASCHIO	15,2
	YEARLING FEMMINA	11,3
	FEMMINA 2 anni ed oltre	13,2
	MASCHIO 2 anni	19,6
	MASCHIO 3 anni ed oltre	21,7
CAPRIOLO	GIOVANE MASCHIO (Cl. 0)	6,5
	GIOVANE FEMMINA (Cl. 0)	7,1
	FUSONE (Yearling maschio)	11,1
	SOTTILE (Yearling femmina)	10,9
	MASCHIO 2 anni ed oltre	13,0
	FEMMINA 2 anni ed oltre	11,8
CERVO	GIOVANE MASCHIO (Cl. 0)	29,0
	GIOVANE FEMMINA (Cl. 0)	24,9
	DAGUET (Yearling maschio)	48,6
	SOTTILE (Yearling femmina)	39,2
	FEMMINA 2-3 anni	47,5
	FEMMINA 4 anni ed oltre	51,8
	MASCHIO 2-3 anni	62,2
	MASCHIO 4 anni ed oltre	80,4

Per la diagnosi della malattia mediante l'esecuzione di test diagnostici finalizzati alla ricerca di *Mycoplasma conjunctivae* tutto il materiale sospetto è stato inviato al Centro di Referenza per le Malattie degli Animali selvatici (CERMAS) di Aosta. Per verificare la diffusione dell'infezione sono stati inviati anche sieri degli animali che non presentavano sintomatologia evidente.

Sono stati così eseguiti test sierologici per la ricerca degli anticorpi specifici, esami colturali sui tamponi congiuntivali, esami istopatologici sui bulbi oculari, nonché esami di tecnologia molecolare (PCR) sui sieri e sui tamponi.

E' stato ottenuto un risultato positivo all'esame molecolare (PCR) su un tampone; il soggetto presentava lesioni oculari bilaterali ed una grave forma di broncopolmonite.

Il riscontro di una positività al PCR conferma in modo certo la presenza della malattia; per contro la negatività degli altri test non deve far pensare ad un caso isolato di positività, ma piuttosto può essere spiegata con la difficoltà di campionare i soggetti colpiti nel periodo iniziale della malattia che rappresenta il momento più idoneo ad identificare l'agente eziologico responsabile della medesima.

Durante la stagione di caccia, diverse sono state inoltre le segnalazioni da parte di cacciatori di camosci con evidenti lesioni oculari e durante l'autunno e la prima parte

dell'inverno gli Agenti Faunistici Provinciali hanno recuperato diversi animali affetti da questa sintomatologia.

Proprio in quest'ultimo mese di maggio 2004, infine, osservazioni di stambecchi con lesioni sospette sono pervenute dal vallone di Massello, in Val Germanasca, al confine con l'AFVV.

E' stata quindi confermata la presenza della malattia nell'area del CATO1 e pur essendo la cheratocongiuntivite un'infezione che tende ad autolimitarsi, occorrerà ora capire l'incidenza che ha determinato sulla popolazione selvatica sensibile, attraverso i censimenti della primavera 2004.

L'ASL 10 prevede anche di organizzare un piano di monitoraggio sul bestiame ovicaprino che condivide i pascoli estivi con le popolazioni dei selvatici, in particolare modo rivolto agli effettivi che frequentano le zone da cui provenivano i soggetti con lesioni oculari.

CAPITOLO 6

ANALISI DEI DANNI ARRECATI DAGLI UNGULATI RUMINANTI ALLE ATTIVITA' AGRICOLE, AGLI ECOSISTEMI FORESTALI E IMPATTO SULLA VIABILITA'

Per far fronte ai danni arrecati alla produzione agricola ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, da parte della fauna selvatica e dall'attività venatoria, è costituito dalla Regione un fondo destinato alla prevenzione ed al risarcimento ai proprietari o conduttori dei fondi danneggiati (art. 55 LR 70/96).

La funzione risarcitoria è delegata dalla Regione ai CA dal 1997, mentre in precedenza era competenza della Provincia, che tuttora conserva tale funzione per i danni arrecati a terreni compresi all'interno degli IP.

Il CA ha quindi il compito di verificare i danni denunciati, stimare l'ammontare del risarcimento ed erogare le somme così stabilite agli interessati. I fondi sono trasferiti annualmente dalla Regione, sulla base dei danni indennizzati l'anno precedente e sulle disponibilità di bilancio regionale.

Per la perizia dei danni il CA si è avvalso dapprima dei propri Tecnici faunistici dipendenti, quindi ed attualmente dei Tecnici agronomi delle tre Comunità Montane ricadenti sul suo territorio.

Tutti i dati presentati in questa sede si riferiscono ai danni accertati sul territorio venabile del CATO1 più quello compreso all'interno degli IP. Per questi ultimi i dati sono stati forniti dal Ufficio Tecnico del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino.

6.1 Danni arrecati dagli ungulati ruminanti alle colture agricole

I danni provocati dagli Ungulati ruminanti rappresentano appena il 3,9% degli eventi di danno e l'1,7% degli importi periziati del totale dei danni provocati dalla fauna selvatica denunciati nel quadriennio 2000-2003 (tab. 6.1).

Tab. 6.1 - Contribuzione dei danni da Ungulati ruminanti all'impatto della fauna selvatica sulle colture agricole nel territorio del CATO1

Specie	2000		2001		2002		2003		Quadriennio	
	N. eventi	importi periziati	N. eventi	importi periziati						
CAPRIOLO	3	€ 237,57	1	€ 59,39	5	€ 794,00	3	€ 890,00	12	€ 1.980,96
CERVO	2	€ 516,46	2	€ 552,09	7	€ 1.066,00	2	€ 310,00	13	€ 2.444,55
CINGHIALE	123	€ 49.162,98	156	€ 65.334,78	169	€ 76.325,29	157	€ 57.227,21	605	€ 248.050,26
CORVIDI	1	€ 180,76	1	€ 583,60	4	€ 3.013,00	5	€ 2.448,00	11	€ 6.225,36
ALTRO	0	€ 0,00	1	€ 446,22	1	€ 1.436,00	0	€ 0,00	0	€ 0,00
Totali	129	€ 50.097,77	161	€ 66.976,08	186	€ 82.634,29	167	€ 60.875,21	641	€ 258.701,13

I dati si riferiscono al territorio venabile più quello degli IP.

Vengono ora riassunti, nelle tabelle 6.2 e 6.3 i dati dei danni provocati da Capriolo e Cervo, riassunti per anno e per distretto. Considerato il ridotto numero di denunce (12 per il capriolo e 13 per il Cervo, sono altresì riportati di dati salienti per ciascuna richiesta di indennizzo (Comune, tipologia di coltura colpita, importo periziato).

Nelle Fig. 6.1 e 6.2 sono infine evidenziate le distribuzioni spaziali dei danni, secondo la solita griglia 2x2 km.

Tab. 6.2 – Danni da Capriolo

Anno	Distretto	Numero denunce	Imp. periziato complessivo EUR	Comune	Coltura	Imp. periziato EUR
2000	Val Pellice	3	237,57	TORRE PELLICE	Noccioleto	123,95
				BIBIANA	Frutteto arboreo	61,97
				LUSERNA S.G.	Noccioleto	51,65
2001	Val Pellice	1	59,39	BIBIANA	Frutteto arboreo	59,39
2002	Val Pellice	4	794,00	TORRE PELLICE	Ortaggi	39,00
				BOBBIO P.	Frutteto arboreo	164,00
				LUSERNA S.G.	Frutteto arboreo	111,00
				BRICHERASIO	Floricoltura/vivaio	240,00
				BRICHERASIO	Frutteto arboreo	240,00
2003	Val Pellice	2	520,00	LUSERNA S.G.	Frutteto arboreo	320,00
	LUSERNA S.G.			Ortaggi	200,00	
	Bassa Val Chisone e Pin.	1	370,00	SAN SECONDO	Vigneto	370,00

Tab. 6.3 – Danni da Cervo

Anno	Distretto	Numero denunce	Imp. periziato complessivo EUR	Comune	Coltura	Imp. periziato EUR
2000	Bassa Val Chisone 1	2	516,46	PEROSA ARGENTINA	Frutteto arboreo	129,11
				PEROSA ARGENTINA	Frutteto arboreo	387,34
2001	Bassa Val Chisone 1	2	552,09	PEROSA ARGENTINA	Frutteto arboreo	157,00
				PEROSA ARGENTINA	Frutteto arboreo	395,09
2002	Bassa Val Chisone 1	1	166,00	PEROSA ARGENTINA	Frutteto arboreo	166,00
	Bassa Val Chisone 2	6	900,00	VILLAR PEROSA	Ortaggi	180,00
				VILLAR PEROSA	Ortaggi	180,00
				VILLAR PEROSA	Ortaggi	120,00
				VILLAR PEROSA	Ortaggi	200,00
				SAN GERMANO	Ortaggi	100,00
				SAN GERMANO	Ortaggi	120,00
2003	Bassa Val Chisone 1	1	140,00	ROURE	Ortaggi	140,00
	Bassa Val Chisone 2	1	170,00	SAN GERMANO	Ortaggi	170,00

Complessivamente si evince che l’impatto di questi ungulati ruminanti è molto limitato, sia per il numero di denunce, sia per il valore monetario del danno.

Le tipologie di colture agricole colpite sono principalmente gli ortaggi ed il frutteto arboreo per il Cervo, mentre l’impatto del Capriolo è più diversificato ed interessa limitatamente anche noccioleti, vivai e vigneti.

Si evidenzia come la localizzazione dei danni sia concentrata e come interi distretti non risultino colpiti (Pragelato, Val Germanasca), per effetto di una minor presenza di colture potenzialmente danneggiabili.

Fig. 6.1 – Localizzazione dei danni da Capriolo

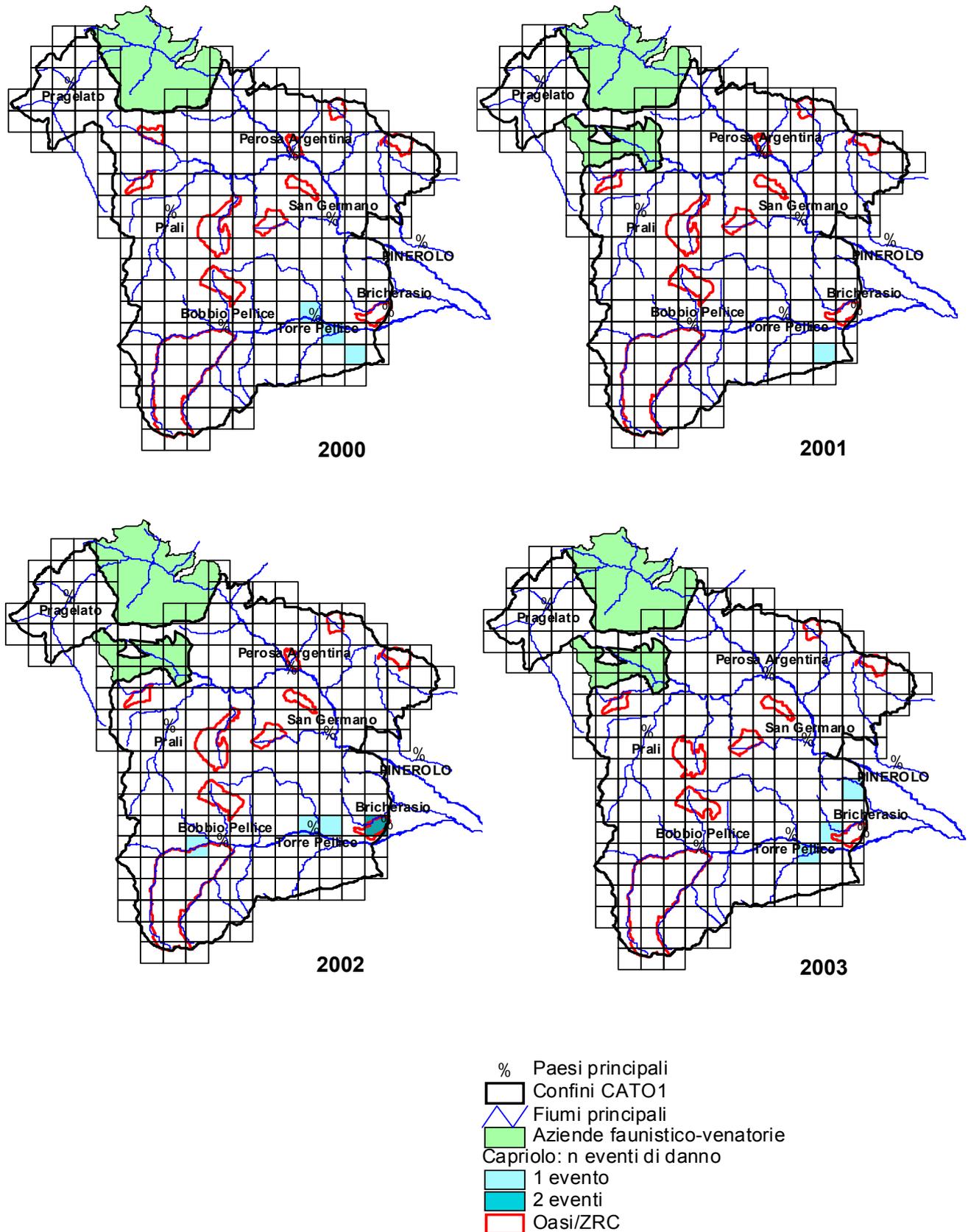
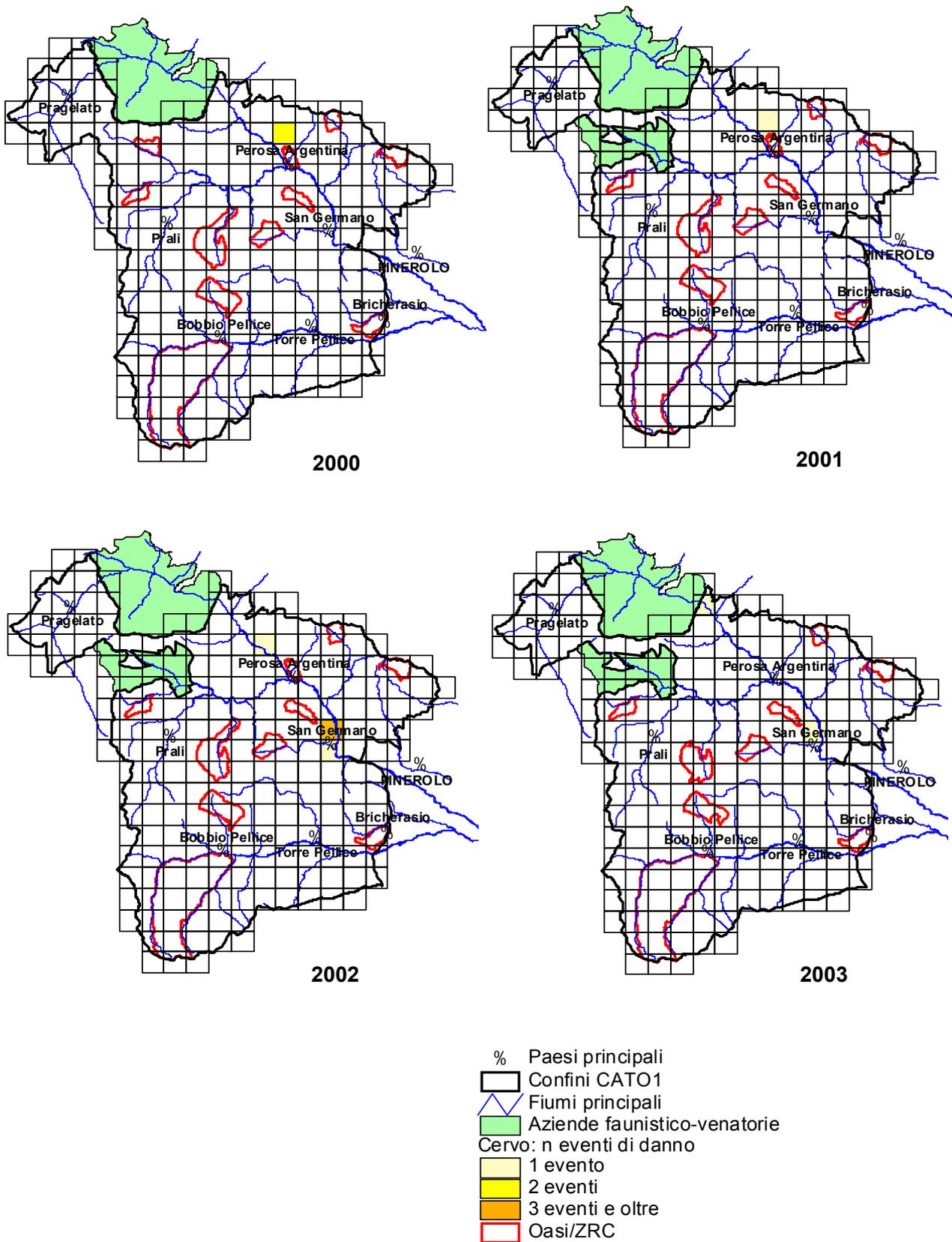


Fig. 6.2 – Localizzazione dei danni da Cervo



Significativo, per il Cervo, è la presenza dal 2002 di un certo impatto nel distretto Bassa Val Chisone 2, corrispondente all'area di colonizzazione degli animali immessi a scopo di ripopolamento nel febbraio dello stesso anno.

In ogni caso, a differenza di quanto avviene per il Cinghiale il cui impatto può essere talvolta devastante, vi è motivo di ritenere che il quadro del fenomeno descritto sia fortemente sottostimato poiché molti danni prodotti da queste specie non vengono denunciati, sia per l'impatto modesto, sia per il valore ridotto del danneggiamento arrecato.

6.2 Impatto degli ungulati ruminanti agli ecosistemi forestali

L'impatto maggiore degli Ungulati sull'ambiente naturale è quello provocato dal Cinghiale alla cotica erbosa dei pascoli alpini.

In queste occasioni, caratterizzate da un rivoltamento del terreno sino ad una profondità di 20-30 cm, si assiste ad un depauperamento del pascolo che, se non ripristinato con interventi manuali dell'uomo (come avviene solamente in pochissimi casi), tende a rimanere danneggiato per anni. In alcuni casi si osserva inoltre la crescita, nelle zone danneggiate, di specie scarsamente appetite al bestiame domestico ed alla fauna selvatica, con impoverimento del pascolo.

A quote più basse, su terreni sfalciati più o meno meccanicamente, attacchi ripetuti per anni alle superfici prative e pascolive, possono indurre all'abbandono dell'appezzamento da parte del conduttore, esasperato dagli interventi di ripristino e dalla difficoltà di sfalcio o pascolamento su terreni dissestati. Questo provoca la progressiva scomparsa di aree aperte, con lo sviluppo dapprima di specie erbacee invasive, quindi di essenze arbustive ed infine del bosco.

L'impatto dei Ungulati sulle formazioni forestali è invece molto limitato. Il Cervo è distribuito in modo localizzato e con basse densità. I principali quartieri di svernamento sono localizzati in aree poco importanti dal punto di vista forestale e silvicolturale. Anche nel settore Prigelato dove in primavera si osservano densità anche medio-alte (3-5,5 capi/100 ha) non si ha un impatto apprezzabile sul rinnovamento.

I principali popolamenti delle specie arboree più sensibili a brucamento (abete bianco, faggio, latifoglie nobili) non sono inoltre presenti, se non in misura marginale, nell'areale di distribuzione del Cervo.

Gli unici segni di impatto di Ungulati sul bosco si limitano a scortecciamenti localizzati da parte del Cervo in alcune zone di svernamento in occasione di forti concentrazioni di animali in occasione di abbondante nevicate, a "fregoni" di Cervo e Capriolo dovute ai fisiologici atteggiamenti comportamentali delle specie (marcatura del territorio e sfregamento del velluto) ed a brucamenti invernali e primaverili degli apici vegetativi.

Anche il Cinghiale può localmente danneggiare qualche singola pianta (di norma conifere) per il comportamento tipico di fregarsi contro la corteccia dopo essersi rivoltato in pozze o insogli allo scopo di pulire il proprio mantello dalla presenza di ectoparassiti.

6.3 Impatto degli Ungulati sulla viabilità

L'impatto della fauna selvatica sulla viabilità è monitorato dal Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino, che dal 1998 al 2002, ha attentamente studiato il fenomeno raccogliendo segnalazioni di investimenti stradali e di animali selvatici rinvenuti morti lungo le arterie da parte dei vari organi di vigilanza e polizia (Carabinieri, Polizia stradale e municipale, CFS, ASL, Vigilanza provinciale).

Con l'emanazione della LR 9/2000, e del successivo regolamento di attuazione di cui alla D.P.G.R n. 7/R del 11.6.2001, alla Provincia veniva inoltre affidato il compito di raccogliere le denunce relative ad incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica, al fine dell'ottenimento da parte dei cittadini coinvolti, dell'indennizzo previsto dalla legge sopraccitata.

Nel corso del 2003 però tale servizio è stato trasferito ad una Compagnia di Assicurazione e questo ha comportato una perdita di trasparenza nella raccolta dei dati dei sinistri e, conseguentemente, dell'efficacia del monitoraggio da parte della Provincia di Torino.

I dati degli anni 2000, 2001 e 2002 che si presentano sono quindi integralmente desunti dalle relazioni semestrali prodotte dall'Ufficio Tecnico Gestionale del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino (PROVINCIA DI TORINO 2001a, 2001b, 2002a, 2002b, 2003b). I dati del 2000 si riferiscono solamente al II semestre.

I dati dell'anno 2003, limitati al periodo gennaio-luglio, sono stati invece forniti dall'Osservatorio faunistico regionale, come a sua volta trasferiti dalla Compagnia di Assicurazione.

Tutti i dati sono chiaramente limitati all'area di studio ed alle principali arterie stradali negli immediati pressi dei confini del CA. In particolare, per la SP 161 Pinerolo-Bobbio Pellice, sono stati esaminati solo gli eventi relativi al tratto compreso entro il confine del CA (a monte di Cappella Moreri, fraz. di Bricherasio); per la SS 23 Torino-Sestriere, sono stati presi in considerazione gli incidenti accorsi dal Pinerolo a Pragelato, comprendendo per continuità il tratto Fenestrelle-Ussaux (e diramazioni – SSPP 171 e 172), ricadente entro i confini dell'AFVA.

Vista l'esiguità dei dati, rispetto ad altri contesti, sono stati compresi nell'analisi anche gli incidenti provocati dal Cinghiale.

I dati sono presentati ripartiti per specie coinvolta (tab. 6.4), secondo il mese dell'anno (Fig. 6.3) e distribuiti per strada (tab. 6.5), per macrozona (tab. 6.6) e per distretto venatorio (Tab. 6.7).

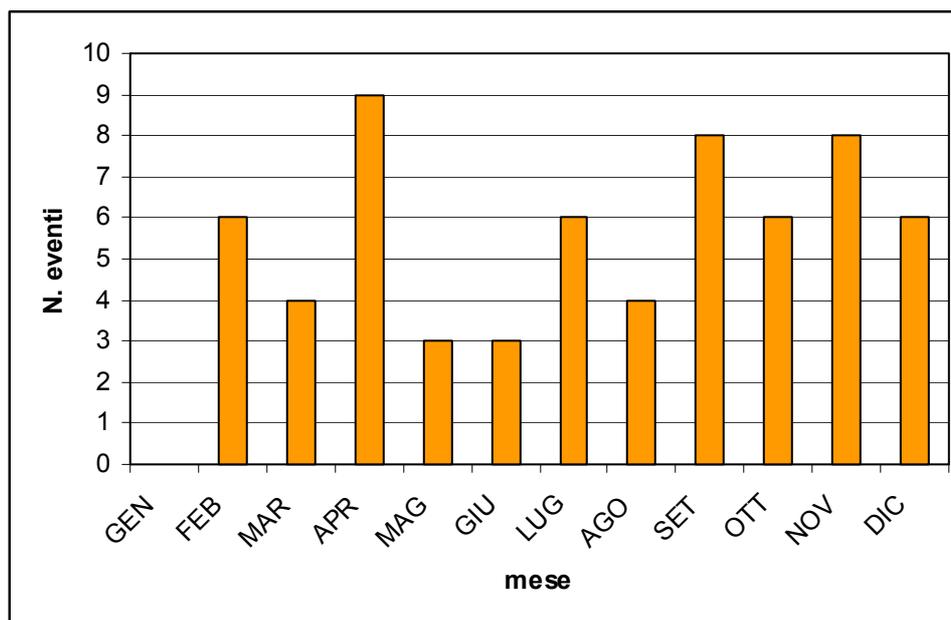
Solamente per l'anno 2003 si dispongono dei dati relativi agli importi degli indennizzi stabiliti, che vengono riportati relativamente al distretto venatorio di competenza.

Tab. 6.4 - Ripartizione degli eventi per specie coinvolta e confronto del fenomeno dell'area di studio con la situazione provinciale

Specie	2000	2001	2002	2003	Totale
Camoscio	1				1
Capriolo	9	11	19	2	41
Cervo			5	4	9
Cinghiale	2	4	5	1	12
Totale complessivo	12	15	29	7	63
Totale provinciale	186	331	323	74	914

Note: dati 2000 solo II semestre, dati 2003 solo periodo gennaio-luglio.

Fig. 6.3 - Ripartizione degli eventi secondo il mese dell'anno (dati cumulati)



Tab. 6.5 - Ripartizione degli eventi per strada

Strada	Tratto	2000	2001	2002	2003	Totale
SP156	Bibiana-Lusernetta			1		1
SP157	Bibiana-confine TO/CN	1		1		2
SP161	Pinerolo-Bobbio Pellice	2	1	4		7
SP162	Luserna S.G.-Rorà	1				1
SP163	Luserna S.G.- Angrogna			1		1
SP164	Bricherasio-S.Secondo		2	1		3
SP166	S.Secondo-Pomaretto			1		1
SP167	Pinerolo-S.Pietro V.L.		1	1		2
SP168	S.Germano-Pramollo		1			1
SP169	Perosa Arg.-Prali	2	1	3	1	7
SP171	Bivio Laux-Usseaux			1		1
SS23	Pinerolo-Sestriere	6	9	15	6	36
Totale		12	15	29	7	63

Note: dati 2000 solo II semestre, dati 2003 solo periodo gennaio-luglio.

Tab. 6.6 - Ripartizione degli eventi per macrozona

Percorso	2000	2001	2002	2003	Totale
Val Pellice	4	1	7		12
Val Germanasca	2	1	3	1	7
Pinerolese pedemontano		3	2		5
Val Chisone	6	10	17	6	39
Totale complessivo	12	15	29	7	63

Note: dati 2000 solo II semestre, dati 2003 solo periodo gennaio-luglio.

Tab. 6.7 - Ripartizione degli eventi per distretto venatorio

Specie	Distretto	2000	2001	2002	2003	Totale
Capriolo	Pragelato	1	1	2		4
	Val Pellice	3	1	4		8
	Val Chisone e pinerolese	1	6	8	1	16
	Val Germanasca	1	1	2		4
	Totale complessivo	6	9	16	1	32
Cervo	Pragelato					
	Bassa Val Chisone1			2		2
	Val Germanasca					
	Bassa Val Chisone2			1	1	2
	Totale complessivo			3	1	4
Camoscio	Val Pellice					
	Val Chisone					
	Val Germanasca	1				1
	Totale complessivo	1				1

Note: dati 2000 solo II semestre, dati 2003 solo periodo gennaio-luglio; sono stati considerati solo gli eventi accaduti all'interno dei distretti di caccia.

In tabella 6.8 è infine riportato un quadro riassuntivo indicante per ogni specie e per ogni distretto gli estremi di ogni incidente (anno, data, Comune, strada, importo periziato). Sono stati considerato solo i 37 eventi che hanno interessato Ungulati ruminanti all'interno dei confini del CA.

Nel corso del quadriennio sono stati registrati 63 incidenti stradali coinvolgenti fauna selvatica ungulata. Questi hanno rappresentato il 6,8% del totale degli impatti raccolti a livello provinciale nello stesso periodo. Si noti come il quadro sia tutt'altro che esaustivo: da valutazioni effettuate in altri Paesi europei ed in altre Province italiane, emerge come una quota compresa fra il 15 ed il 30% degli eventi non venga affatto segnalato alle autorità, specialmente quando questo non comporta un danno economico o non è previsto un meccanismo risarcitorio.

A parte gli anni 2000 e 2003 per i quali di dispone solo dei dati relativi ad un semestre, l'andamento presenta un picco a livello provinciale per il 2001 (nell'area di studio nel 2002), probabilmente in relazione all'introduzione dell'indennizzo per i sinistri, il quale ha senz'altro favorito la segnalazione degli incidenti.

Per l'anno 2003, il nuovo sistema di monitoraggio basato solamente sui dati forniti dalla Compagnia di Assicurazione, mostra tutti i suoi limiti rispetto all'efficiente sistema applicato dalla Provincia di Torino in precedenza. Inoltre, mentre i dati relativi agli anni 2000, 2001 e 2002 si riferiscono sia a rinvenimenti casuali da parte degli organi di vigilanza di fauna morta a causa di una collisione con autoveicolo, sia a denunce di incidente da parte del conducente interessato, i dati dell'anno 2003 si riferiscono solamente alle denunce presentate ai fini dell'ottenimento dell'indennizzo previsto dalla nuova normativa.

Tutte le specie ungulate presenti nel territorio del CATO1 occupanti le aree prospicienti le strade risultano interessate in modo significativo (Cinghiale, Capriolo, Cervo). In particolare il Capriolo risulta coinvolto nel 65% degli incidenti, seguito a lunga distanza dal Cinghiale (19%) e dal Cervo (14,3% dei casi).

Per quanto riguarda la distribuzione temporale, nell'area di studio tutti i mesi dell'anno sono interessati dal fenomeno, ad eccezione di gennaio. Un picco evidente cade ad Aprile, in corrispondenza del ricaccio vegetativo dei prati nei pressi delle strade ed un aumento degli impatti pare registrarsi in autunno, probabilmente in relazione alle nevicate in quota che costringono gli animali a ricercare foraggio più a valle.

I tratti stradali più a rischio risultano la SS23 (57,1% degli eventi), seguita dalle SP161 e SP169 (11,1% degli incidenti).

Raggruppando i dati per macrozona, corrispondenti alle vallate principali, l'area maggiormente coinvolta risulta al Val Chisone (61,9% dei sinistri), seguita dalla Val Pellice (19%), dalla Val Germanasca (11,1%) e dal Pinerolese pedemontano (7,9%).

Il distretto più interessato è quello della Bassa Val Chisone e Pinerolese per il Capriolo, attraversato dalla SS23 e dalla SP166, con il 50% degli eventi registrati entro i confini del CATO1. Per il Cervo, nonostante la maggior presenza di animali del distretto Pragelato, gli incidenti sono limitati ai distretti Bassa Val Chisone 1 e Bassa Val Chisone 2, caratterizzati da maggior sviluppo della rete viaria e maggior traffico automobilistico.

Tab. 6.8 – Prospetto analitico dei principali estremi di ogni incidenti coinvolgente Ungulati ruminanti all'interno dei distretti venatori del CA

Specie	Distretto	Anno	Data	Comune	Strada	Indennizzo periziato EUR		
Capriolo	Pragelato	2000	28/07/2000	Pragelato	ss23			
		2001	19/04/2001	Pragelato	ss23			
		2002	23/10/2002	Pragelato	SS23			
		2002	23/10/2002	Pragelato	SS23			
	Val Pellice	2000	12/08/2000	Bibiana	sp157			
		2000	13/08/2000	Rorà	sp162			
		2000	30/09/2000	Villar Pellice	sp161			
		2001	10/07/2001	Bricherasio	sp161			
		2002	05/02/2002	Bibiana	sp157			
		2002	04/09/2002	Bibiana	SP156			
		2002	15/09/2002	Torre Pellice	SP161			
		2002	07/10/2002	Bobbio Pellice	SP161			
	Val Chisone e pinerolese	2000	05/11/2000	Roure	ss23			
		2001	02/04/2001	Pramollo	sp168			
		2001	19/04/2001	Perosa argentina	ss23			
		2001	23/06/2001	Roure	ss23			
		2001	01/09/2001	Roure	ss23			
		2001	02/10/2001	S. Secondo	sp164			
		2001	01/11/2001	Roure	ss23			
		2002	27/02/2002	Roure	SS23			
		2002	27/02/2002	Villar perosa	SP169			
		2002	02/03/2002	Roure	SS23			
		2002	26/04/2002	Pinerolo	SS23			
		2002	29/05/2002	Pinerolo	SS23			
		2002	22/06/2002	Pinerolo	SP167			
		2002	28/08/2002	Perosa argentina	SS23			
		2002	21/10/2002	Pinerolo	SP166			
		2003	06/04/2003	Pinasca	SS23		400,00	
		Val Germanasca	2000	24/12/2000	Prali		sp169	
			2001	09/09/2001	Prali		sp169	
	2002		22/02/2002	Prali	SP169			
	2002		23/02/2002	Perrero	SP169			
Cervo	Bassa Val Chisone1	2002	27/04/2002	Roure	SS23			
		2002	23/12/2002	Roure	SS23			
	Bassa Val Chisone2	2002	22/09/2002	Pinasca	SS23			
		2003	04/04/2003	Pomaretto	SP169		1.472,00	
Camoscio	Val Germanasca	2000	12/11/2000	Perrero	sp169			

6.4 Misure di protezione

Dal 1997 il CA eroga contributi per la costruzione di opere di protezione delle colture agricole dai danni da fauna selvatica. Le opere contribuibili sono essenzialmente recinzioni di vario tipo (a rete, elettrificate, ecc.) per la protezione di piccoli appezzamenti coltivati a patate, segale, orti o per piccole superfici destinate a prato o a pascolo.

Si tratta di opere dall'indubbio valore protettivo realizzate secondo le indicazioni suggerite dai Tecnici del CA e secondo un protocollo d'intesa fra conduttore del fondo ed il Comprensorio Alpino.

Nel corso del 2003 si valuteranno nuovi sistemi preventivi meno gravosi da porre in essere, in special modo mezzi di dissuasione quali repellenti visivi, chimici ed odorosi.

CAPITOLO 7

RIPOPOLAMENTI E REINTRODUZIONI

7.1 Immissioni eseguite

Nel corso del 1999 il Comitato di Gestione del CATO1 diede incarico al Dipartimento di Produzioni Animali della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino (nella persona del Prof. P.G. Meneguz) di produrre uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di operare una immissione di Cervo (*Cervus elaphus*) in Val Pellice, allo scopo di accelerare i tempi di colonizzazione spontanea della specie da Nord (Val Germanasca), attesa ormai da oltre 20 anni, e da Sud (Valle Po) e di creare un ponte fra queste due colonie.

L'immissione si configurava come un ripopolamento rivolto ad incrementare il popolamento di cervi presenti nel territorio del CATO1, e non come una reintroduzione, in quanto la specie è presente nelle altre valli del CA (Chisone e Germanasca).

Lo studio (Meneguz e Buffa, 1999) ha mostrato la vocazionalità dell'area per la specie, indicando nel vallone di Angrogna il sito ideale per il rilascio. Gli amministratori pubblici della Val Pellice si sono però unanimamente espressi con parere contrario all'iniziativa, nel timore di possibili rischi per danni alle attività agricole, ed il Comitato di gestione del CA, dopo una pausa di riflessione di quasi due anni, decise quindi di immettere i cervi in bassa Val Chisone, al confine con la Val Pellice (Comune di Pramollo).

Per la fornitura degli animali sono stati inizialmente presi accordi con l'Amministrazione della Foresta Demaniale di Tarvisio. La scelta è ricaduta sul popolamento di cervi delle Alpi Giulie in quanto esso presenta le qualità migliori per l'immissione in oggetto (provenienza dal territorio italiano, perfetta idoneità all'ambiente alpino, origine genetica certa, condizioni di cattura favorevoli, ecc.).

Le difficoltà burocratiche nella concessione delle autorizzazioni necessarie da parte delle competenti amministrazioni pubbliche di Udine rendevano però impossibile il reperimento degli animali da questa località; è stato quindi dato incarico al consulente di ricercare animali altrove, anche oltrefrontiera.

E' stato così individuato a Glodnitz (Carinzia, Austria) un allevamento estensivo che poteva rappresentare una possibile fonte di approvvigionamento per l'operazione. Per verificare l'idoneità genetica degli animali ivi allevati sono state condotte analisi genetiche direttamente da parte dell'INFS ed i risultati hanno confermato l'origine pura degli animali, appartenenti alla specie Cervo nobile europeo (*Cervus elaphus hippelaphus*), senza presenza di geni di cervi americani.

La localizzazione e la tipologia dell'allevamento (ambiente di montagna, condizione di semi-libertà degli animali tenuti allo stato brado in recinti di notevole estensione) e lo stato sanitario verificato fornivano inoltre sufficienti garanzie sulla qualità degli animali e sull'idoneità per l'immissione.

Per il ripopolamento si catturarono 25 animali fondatori. Il gruppo era composto da 15 femmine, di cui tre giovani, e da 10 maschi, di cui due daguet e cinque giovani (tab. 7.1).

Delle 12 femmine adulte, due risultavano sottili (un anno compiuto) e delle restanti in età riproduttiva, otto erano sicuramente gravide (test effettuato mediante ecografia al

momento della cattura). L'età è stata stimata in base all'esame della dentizione mandibolare (sostituzione dei denti incisivi e gradi di usura dei premolari e dei molari). Tutti gli animali vennero contrassegnati con marche auricolari colorate e numerate e a dieci femmine adulte furono altresì applicati altrettanti radiocollari per poterne seguire gli spostamenti con la tecnica della radio-telemetria.

Tab. 7.1 – Composizione del gruppo dei soggetti fondatori e marcature

N	SESS O	ETA'	MARCA SX		MARCA DX		FREQUENZA	GRAVIDA (S/N)
1	F	4	Bianco	1	----	--	151.007	S
2	F	4	--	----	2	Bianco	151.057	S
3	F	6	Arancio	1	----	--	151.157	S
4	F	6	--	----	2	Arancio	151.306	S
5	F	2	Giallo	1	----	--	151.357	S
6	F	1	--	----	2	Giallo	151.406	N
7	F	2	Bianco	3	4	Bianco	151.456	N
8	F	7	Bianco	5	3	Giallo	151.505	S
9	F	6	Giallo	4	6	Bianco	151.560	S
10	F	5	Bianco	7	3	Arancio	151.613	S
11	F	0	Arancio	4	8	Bianco	/	N
12	F	1	Giallo	5	5	Arancio	/	N
13	F	0	Arancio	6	6	Giallo	/	N
14	F	5	Arancio	7	8	Arancio	/	?
15	F	0	Giallo	7	----	--	/	N
16	M	0	Bianco	9	----	--		
17	M	0	--	----	10	Bianco		
18	M	0	Arancio	13	----	--		
19	M	0	--	----	14	Arancio		
20	M	3	--	----	8	Giallo		
21	M	4	Bianco	11	12	Bianco		
22	M	5	Bianco	13	11	Giallo		
23	M	0	Giallo	12	14	Bianco		
24	M	1	Bianco	16	10	Arancio		
25	M	1	Bianco	15	9	Arancio		

La liberazione avviene il 27 febbraio 2002 a Pomeano, frazione di Pramollo.

Gli animali sono trasportati dal luogo di origine fino a Savigliano in un grosso articolato, insieme ad un'altra ottantina di esemplari, destinati a operazioni analoghe nei territori del CACN2 e del CACN3. I capi destinati al CATO1 vengono quindi trasbordati su un camion di piccole dimensioni idoneo a raggiungere agevolmente la località del rilascio.

La liberazione avviene regolarmente, senza incidenti. Solamente una femmina mostra da subito di accusare lo stress della cattura e del trasporto e viene ritrovata morta dopo pochi giorni.

Nei due mesi successivi l'immissione, gli animali non effettuano spostamenti rilevanti, rimanendo gravitanti intorno a Pomeano, probabilmente attratti dall'appetitoso ricaccio erboso e dalla relativa tranquillità dell'area.

L'atteggiamento invasivo degli animali che spesso penetravano fino all'interno degli orti e dei giardini ha presto sortito le lamentele dei proprietari che ancora coltivano patate e ortaggi ed il CA ha dovuto prontamente costruire una recinzione elettrificata, al fine di prevenire eventuali danni alle colture.

La struttura è stata costruita predisponendo tre fili di banda elettrica su tutto il perimetro della borgata per un totale di circa 1.500 m lineari di perimetro.

Successivamente all'intervento gli animali hanno finalmente iniziato a spostarsi e a frequentare nuove aree, irradiandosi così in direzioni diverse e raggiungendo località anche distanti diversi chilometri in linea d'aria dal punto di rilascio.

Gli avvistamenti visivi raccolti dai soci, dagli agenti di vigilanza e da altri soggetti, unitamente alla ricerca mediante la tecnica della telemetria hanno permesso di delineare nel primo anno un quadro abbastanza preciso delle aree frequentate, specialmente da parte dei soggetti femminili.

Purtroppo, mentre molte femmine, dopo un periodo di erratismo alla scoperta del nuovo territorio, definiscono quartieri stagionali stabili, altri animali cominciano a frequentare tutto l'anno aree a bassa quota, nei pressi di strade e infrastrutture umane, poco impauriti dalla presenza dell'uomo e delle sue attività; l'origine della semicattività è probabilmente la causa principale di questo inconveniente.

Nel settembre 2002, dopo l'investimento di una giovane femmina, un maschio adulto viene ripetutamente osservato durante le ore notturne negli immediati pressi della SS23 e degli abitati di Porte e Villar Perosa, creando non pochi problemi alla viabilità. Alla fine dello stesso mese, dopo essere stato avvistato nei pressi di San Pietro Val Lemina, questo individuo viene trovato nel centro cittadino di Rivoli, ad oltre 30 km lineari dal punto di rilascio. Prontamente catturato dagli agenti faunistici provinciali viene destinato ad un recinto faunistico nel Pinerolese, dove vive tuttora.

A fine dicembre 2002 due femmine munite di radiocollare, gravitanti nell'alto vallone di Pramollo, compiono un brusco e repentino spostamento e vengono localizzate alle porte di Pinerolo, nei pressi di Miradolo. Qui, agli inizi di gennaio 2003, una viene ritrovata morta sparata, mentre l'altra è ritornata nei pressi del luogo del rilascio.

La primavera 2003 è caratterizzata dalla presenza di animali sul fondovalle della Val Chisone, fra Pinasca e San Germano, probabilmente attratti dal ricaccio dei prati irrigui lungo il torrente Chisone.

A aprile si registra un nuovo investimento, di una femmina adulta munita di radiocollare, seguito da due giovani nel settembre dello stesso anno, ma nel complesso le osservazioni di animali sul fondovalle della Val Chisone sembrano diminuire rispetto all'anno precedente.

Attualmente, a 27 mesi dal rilascio, gli animali hanno stabilmente colonizzato un'area di circa 8.000 ha (cfr. Fig. 2.4) comprendente la destra orografica della bassa Val Germanasca (vallone di Riclaretto, vallone delle Cabote) ed il versante destro orografico della bassa Val Chisone (Comuni di Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano, Prarostino), mentre le osservazioni sui versanti opposti dei torrenti Germanasca e Chisone sono più limitate.

L'area frequentata non ha mai interessato i territori dei distretti venatori per il Cervo individuati nel precedente PPGU, nessun animale quindi è mai stato regolarmente abbattuto durante la caccia al Cervo ed i contatti con i cervi "autoctoni" della Val Chisone e della Val Germanasca sembrano essere stati minimi.

Relativamente alla numerosità del nucleo poche sono le informazioni disponibili. Nonostante i frequenti avvistamenti di alcuni animali nei prati presso le strade di fondovalle della Val Chisone durante le ore notturne, l'habitat frequentato, di bassa valle e fortemente boscato, la scarsa frequentazione dei pascoli e degli alpeggi in quota, la frammentazione del gruppo in piccoli branchi gravitanti in aree separate, hanno fin da subito impedito agevoli osservazioni, che permettessero una stima della consistenza.

Dal momento del rilascio sono stati recuperati i corpi di sette animali, soggetti fondatori e loro discendenti, morti per cause varie e diverse (quattro investimenti, un affogamento, un atto di bracconaggio, oltre alla femmina morta pochi giorni dopo il rilascio).

Nell'ipotesi che tutti gli altri soggetti fondatori siano ancora in vita e siano rimasti nell'area descritta, considerato un numero prudenziale di nuovi nati, è ipotizzabile la presenza di un nucleo di circa 40 animali, comprensivi dei giovani del 2004.

7.2 Immissioni previste per il quinquennio 2004-08

Il CA si riserva di effettuare, nel corso del prossimo quinquennio, un intervento di immissione di cervi a scopo di ripopolamento al fine di consolidare il nucleo nell'area delle basse valli Germanasca e Chisone.

L'immissione potrebbe interessare il territorio della Val d'Angrogna, già individuato nello studio di Meneguz e Buffa (1999), in Val Pellice, al confine con il vallone di Pramollo, anche allo scopo di accelerare e favorire l'espansione della specie in quest'area del CA.

Per il reperimento degli animali da destinare all'operazione, verranno adottate tutte gli opportuni e necessari accorgimenti al fine di ottenere i soggetti più idonei per l'habitat da colonizzare (origine selvatica, provenienza alpina, ecc.).

In quanto ripopolamento, l'operazione risulta essere esente da richiesta di autorizzazione alla Giunta Regionale, che viene concessa, sentito l'INFS, solo in base a comprovate ragioni di ordine biogenetico (ai sensi dell'art. 30 comma 10 della LR 70/96). L'INFS, peraltro a suo tempo interpellata, si è espressa con parere positivo nei confronti dell'iniziativa di immettere cervi in Val Pellice.

L'immissione è altresì esente dalla prescritta autorizzazione di cui al medesimo articolo 30, comma 4, se il rilascio è effettuato in territori ove non sia esclusivamente presente la tipica fauna alpina. Da nota n. 228836 del 2.11.2000 del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino, si apprende che il limite è rappresentato dalla quota dei m 1.500, oltre i quali, secondo il parere dell'Università degli Studi di Torino, gli ambienti sono caratterizzati in via prevalente dalla presenza della tipica fauna alpina.

Tale compito autorizzativo è ora riservato alla Provincia, ai sensi dell'art. 2 comma 2, della LR 17/99, che lo rilascia, sentito il parere della Comunità montana.

CAPITOLO 8

OBIETTIVI GESTIONALI PER IL QUINQUENNIO 2004-2008

8.1 Obiettivi del precedente piano e risultati raggiunti

A titolo comparativo, vengono di seguito riassunti, nelle tabelle 8.1 e 8.2, gli obiettivi prefissati nel precedente piano (densità obiettivo e ipotesi quantitativa dei piani di prelievo). Nelle tabelle 8.3 e 8.4 sono invece raccolti i risultati raggiunti (densità registrate nel corso del quadriennio e piani di prelievo autorizzati).

Tab. 8.1 – Densità obiettivo da raggiungere a fine quadriennio 2000-2003

Specie	Distretto	Densità osservate dai censimenti (capi/100 ha)	Densità stimate (capi/100 ha)	Densità obiettivo a fine quadriennio (capi/100 ha)	Densità obiettivo a regime (capi/100 ha)	Obiettivi Gestionali
CAMOSCIO	Val Pellice	9,3	10,2	10-11	10-11	M
	Val Chisone	5,6	5,3	5-6	5-6	M
	Val Germanasca	11,3	11,4	11	11	M
MUFLONE	Val Pellice	10,5	3,8	3-4	3-4	M
CERVO	Pragelato	4,2	3,9	3-4	3-4	M
	Resto Val Chisone	2,5	1,8	2	2	A
	Val Germanasca	2	0,8	1-2	1-2	A
CAPRIOLO	Pragelato	7,3	10,6	10-11	10-11	M
	Val Pellice	3,2	4,1	5	5	M
	Bassa Val Chisone e Pin.	3,4	4,2	5	5	M
	Val Germanasca	5,9	6,4	6-7	6-7	M

Note: la densità osservata è al netto degli individui di classe 0 ed è riferita ai dati del censimento 1999; la densità stimata, riferita all'intera SUS del distretto, era stata calcolata al netto degli individui di classe 0 tenendo conto di una ipotetica sottostima dei censimenti e di una densità ipotetica nella parte di SUS non censita; le densità obiettivo, da intendersi al netto degli individui di classe 0, sono riferite all'intera SUS del distretto; per gli obiettivi le sigle indicano: M=mantenimento delle densità; A=aumento delle densità e/o della distribuzione

Al confronto fra densità stimate (calcolate rapportando, per ogni specie e per ogni distretto, le consistenze stimate alla SUS complessiva) viene in questa sede preferito il confronto fra densità osservate (calcolate rapportando, per ogni specie e per ogni distretto, la consistenze osservate ai censimenti alla SUS effettivamente censita).

Il calcolo della densità stimata è infatti influenzato da fattori difficilmente quantificabili quali la sottostima del censimento realizzato nella SUS censita e la densità nella SUS non censita.

Nel quadriennio 2000-03, la SUS censita è rimasta pressoché costante (salvo qualche accorgimento dovuto all'effettiva raggiungibilità o percorribilità di determinate aree al momento dei conteggi) e nessuna variazione è prevista per il futuro (salvo l'istituzione di AAFVV che possano sottrarre territorio al CA), il confronto del dato certo desunto dei censimenti è quindi preferibile a quello del dato ricavato ipoteticamente.

Tab. 8.2 – Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo per il quadriennio 2000-2003

Specie	Distretto	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04
CAMOSCIO	Val Pellice	120-140	120-140	120-140	120-140
	Val Chisone	50-60	50-60	50-60	50-60
	Val Germanasca	170-190	170-190	170-190	170-190
	Totale	340-390	340-390	340-390	340-390
MUFLONE	Val Pellice	30	30	30	30
	Totale	30	30	30	30
CERVO	Pragelato	NP	NP	NP	NP
	Resto Val Chisone	NP	NP	NP	NP
	Val Germanasca	NP	NP	NP	NP
	Totale	NP	NP	NP	NP
CAPRIOLO	Pragelato	70-100	80-100	80-100	80-100
	Val Pellice	40-60	60-100	60-100	60-100
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	40-60	50-80	50-80	50-80
	Val Germanasca	80-100	80-100	80-100	80-100
	Totale	230-320	270-380	270-380	270-380

Note: NP=piano non prevedibile

Tab. 8.3 – Densità osservate ai censimenti nel quadriennio 2000-2003

Specie	Distretto	2000	2001	2002	2003
Camoscio	Val Pellice	9,5	8,7	7,8	7,5
	Val Chisone	7,6	6,7	6,4	6,9
	Val Germanasca	11,3	11	10	10,3
Mufone	Val Pellice	7	6,5	6,2	4,1
Cervo	Pragelato	5,2	4,2	5	3,4
	Bassa Val Chisone	1,3	2	1,6	1,4
	Val Germanasca	1,1	1,3	0,8	1,2
Capriolo	Pragelato	7,1	10,5	8,9	7,2
	Val Pellice	3,9	4,5	4,6	5,1
	Bassa Val Chisone	4	3,9	4,5	4,3
	Val Germanasca	6,6	6,8	7,4	7,7

Nota: densità al netto degli individui di classe 0 desunte dai censimenti e calcolate sulla SUS censita.

Tab. 8.4 – Piani di prelievo autorizzati nel quadriennio 2000-2003

Specie	Distretto	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04
CAMOSCIO	Val Pellice	135	120	105	100
	Val Chisone	55	50	50	50
	Val Germanasca	180	160	145	150
	Totale	370	330	300	300
MUFLONE	Val Pellice	30	30	25	20
	Totale	30	30	25	20
CERVO	Pragelato	35	35	50	43
	Resto Val Chisone	20	20	20	20
	Val Germanasca	15	15	10	12
	Totale	70	70	80	75
CAPRIOLO	Pragelato	70	90	90	75
	Val Pellice	50	70	80	100
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	50	50	70	70
	Val Germanasca	80	90	90	90
	Totale	250	300	330	335

Dal confronto fra le densità obiettivo previste nel precedente piano per l'anno 2003 e quelle osservate al censimento dello stesso anno, e dal confronto fra le ipotesi di piano per il quadriennio 2000-2003 ed i piani effettivamente autorizzati dalla Giunta regionale, emerge quanto segue.

Per il Camoscio, gli obiettivi prefissati sono stati solamente in parte raggiunti: l'imprevedibile flessione degli effettivi in Val Pellice (per cause ancora da determinare) e la rocambolesca istituzione dell'AFVV in Val Germanasca (area ad altissime densità per la specie), hanno impedito il perseguimento dei piani previsti e il mantenimento delle densità registrate nel 1999.

Per il Muflone, l'obiettivo del "congelamento" è stato complessivamente raggiunto; la diminuzione degli effettivi della colonia per fattori non derivanti dalla gestione venatoria ha però comportato una riduzione degli animali in piano, oltre quanto preventivato nel precedente piano.

Per il Cervo, gli effetti della stagionalità sulla presenza degli animali sul territorio del CA sono evidenti nella variabilità dei risultati dei censimenti. Il mancato completamento dei piani per tutti i distretti in tutti gli anni, esclude il prelievo fra i possibili fattori limitanti per la specie nell'area di studio. Ciò nonostante i dati di consistenza del 2003 sono inferiori per tutti i distretti a quelli del 1999, ma già i risultati dei conteggi primaverili del 2004 smentiscono una possibile tendenza negativa con risultati record di presenze sia per Pragelato che per la Bassa Val Chisone. L' "effetto AFVA" ha influenzato sicuramente, dal 2002, i risultati dei censimenti della Val Germanasca. Per questa specie non erano state indicate ipotesi di prelievo.

Per il Capriolo, gli obiettivi di densità e le ipotesi di piano sono state rispettate per tutti i distretti, nonostante l'istituzione dell'AFVV in Val Germanasca, con la sola esclusione del distretto Pragelato nella stagione 2003/04, dove il calo impreveduto del numero degli animali censiti ha indotto a ridurre proporzionalmente anche le dimensioni del piano.

8.2 Densità e consistenze potenziali

Nel precedente piano erano stati realizzati due modelli di valutazione ambientale (MVA) per determinare la consistenza potenziale dei Bovidi alpini presenti nel CATO1 (Camoscio e Stambecco).

I MVA applicati stimavano la qualità dell'habitat ai fini dello svernamento delle due specie, sulla base delle caratteristiche morfologiche del territorio (quota, esposizione, pendenza, sviluppo superficiale, uso del suolo). Il modello era sia qualitativo, ovvero mostrava il grado di vocazionalità dell'area di studio suddivisa in UdG di 250 m di lato, che quantitativo, poiché determinava la consistenza potenziale attraverso l'attribuzione di densità stimate (capi/100 ha) ai diversi gradi di vocazionalità.

Per le altre specie (Capriolo, Cervo e Muflone) non era stata invece prodotta alcuna valutazione della capacità biotica del territorio visti gli obiettivi di "congelamento" della situazione esistente (per il Muflone) e per la limitatezza di materiali, strumenti e dati disponibili (anche bibliografici) per la realizzazione di appositi MVA.

Per il Cervo ed il Capriolo, infatti, oltre a fattori ambientali legati alle caratteristiche morfologiche del territorio, altri sono i fattori limitanti l'espansione delle specie e determinanti la vocazionalità dell'area di studio. Fra questi, possono essere ricordati il randagismo canino, il disturbo antropico, la pressione venatoria al Cinghiale e non ultimo l'impatto predatorio da parte del Lupo, tutti elementi non facilmente codificabili e quantificabili in un modello matematico-statistico.

Dai MVA proposti era comunque emerso come per il Camoscio fossero state ormai raggiunte le densità di carico, ovvero le densità massime sostenibili dall'ambiente, mentre per lo Stambecco, le consistenze allora osservate erano ben lontane da quelle potenziali. Nel presente piano, nuovi MVA potrebbero essere proposti, sulla base di nuove indicazioni bibliografiche, potenziate risorse informatiche e più aggiornati e dettagliati dati territoriali. Emerge però un limite nel confronto fra consistenze (o densità) potenziali e consistenze (o densità) attuali, al fine di una corretta programmazione degli abbattimenti che massimizzi il prelievo e nel contempo consenta alle popolazioni di raggiungere il massimo sviluppo. La stima della consistenza potenziale emerge in termini matematici e probabilistici da un MVA costruito da dati bibliografici raccolti in aree di studio diverse. Oltre alla valutazione della qualità ambientale per una specie (MVA qualitativo), per la quantificazione della capacità biotica (MVA quantitativo) occorre ipotizzare densità diverse a secondo del grado di qualità stimata. Ipotesi anche leggermente diverse sia a livello qualitativo quanto a quello quantitativo possono produrre risultati finali anche molto differenti. La stima delle consistenze attuali si basa invece sui dati dei censimenti che sono però tutt'altro che esaustivi, in quanto non è possibile conoscere il grado di sottostima delle aree censite. Inoltre, i conteggi non coprono tutta la SUS e non è possibile ipotizzare la densità (e quindi la consistenza) degli animali presenti nelle parte di SUS non censita. Per i motivi sopra esposti, nel presente piano non vengono presentate né stime di consistenza attuale, né stime di consistenza potenziale e ogni valutazione per la programmazione del quinquennio futuro (2004-2008) verrà fatta invece su dati misurati e accertati (consistenza desunta dai censimenti). Gli indirizzi proposti saranno quelli di raggiungere una consistenza obiettivo da misurarsi semplicemente attraverso i censimenti, stimata sulla base del *trend* dei conteggi degli ultimi anni, degli obiettivi di espansione, mantenimento o riduzione delle popolazioni, e confrontabile direttamente anno dopo anno.

8.3 Consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2004-2008

In tab. 8.5 vengono riportate le consistenze e le densità attuali, desunte dai dati del censimento 2003, e le consistenze e le densità obiettivo da raggiungere a fine quinquennio 2004-2008.

Le consistenze attuali sono riferite alla SUS censita nel 2003 e sono da intendersi comprensive degli individui censiti all'interno degli IP. Per un confronto più agevole, le consistenze obiettivo sono da intendersi come le consistenze che ci si prefigge di osservare al censimento 2008, realizzato negli stessi tempi, sulle stesse aree e secondo le medesime metodiche del 2003 e comprensive degli animali osservati negli IP.

I valori sono quindi da intendersi comprensivi od esclusivi degli individui di classe 0 a seconda della specie e del periodo di realizzazione dei conteggi.

Le densità attuali e le densità obiettivo sono invece indicate al netto degli individui di classe 0 e riferite rispettivamente alla totalità delle SUS censite nel 2003 e nel 2008.

Le consistenze sopra indicate potrebbero comunque subire variazioni a seguito di imprevedibili avvenimenti non derivanti dalla gestione faunistico-venatoria di codesto CA, in particolare a seguito dell'istituzione di AAFV (alla data del presente piano, nell'ambito del CATO1 sono giacenti presso gli uffici regionali due istanze di concessione), le quali sottraggono fisicamente territorio vocato alle varie specie.

In questo caso, comunque verrebbe meno l'intera programmazione complessiva e resterebbe inficiato l'intero PPGU ed i suoi obiettivi futuri.

Tab. 8.5 – Consistenza e densità attuali e consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio

Specie	Distretto	Consistenza Attuale	Densità attuale (capi/100ha)	Consistenza Obiettivo	Densità obiettivo (capi/100ha)
CAMOSCIO	Val Pellice	1.079	7,5	1.200/1.300	8-9
	Val Chisone	452	6,9	500/550	6,5-7
	Val Germanasca	1.362	10,3	1.300/1.400	10-11
MUFLONE	Val Pellice	122	4,1	150/200	5-6
CERVO	Pragelato	126	3,4	150/200	4-5
	Bassa Val Chisone 1	64	1,4	50/100	1,5-2
	Val Germanasca	35	1,2	50/100	1,5-2
	Bassa Val Chisone 1	N.E.	N.E.	50/100	1-1,5
CAPRIOLO	Pragelato	265	7,2	300/350	8
	Val Pellice	425	5,1	400/450	5-6
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	299	4,3	300/400	4-5
	Val Germanasca	329	7,7	300/350	7-8

Note: consistenza attuale e densità attuale desunte dal censimento 2003; densità attuale calcolata sulla SUS censita nel 2003; consistenza obiettivo da misurare con i censimenti 2008, condotti con le metodiche e sulle stesse aree dei censimenti 2003; densità obiettivo calcolata sulla SUS censita. Le consistenze sono comprensive degli individui di classe 0 se già presenti al momento del censimento; le densità sono indicate al netto degli individui di classe 0; N.E.=censimento ancora mai effettuato.

Per il Cervo i valori di consistenza obiettivo (e di conseguenza di densità) sono da intendersi puramente indicativi, in quanto la presenza della specie nel CA è variabile da un anno e l'altro per effetto dello spostamento degli animali attraverso i confini con gli istituti vicini. Per il distretto Bassa Val Chisone 2, in particolare, essendo questo un'unità territoriale nuova e prevista per la prima volta con il presente documento, non sono disponibili dati attuali non avendo ancora mai realizzato alcun censimento alla specie nell'area in esame. Si propone l'obiettivo di una consistenza indicativa al maggio 2008 di 50-100 animali censiti. Qualora questa presenza fosse rilevata prima della fine del quinquennio e/o in caso di impatto degli animali sulle attività antropiche (colture, viabilità) del territorio del distretto, il CA si riserva di proporre l'inizio del prelievo anche in quest'area. Già dalla prossima primavera 2005 il CA si impegna comunque ad organizzare censimenti rivolti alla stima della consistenza di quest'ungulato in quest'unità di gestione.

8.4 Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo del quinquennio 2004-2008

In Tab. 8.6 si riportano le ipotesi quantitative per i piani di prelievo per il quinquennio 2004-2008 ipotizzate al fine di raggiungere gli obiettivi di consistenza e densità sopra esposti.

I criteri che verranno adottati per la determinazione delle dimensioni dei piani di abbattimento e per la composizione degli stessi in classi di sesso e di età, sono riportati in tab. 8.7. Si tratta dei criteri previsti dalle "Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti in Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2004) e dei principi contenuti nel Documento Tecnico edito dell'INFS "Indicazioni generali per la gestione degli Ungulati" (TOSI & TOSO, 1992). Per il Camoscio, si riportano altresì in tab. 8.8 i tassi indicativi di prelievo che si intende adottare a seconda delle densità che si risconteranno

annualmente con i censimenti (densità al netto degli individui di classe 0 e calcolate sulla totalità della SUS censita).

Tab. 8.6 – Ipotesi quantitativa di massima dei piani di prelievo per il quinquennio 2004/08

Specie	Distretto	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
CAMOSCIO	Val Pellice	90-130	90-130	90-130	90-130	90-130
	Val Chisone	50-60	50-60	50-60	50-60	50-60
	Val Germanasca	130-160	130-160	130-160	130-160	130-160
	Totale	270-350	270-350	270-350	270-350	270-350
MUFLONE	Val Pellice	NP	NP	NP	NP	NP
	Totale	NP	NP	NP	NP	NP
CERVO	Pragelato	NP	NP	NP	NP	NP
	Bassa Val Chisone 1	NP	NP	NP	NP	NP
	Val Germanasca	NP	NP	NP	NP	NP
	Bassa Val Chisone 1	NP	NP	NP	NP	NP
	Totale	NP	NP	NP	NP	NP
CAPRIOLO	Pragelato	70-100	70-100	70-100	70-100	70-100
	Val Pellice	80-120	80-120	80-120	80-120	80-120
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	70-100	70-100	70-100	70-100	70-100
	Val Germanasca	80-100	80-100	80-100	80-100	80-100
	Totale	300-420	300-420	300-420	300-420	300-420

Note: NP=piani numerici non prevedibili e determinabili annualmente solo in base alle consistenze osservate in ogni distretto.

Tab. 8.7 – Criteri che verranno adottati nel prossimo quinquennio per la formulazione dei piani di abbattimento

SPECIE	Tasso di prelievo	Classi componenti il piano	% di prelievo per classe
CAMOSCIO	Fino ad un massimo del 18% del censito, al netto dei capi contati all'interno degli IP di superficie superiore a ha 300 ed agli individui di classe 0 (capretti), a seconda della densità del distretto	Capretti ambo i sessi (Cl. 0) Yearling ambo i sessi (Cl. 1) Femmine adulte (>=2 anni) Maschi adulti (>=2 anni)	0-10% 12-35% 25-35% 25-35%
CAPRIOLO	Fino al 35% del censito (o dello stimato) al netto dei capi contati all'interno degli IP di superficie superiore a ha 300 ed agli individui di classe 0 (giovani)	Giovani ambo i sessi (Cl. 0) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi adulti (>=1 anno)	30-40% 30-35% 30-35%
CERVO	Fino al 25-30% del censito (o dello stimato) al netto degli individui di classe 0 (giovani)	Capretti (Cl. 0) Yearling maschi (Cl. 1) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi adulti (>=2 anni)	30-40% 6-10% 30-40% 20-25%
MUFLONE	Fino al 25% del censito al netto degli individui di classe 0 (agnelli)	Agnelli (Cl. 0) Yearling maschi (Cl. 1) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi adulti (>=2 anni)	10-30% 6-20% 35-40% 30-40%

La tabella, in parte modificata, è desunta da una nota dell'INFS prot. 4950/T.A29/bis alla Regione Piemonte in merito ad un parere per i piani al Camoscio per la stagione venatoria 1998/99 ed è già stata applicata dal CATO1 nella predisposizione dei piani dal 1999.

Tab. 8.8 – Tassi di prelievo indicativi che verranno adottati per il Camoscio

Densità capi/100ha	Tasso di prelievo
<1,5	-
1,5-3	5-8%
3-5	8-10%
5-8,5	10-15%
>8,5	15-18%

Note: densità ricavata dai censimenti (riferita alla totalità della SUS censita) al netto degli individui di classe 0. Tasso di prelievo da applicarsi alla popolazione censita nel territorio venabile, al netto degli individui di classe 0.

Per il Cervo, nel calcolo dell'entità dei piani di prelievo, viste le esigenze spaziali della specie, si terrà conto anche degli animali conteggiati all'interno degli IP, indipendentemente della loro superficie.

Per il Muflone, al fine di tendere al "congelamento" della popolazione, limitare l'accrescimento ed evitare l'espansione dell'areale occupato, si terrà conto anche degli animali conteggiati all'interno dell'Oasi del Barant.

Come già evidenziato nel precedente piano e riportato in occasione dell'indicazione delle consistenze e delle densità obiettivo, la dimensione dei piani previsti in tab. 8.6 potrà comunque subire variazioni, anche significative, a seguito di:

1. variazioni della superficie venabile per effetto di modifiche del Piano faunistico venatorio provinciale, con l'istituzione di nuovi IP (Oasi, ZRC) e/o la revoca di altri;
2. variazioni della superficie venabile per effetto di istituzioni di AAFFVV;
3. particolari variazioni straordinarie (e al momento non prevedibili) nei risultati dei censimenti, per effetto di eventi che possano influire pesantemente sulle consistenze di queste popolazioni di animali (es. *starvation*, epizoozie);
4. impatti intollerabili di alcune specie (es. Cervo e Capriolo) sulle attività agricole o forestali o sulla viabilità stradale, che inducano a ridurre la densità di tali specie a livelli "più tollerabili".

Per le specie Muflone e Cervo non vengono riportate ipotesi di piani futuri, in quanto l'entità dei popolamenti di queste specie è considerata troppo variabile di anno in anno. Per ogni stagione quindi il piano sarà direttamente commisurato al numero di animali censiti, secondo i parametri indicati in tabella 8.7.

Per il distretto Bassa Val Chisone 2 per il Cervo, unità territoriale nuova e prevista per la prima volta con il presente documento, l'inizio del prelievo sarà determinato dal raggiungimento di una consistenza di animali sufficiente, derivante dall'effettuazione di censimenti all'uopo predisposti, unitamente al grado di tollerabilità dell'impatto della specie sulle attività antropiche (colture, viabilità) nel territorio del distretto.

In ogni caso, si resta dell'avviso che l'eventuale istituzione di AAFFVV sul territorio di CA ed ATC sottoposti a programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati, fatto salvo il principio di un'equa ripartizione territoriale per evitare concentrazioni di questi istituti a scapito di pochi ambiti di caccia, possa avvenire solamente alla scadenza dei relativi PPGU. L'istituzione di AAFFVV durante il quinquennio di validità dei piani, riducendo il territorio venabile per sottrazione di territorio vocato a una o più specie per uno o più distretti venatori, stravolge completamente la programmazione contenuta nel PPGU, vanificando ogni tipo di gestione programmata.

Segue un breve commento per specie.

8.4.1 Camoscio

Gli obiettivi previsti per il Camoscio per il periodo di durata del presente piano possono essere così brevemente riassunti: 1) mantenimento delle attuali consistenze e densità per i distretti Val Chisone e Val Germanasca (rispettivamente 500-550 e 1.300-1.400 capi censiti); 2) ricostituzione degli effettivi della val Pellice ai valori di densità e consistenza degli anni 2000 e 2001 (1.200-1.300 capi censiti).

E' già stato indicato come per questo distretto si sia osservato nel corso del quadriennio 2000-2003 un progressivo calo del numero di animali censiti, imputabile principalmente alla diminuzione del numero di camosci gravitanti nella porzione di alta valle, al confine con la Francia. Le cause di questo fenomeno non sono ancora chiarite ma pare possibile escludere quella di un sovrasfruttamento venatorio, in quanto la flessione interessa anche gli animali stazionanti all'interno dell'Oasi del Barant.

In tutti i distretti, negli anni, il tasso effettivo di prelievo è sempre stato inferiore all'incremento utile annuo (tab. 8.9). Nelle Valli Pellice e Germanasca, dove il censimento viene realizzato interamente dopo il parti, la percentuale di capretti (classe 0) osservati al censimento sul totale degli animali avvistati è praticamente quasi il doppio del tasso di prelievo realizzato, calcolato sul totale degli animali censiti al netto degli individui di classe 0. Durante il quadriennio non vi sono stati inverni caratterizzati da condizioni particolarmente proibitive che possono aver inciso selettivamente su questa specie, quindi altre cause devono aver determinato la flessione degli animali in Val Pellice.

Tab. 8.9 – Confronto fra i parametri demografici rilevati ai censimenti e il tasso di prelievo

Distretto	Anno	Totale capi censiti	Classe 0 al censimento	Classe I al censimento	Classi I-II-III al censimento	Capi abbattuti	Tasso di prelievo %	% classe 0 censiti	% classe I censiti
Val Pellice	2000	1.362	278	121	1.084	120	11,1	20,4	8,9
	2001	1.296	286	108	1.010	104	10,3	22,1	8,3
	2002	1.116	248	99	868	93	10,7	22,2	8,9
	2003	1.079	229	92	850	97	11,4	21,2	8,5
	media	1.213	260	105	953	104	10,9	21,5	8,7
Val Chisone	2000	524	19	84	505	43	8,5	nd	16,0
	2001	485	4	102	481	47	9,8	nd	21,0
	2002	465	10	85	455	41	9,0	nd	18,3
	2003	452	1	84	451	41	9,1	nd	18,6
	media	482	9	89	473	43	9,1	nd	18,4
Val Germanasca	2000	1.644	368	120	1.276	142	11,1	22,4	7,3
	2001	1.288	191	141	1.097	120	10,9	14,8	10,9
	2002	1.304	278	115	1.026	109	10,6	21,3	8,8
	2003	1.362	327	86	1.035	141	13,6	24,0	6,3
	media	1.400	291	116	1.109	128	11,5	20,8	8,3
Totale CATO1	2000	3.530	665	325	2.865	305	10,6	nd	9,2
	2001	3.069	481	351	2.588	271	10,5	nd	11,4
	2002	2.885	536	299	2.349	243	10,3	nd	10,4
	2003	2.893	557	262	2.336	285	12,2	nd	9,1
	media	3.094	560	309	2.535	276	10,9	nd	10,0

Note: capi censiti comprensivi di quelli osservati nel territorio venabile e in quello compreso entro gli IP; tasso di prelievo calcolato sul totale dei capi censiti al netto degli individui di classe 0; % di classe 0 e classe I calcolate sul totale dei capi censiti.

Per la stagione 2004/05 saranno inoltre da valutare gli effetti dell'infezione di cheratocongiuntivite osservata nell'autunno 2003 unitamente alla mortalità invernale e per *starvation*, sicuramente più importanti rispetto al passato viste le condizioni ambientali particolarmente negative dell'inverno 2003-04.

I piani numerici saranno comunque sempre proporzionati ai risultati dei censimenti e il tasso di prelievo commisurato alle densità calcolate sull'intera SUS censita al netto degli individui di classe 0.

8.4.2 Muflone

E' difficile formulare, sulla base dell'andamento degli ultimi anni dei censimenti e dei prelievi, un'ipotesi di piano di prelievo per il Muflone.

Secondo una politica di gestione ormai da tempo accettata, come ribadito nelle recenti suindicate disposizioni regionali, la gestione delle popolazioni di specie alloctone per il territorio piemontese, quali Daino e Muflone, deve tendere al "congelamento" della situazione attuale attraverso la realizzazione di piani di prelievo annuali che limitino l'accrescimento delle consistenze ed evitino ogni ulteriore espansione degli areali occupati. In sintesi, occorre applicare un tasso di prelievo pari all'incremento utile annuo della specie (20-30%).

Per il Distretto Val Pellice, a fronte di una situazione di temporaneo incremento della colonia dopo la forte moria per *starvation* del 1995, si è però assistito ad una progressiva riduzione della presenza della specie al di fuori dei confini dell'Oasi del Barant, e quindi del numero di animali potenzialmente cacciabili.

Salvo quindi modificazioni (difficilmente prevedibili) dei confini dell'area protetta che consentano un aumento di superficie venabile nei confronti della specie, oppure un incremento nel numero di animali gravitanti fuori dall'Oasi, si prevedono piani di prelievo molto contenuti, commisurati ai risultati dei censimenti e a quelli del prelievo l'anno precedente.

Tali piani, di difficile completa realizzazione, sembra comunque siano sufficienti per il perseguimento dell'obiettivo di "congelamento" auspicato, anche e soprattutto per effetto di altri fattori limitanti di maggior rilievo (predazione da parte del Lupo e da parte di Canidi, mortalità invernale, ecc.).

8.4.3 Cervo

Vista la particolare condizione del Cervo nel CATO1, non è possibile quantificare a priori il piano di prelievo per la specie per i prossimi anni.

La specie è sicuramente ancora in espansione nel suo areale complessivo di distribuzione a livello provinciale (viste anche le recenti immissioni nelle valli settentrionali della Provincia di Torino) e considerato il potenziale impatto sul territorio (danni alla forestazione, alle colture agricole e rischi incidenti stradali) è auspicabile un prelievo complessivo rivolto al mantenimento delle densità attuali.

Gli Enti gravitanti sul territorio occupato dalla popolazione di cervi delle valli centro-meridionali della Provincia di Torino sono molti e con obiettivi gestionali diversificati (CATO1, CATO2, CATO3, AFVA, AFVV, PNVT, PNOR, PNGB); il Cervo inoltre è particolarmente sensibile al disturbo arrecato dall'attività venatoria e la presenza di grandi aree protette idonee alla specie dove il prelievo è interdetto confinanti con i CA, costituisce un ottimo rifugio per gli animali, ma impedisce (da sempre) il raggiungimento dei piani

prefissati. L'impatto del Lupo, dopo sei anni di accertata presenza, non sembra inoltre costituire, se non forse a livello locale, un fattore limitante.

Le densità osservate nel CATO1 attraverso i censimenti sono oggetto di fluttuazione annuale e stagionale e non è possibile definire, se non a grandi linee, delle densità obbiettivo per una popolazione in comune con altri Enti di gestione.

Gli intenti del CA sono comunque quelli di ricercare l'incremento degli effettivi nei distretti dove le densità sono più basse, come la Bassa Val Chisone e la Val Germanasca.

Solamente i risultati dei censimenti annuali potranno permettere, di anno in anno, di formulare piani di prelievo effettivamente commisurati alle reali possibilità di cattura degli animali.

8.4.4 Capriolo

Nel 2003 sono stati censiti oltre 1.300 capi su circa 23mila ettari di SUS. Considerando una sottostima prudenziale media complessiva del 35% ed una densità media, altrettanto prudenziale, di 2,5 capi/100 sugli oltre 47mila ettari di SUS non censita, si può stimare un popolamento di circa di 3mila animali.

L'entità del prelievo adottato negli ultimi anni e quella prevista per il prossimo quinquennio sono quindi da considerarsi altamente conservativi e per nulla limitanti sulle effettive dimensioni della popolazione.

Ciò nonostante, l'entità dei piani annuali sarà comunque commisurata al numero di animali censiti, specialmente per distretti (es. Prigelato) dove altri importanti fattori limitanti (es. mortalità invernale, predazione da parte del Lupo) possono influenzare la consistenza degli effettivi.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1991). Atti del 2° Seminario italiano sui censimenti faunistici (Brescia, 6-9 aprile 1989). Suppl. Ric. Biol. Selv. Vol. XVI. Ist. Naz. Biol. Selv.
- AA.VV. (2001). Il Lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra Lupo e attività economiche. Regione Piemonte, progetto Interreg II Italia-Francia 1994-99: 403 pp.
- ALPE D. (2000). Gli Stambecchi dell'Orsiera. Piemonte Parchi, 96: 2-4.
- APOLLONIO M. & I. GRIMOD (1984). Indagine preliminare sulla capacità faunistica della Valle d'Aosta per quattro specie di Ungulati. Reg. Aut. Valle d'Aosta, pp. 64.
- BALBO T., DE MENEGHI D., MENEGUZ P.G. & L. ROSSI (1990). Atti Convegno internazionale "Lo Stambecco delle Alpi: realtà attuale e prospettive". Reg. Piemonte, Parco Nat. Argentera.
- BALBO T., LANFRANCHI P., MENEGUZ P.G. & L. ROSSI (1985). Atti Simposio internazionale cheratocongiuntivite infettiva del camoscio. Amm. Prov. di Vercelli.
- BASSANO B. & S. BERTOLINO (1997). Presenza e distribuzione stagionale del Muflone (*Ovis musimon*) nel Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè. In: SPAGNESI M., TOSO S. & P. GENOVESI (Eds.). Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XXVII: 367-372.
- BASSANO B., BOANO G., MENEGUZ P.G., MUSSA P.P. & L. ROSSI (1995). I selvatici delle Alpi piemontesi. Regione Piemonte, ed. EDA.
- BERTOLINO S. (1987). Aspetti demografici di una popolazione di Muflone nel Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè. Considerazioni sugli aspetti gestionali. Univ. degli Studi di Torino. Fac. di Scienze M.F.N. Corso di Laurea in Sci. Biol. Tesi di Laurea.
- BERTOTTO P., BERTELLI I., GAZZOLA A., SCANDURA M., MAURI L., LUCCARINI S. & M. APOLLONIO (2001). Il Lupo in Provincia di Torino e in Valle Po: presenza e analisi della dieta. Prov. di Torino, Serv. Tutela della Fauna e della Flora. 112 pp.
- BORGIA M. (2003). Il ritorno del Lupo nelle valli torinesi. Ed. Luna Nuova. 182 pp.
- BOUTIN J.M. (1993). Le Chevreuil. Brochure technique Office National de la Chasse n° 20.
- C.E.M.A.G.R.E.F. (1984). Méthode de recensement des populations de chevreuils. Note technique N° 51.
- CATO1 (2000). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2000/2001. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
-

- CATO1 (2001a). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2000/2001. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2001b). Danni da fauna selvatica alle colture agricole, anno 2000. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2001c). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2001/2002. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2002a). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2001/2002. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2002b). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2001. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2002c). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2002/2003. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2003a). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2002/2003. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2003b). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2002. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2003c). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2003/2004. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2004a). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2003/2004. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2004b). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2003. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CORTI R. (1992). Le Chamois et l'Isard. Brochure technique Office National de la Chasse n° 18.
- CORTI R. (1998). Denombrement des Chamois, Mouflons et autres bêtes sauvages de la haute vallée du Guil (Hautes-Alpes) 27 et 28 juin 1998. Compte rendu. Rel. int. Office National de la Chasse.
- CORTI R., CUGNASSE J.M. & D. DUBRAY. Le Mouflon de Corse. Brochure technique Office National de la Chasse n° 21.
- COUTURIER M.A.J. (1939). Le Chamois. Grenoble.
- COUTURIER M.A.J. (1962). Le Bouquetin des Alpes. Grenoble.

- DE BATTISTI R. & L. MASUTTI (1995). Piano faunistico-venatorio per la Provincia di Belluno. Amm. Prov. di Belluno, Ass. Caccia e Pesca.
- ESRI (1996). Uso di ArcView GIS. ESRI Inc. VI+354 pp.
- FORTINA F. (2001). Numero e tipologia del bestiame alpeggiante nella Province di Cuneo e Torino. In: AA.VV. Il Lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra Lupo e attività economiche. Regione Piemonte, progetto Interreg II Italia-Francia 1994-99. 256-290.
- GIOVO M. & D. ROSSELLI (2002). La Stambecco in Val Tronca e Val Germanasca. Parco Nat. Val Tronca. 60 pp.
- GIOVO M. & D. ROSSELLI (2003). La popolazione di Stambecco *Capra ibex* reintrodotta in Val Tronca e Val Germanasca (Alpi Cozie, Torino). Distribuzione, consistenza e demografia (1987-2001). Riv. Piem. St. Nat., 24: 327-344.
- GIOVO M. & R. JANAVEL (2004). La fauna selvatica delle valli pinerolesi. Distribuzione, consistenza, gestione e impatto sulle attività antropiche delle specie più rappresentative. Alzani ed. 188 pp.
- GIOVO M. & R. PERROT (1999). Biometria del Camoscio (*Rupicapra rupicapra* L.) nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca (Torino). IV Conv. Naz. Biol. Selv., Bologna, 28-30 ottobre 1999. Libro dei riassunti, 159.
- GIOVO M. (2000). Piano di programmazione quadriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2000-2003). Comprensorio Alpino TO1. 160 pp.
- GIOVO M., JANAVEL R. & D. ROSSELLI (2000). Lo Stambecco nelle valli del Pinerolese. Storia di un ritorno. Piemonte Parchi, 101: 11-14.
- JANAVEL R. (1988). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, Val Pellice, Provincia di Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 1: 4-6.
- JANAVEL R. (1989). Colonia di Stambecco Oasi del Barant, alta Val Pellice, (TO). Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 2: 25-30.
- JANAVEL R. (1990). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice, Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 3.
- JANAVEL R. (1991). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice, Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 4: 192-200.
- JANAVEL R. (1994). La colonia di Stambecco (*Capra ibex ibex*, L.) dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice. Ibex J.M.E., 2: 77-78.
- JANAVEL R. (1995). Meraviglie dello Stambecco. Il ritorno della specie nel massiccio del Monviso. UE Progr. Interreg Italia-Francia. 16 pp.

- KLEIN F. (1982). Méthode de recensement des populations de Cerfs. Bull. mens. Off. Natl. Chasse, 62, fiche techniques N° 9.
- KLEIN F. (1997). Le Cerf d'Europe. Brochure technique Office National de la Chasse n° 13.
- MENEGUZ P.G. & A. BUFFA (1999). Reintroduzione del Cervo *Cervus elaphus* L. 1758 in Val Pellice. Studio di fattibilità.
- MERIGGI A. (1990). Metodi di censimento della fauna selvatica (*Aves*, *Mammalia*). Aspetti teorici e applicativi. Ric. Biol. Selv. Ist. Naz. Biol. Selv.
- MICHALLET J. & R. CORTI (1997). Le Bouquetin des Alpes. Brochure technique Office National de la Chasse n° 24.
- MOTTA R. & A. QUAGLINO (1989). Sui danni provocati della fauna selvatica ai popolamenti forestali in Alta Valle di Susa. Amm. Prov. di Torino, Ist. di Selv. e Ass. Forest. dell'Università di Torino. Torino. 79 pp.
- MUSTONI A., PEDROTTI L., ZANON E. & G. TOSI (2002). Ungulati delle Alpi. Biologia, riconoscimento, gestione. Nitida Immagine Ed. 538 pp.
- OFFICE NATIONAL DE LA CHASSE (ONC) (1985). Recensement des populations d'ongulés sauvages en montagne: méthode d'estimation des effectifs. Bull. mens. Off. Natl. Chasse, 88, fiche techniques N° 22.
- OTTINO M. & D. ROSSELLI (1987). Una esperienza di reintroduzione dello Stambecco in Val Tronca. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 1: 12-18.
- OTTINO M. & D. ROSSELLI (1990). Una esperienza di reintroduzione dello Stambecco in Val Tronca (Alpi Cozie). Atti del Conv. Int. "Lo Stambecco delle Alpi. Realtà attuale e prospettive", Valdieri, 17-19 settembre 1987, 151-153.
- OTTINO M., ROSSELLI D., FELIZIA B., BOURLOT M., PEYROT W., METTI C. & C. PONS (1990). Reintroduzione dello Stambecco nel Parco Naturale della Val Tronca. Osservazioni di dinamica della popolazione. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 4: 85-93.
- PANDOLFI M. & S. FRUGIS (eds.) (1988). Atti del 1° Seminario italiano sui censimenti faunistici (Urbino, 21-22 settembre 1982).
- PEDROTTI L., DUPRE' E., PREATONI D. & S. TOSO (2001). Banca Dati Ungulati. Status, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità delle popolazioni di Ungulati in Italia. Biol. Cons. Fauna, 109: 1-132.
- PERACINO V. & B. BASSANO (1994). Valutazione di idoneità dei territori del Parco Naturale dell'Orsiera-Rocciavre ai fini della reintroduzione dello Stambecco (*Capra ibex ibex*, L.). *Ibex J.M.E.* n.2, 49-61.
- PERCO F. & D. PERCO (1979). Il Capriolo. Ed. Carso, Sgonico.
- PERCO F. (1977). Il Muflone. Edagricole, Bologna.

-
- PERCO F. (1986). Il Cervo. Lorenzini ed., Udine.
- PERCO F. (1987). Ungulati. Lorenzini ed.
- PERCO F. (1992). I censimenti, un impegno per gestire la fauna. Quaderno tecnico n° 1. Prov. di Pordenone, Com. Prov. della Caccia, Oss. Faun. Prov.
- PREATONI D.G. & L. PEDROTTI (1997). I modelli di valutazione ambientale (MVA) come strumento per la pianificazione faunistici. In: Spegnesi M., Toso S. & P. Genovesi (eds.), Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina, Supp. Ric. Biol. Selvaggina, XXVII: 97-121.
- PROVINCIA DI TORINO (1997). Piano faunistico-venatorio provinciale. Inedito.
- PROVINCIA DI TORINO (2001a). L'impatto della fauna selvatica sulla viabilità in Provincia di Torino. Il semestre 2000. Relaz. Serv. Tut. della Fauna e della Flora, Uff. Tec. Gest. 9 pp.
- PROVINCIA DI TORINO (2001b). L'impatto della fauna selvatica sulla viabilità in Provincia di Torino. I semestre 2001. Relaz. Serv. Tut. della Fauna e della Flora, Uff. Tec. Gest. 7 pp.
- PROVINCIA DI TORINO (2002a). Relazione semestrale sugli incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica. Il semestre 2001. Relaz. Serv. Tut. della Fauna e della Flora, Uff. Tec. Gest. 9 pp.
- PROVINCIA DI TORINO (2002b). Fauna e viabilità. Rilevazione semestrale degli incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica. I semestre 2002. Relaz. Serv. Tut. della Fauna e della Flora, Uff. Tec. Gest. 17 pp.
- PROVINCIA DI TORINO (2003a). Piano Faunistico venatorio della Provincia di Torino. Anni 2003/2007. Serv. Tut. della Fauna e della Flora. 295 pp.
- PROVINCIA DI TORINO (2003b). Fauna e viabilità. Rilevazione semestrale degli incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica. Il semestre 2002. Relaz. Serv. Tut. della Fauna e della Flora, Uff. Tec. Gest. 15 pp.
- PROVINCIA DI TORINO (2004). Revisione del Piano Faunistico venatorio della Provincia di Torino. Anni 2003/2007. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- REGIONE PIEMONTE (1996). Sistema regionale delle aree protette. Dati territoriali ed amministrativi. Ass. Parchi Nat., Sett. Parchi Naturali, Torino.
- REGIONE PIEMONTE (1999). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999.
- REGIONE PIEMONTE (2004). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 53-1189 del 2.3.2004.
- ROSSELLI D. & M. OTTINO (1988). Reintroduzione Stambecco: un'esperienza positiva. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 2: 31-39.
-

-
- ROSSI L., MENEGUZ P.G & D. DE MENEGHI (1988). Piano territoriale faunistico della Provincia di Torino. Zona Alpi. Prov. di Torino, Ass. Caccia e Pesca.
- ROSSI L., MENEGUZ P.G., LANFRANCHI P. & T. BALBO (1987). Sviluppo programmatico della fauna selvatica, con particolare riguardo agli Ungulati, quale mezzo per l'utilizzo delle risorse naturali rinnovabili attualmente non altrimenti utilizzabili. Reg. Piemonte, Ass. Caccia e Pesca: 7-264.
- SIMONETTA A.M. & F. DESSI-FULGHERI (1998). Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria. GreenTime ed., Bologna. IX+427 pp.
- SPAGNESI M. & S. TOSO S. (1991). I Cervidi: biologia e gestione. Ist. Naz. per la Fauna Selv., Documenti tecnici, 8.
- SPAGNESI M., TOSO S., COCCHI R. & V. TROCCHI (1993). Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria. Ist. Naz. per la Fauna Selv., Documenti tecnici, 15.
- TOLOSANO A. (2001). Relazione di servizio inerente gli interventi di recupero di fauna nei settori di vigilanza n. 4 e n. 5 comprendente il territorio dei CATO1, CATO2 e CATO3. Relaz. int., Provincia di Torino, Serv. Tutela della Fauna e della Flora, 17 pp.
- TOLOSANO A. (2002). Relazione di servizio inerente gli interventi di recupero di fauna nei settori di vigilanza n. 4 e n. 5 comprendente il territorio dei CATO1, CATO2 e CATO3. Relaz. int., Provincia di Torino, Serv. Tutela della Fauna e della Flora, 11 pp.
- TOLOSANO A. (2003). Relazione di servizio inerente gli interventi di recupero di fauna nell'Area Territoriale n. 4 "Alpi Sud". Relaz. int., Provincia di Torino, Serv. Tutela della Fauna e della Flora, 11 pp.
- TOLOSANO A. (2004). Relazione di servizio inerente gli interventi di recupero di fauna nell'Area Territoriale n. 4 "Alpi Sud". Relaz. int., Provincia di Torino, Serv. Tutela della Fauna e della Flora, 11 pp.
- TOSCO E. (2000). Contributo allo studio della dinamica di una popolazione alpina di mufloni (*Ovis orientalis*, Pallas 1881). Tesi di diploma. Univ. degli Studi di Torino, Fac. di Med. Vet. 129 pp.
- TOSI G. & S. TOSO (1992). Indicazioni generali per la gestione degli Ungulati. Ist. Naz. Biol. Selv., Documenti tecnici, 2.
- TOSI G., SCHERINI G., APOLLONIO M., FERRARIO G., PACCHETTI G., TOSO S. & F. GUIDALI (1986). Modello di valutazione ambientale per la reintroduzione dello Stambecco (*Capra ibex ibex* L., 1758). Ric. Biol. della Selvaggina, Ist. Naz. Biol. Selv., 77, 75 pp.
- TOSO S., APOLLONIO M., OTTINO M., ROSSELLI D., GUBERTI V. & A. GIOVANNINI (1991). Biologia e conservazione degli Ungulati alpini. Parco Nat. Val Tronca.
-